IL PICCOLO

Anno 115 / numero 51 / L. 1500
Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
Giornale di **Trieste** del lunedì
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Lunedì 30 dicembre 1996

BILANCIO DEL GOVERNO

Prodi: medicine «amare», ma il Paese guarirà

ROMA — Romano Prodi potrebbe rivolgere un messaggio al paese per Capodanno. L'ipotesi non è stata esclusa dal presidente del Consiglio che in una lunga intervista alla «Stampa» ha fatto un bilancio positivo dei primi mesi di attività del suo governo. Il risanamento economico è iniziato, ha affermato Prodi, anche se ho dovuto ricorrere a «medicine amare», ma «il Paese guarirà».

Per Prodi il '96 è stato un anno indubbiamente fortunato essendo riuscito a conquistare la guida del governo. E si è detto orgoglioso di aver inserito nella legge finanziaria un aumento degli assegni familiari e di aver previsto sostegni per le famiglie monoreddito. La mia politica economica, ha sottolineato, non solo sta risanando il Paese ma lo sta rendendo più equo. Prodi non dà peso ai risultati dei sondaggi che danno in calo la sua popolarità e quella del governo: è normale e previsto, soprattutto quando un Paese decide di rafforzare la propria competitività diminuendo il disavanzo.

Con Massimo D'Alema, ha detto Prodi, c'è un rapporto «franco ed estremamente chiaro» e sono molto più frequenti i momenti di intesa che le divergenze. Quanto a Fausto Bertinotti, anche se ha ottenuto l'attenzione del governo sulle istanze di Rifondazione Comunista, si è comunque finora attenuto al programma dell'Ulivo.

Il presidente del Consiglio ha anche detto di non pensare a un «partito di Prodi». Per ora, ha spiegato, c'è una coalizione di centrosinistra e l'Ulivo è destinato a restare una coalizione «densa», sempre meglio «amalgamata», ma composta da forze diverse.

A pagina 2

FINANZE

Oggi il varo del decretone Tra conferme e incertezze

ROMA — Intensa domenica di lavoro al ministero delle Finanze dove i tecnici, alla presenza del ministro Vincenzo Visco, hanno messo a punto gli ultimi ritocchi al maxi-mosaico di provvedimenti che oggi sarà all'esame del Consiglio dei ministri e che compone il decretone fiscale da 4.300 miliardi che, assicurano al ministero, è stato studiato in modo tale da limitare l'impatto sul cittadino, concentrando i provvedimenti sull'omogenizzazione e la razionalizzazione delle norme, sugli adeguamenti degli standard europei, sulle misure antielusive e su quelle di tipo tecnico-settoriale. Pare comunque ormai certo che nel cocktail di Capodanno troveremo aumenti per la benzina verde e per i farmaci. Ma la manovrina potrebbe anche contenere i tanto attesi – utili soprattutto per dare un colpo di acceleratore alla vertenza dei metalmeccanici – sgravi contributivi promessi alle imprese e due norme per bloccare la spesa pubblica.

A pagina 2

Giochi con la neve davanti alla basilica di San Francesco ad Assisi.

ALTRE VITTIME IN EUROPA, NAUFRAGIO IN GRECIA

Breve tregua, poi nuovo gelo

ROMA — Capodanno polare per il Belpaese. Con neve e ghiaccio da Nord a Sud. Il maltempo concederà oggi una breve tregua, dicono i meteorologi, ma non c'è da farsi illusioni. Stappate le bottiglie di spumante e consumato il cenone di San Silvestro, si tornerà a battere i denti. Più di prima.

Ieri intanto l'offensiva del gelo è continuata. Un manto bianco ha ricoperto anche se per qualche ora il centro e la periferia di Roma e fiocchi bianchi sono arrivati fino alle spiagge adriatiche. Imbiancato pure il resto della penisola. Marche e Umbria le regioni più colpite dall'emergenza «siberiana». Situazione critica pure in Toscana: le città erano tutte imbiancate dalla neve caduta in nottata, un ghiaccio insidioso ha ricoperto parecchie strade provinciali, le catene erano d'obbligo sui principali passi appenninici e il traffico è andato in tilt. Per una forte nevicata l'autostrada del Sole A1 è stata chiusa al traffico per oltre due ore dallo svincolo di Lunghezza, vicino Roma, fino a Chiusi.

Forse è morta assiderata, nella sua abitazione in pieno centro a Forlì, una donna di 70 anni. Vedova e con pochi soldi, abitava in una casa senza riscaldamento.

E l'ondata di freddo sull'Europa ha causato altre vittime, portando ad almeno 71 il numero delle persone morte assiderate negli ultimi giorni. Difficili, in numerosi Paesi, anche il funzionamento dei trasporti e la distribuzione di acqua ed energia elettrica.

Infine, un mercatile greco è naufragato nel Mar Egeo in burrasca. Sei sommozzatori della marina militare si sono immersi alla ricerca dei venti dispersi, ma hanno trovato solo i cadaveri di quattro uomini dell'equipaggio.

A pagina 3-6

LA TRAGEDIA NEL CORSO DI UN'ASCENSIONE NOTTURNA NELLA ZONA DI TOLMINO E CAPORETTO

Tre friulani morti scalando il Monte Nero

Facevano parte di un gruppo di sei alpinisti: l'impresa organizzata per ricordare un amico deceduto in montagna

AVVIATO IL DIALOGO A LIMA

Liberati alcuni ostaggi, ma i restanti chiedono: «Soluzione rapida o finiremo per impazzire»

A PAGINA 6

LA PRESSIONE SU MILOSEVIC

Continuano le manifestazioni nonostante i divieti E l'esercito si schiera «dalla parte del popolo»

A PAGINA 6

UDINE — Tre alpinisti friulani sono morti l'altra notte in Slovenia durante una salita al Monte Nero nella zona di Tolmino e Caporetto. Le vittime sono Pier Giovanni Russian di 29 anni di Gemona del Friuli; Alessandra Mattaloni, 37 anni di Manzano e Paolo Gumiero, 36 anni, di Fagagna.

I tre facevano parte di un gruppo di sei alpinisti che aveva deciso di fare un' ascensione notturna sul Monte Nero, alto 2.245 metri, partendo dal paese di Krn (900 metri). Un primo terzetto, verso mezzanotte, aveva già raggiunto un bivacco sotto la cima e stava attendendo l'arrivo degli altri. Dall'alto, i tre hanno visto uno degli amici,

Erano degli esperti, e ben equipaggiati

illuminato da una torcia elettrica, precipitare lungo il pendio della montagna che, a causa del freddo (il termometro segnava meno 20 gradi) e del forte vento, era completamente ghiacciato.

La disgrazia ha avuto così una reazione a catena: nel tentativo di soccorrere l'amico, i tre alpinisti sono scesi a valle e uno di essi è scivolato precipitando. La terza vittima faceva invece parte del secondo gruppo: è scivolata lungo il ghiaccio per quasi 600 metri senza possibilità di scampo. I soccorsi sono stati attivati verso l'una e trenta della notte e i corpi sono stati ritrovati in fondo a una sella. La polizia di Nova Gorica ha confermato ieri pomeriggio la disgrazia con un breve comunicato.

I tre alpinisti erano considerati degli esperti ed erano bene equipaggiati per compiere la salita, decisa per commemorare un amico morto alcuni mesi fa in un incidente di montagna, avvenuto in Valle d' Aosta.

A pagina 8

DESOLANTE LO 0-0 OTTENUTO CONTRO LA MODESTA MASSESE

Una Triestina in piena crisi

Roselli in bilico - Nove partite sospese per neve - Totogol miliardario

TRIESTE — Un turno senza serie A di calcio (che tornerà in campo domenica 5 gennaio), e senza basket. E nella giornata delle partite sospese per neve (nove in tutto, tra C1 e C2), la Triestina affronta in casa la modesta Massese e ottiene, dri fronte a circa duemila spettatori congelati, un desolante 0-0 che aggrava la situazione in classifica ed evidenzia la crisi della squadra (gioco assai stentato, e, tra l'altro, anche un rigore sbagliato).

La società per ora difende a spada tratta l'operato di Roselli, ma per l'allenatore il futuro non sembra molto solido, ormai, e in molti pensano che potrebbe essere sotstituito addirittura prima della ripresa del campionato (domenica prossima la serie C osserva un turno di riposo).

Per il Totocalcio sono stati pagati gli «8», vista la falcidie degli incontri sospesi, ma nonostante qattro vittorie in trasferta la vincita è stata assai modesta: poco più di quattro milioni. Ancora una volta invece, nonostante tutto, il Totogol svetta anche sul maltempo con le sue quote sostanziose: stavolta sono stati realizzati soltanto due «8» (a Roma e in provincia di Catania), ma a ciascuno spettano nientemeno che un miliardo e settecento milioni.

In Sport

Domani inserto speciale

«Un anno di cronaca»: un fascicolo speciale di quaranta pagine, con testi e illustrazioni, per ricordare i momenti più importanti dell'anno che sta per finire. Una carrellata sui principali avvenimenti locali, nazionali internazionali di cronaca, politica, sport e spettacolo: una «memoria» del 1966 offerta in omaggio a quanti acquisteranno domani «Il Piccolo». Una «strenna» post-natalizia che vuole essere anche il bilancio di una annata difficile e contrastata, con un augurio implicito: che il 1997 possa essere, per noi tutti, più soddisfacente e felice sotto ogni punto di vista.

La prima volta di Deborah, Di Pietro si complimenta con Ghedina

SEMMERING — Deborah Compagnoni ha vinto la sua prima gara di slalom speciale in Coppa del mondo, aggiudicandosi la difficile prova di Semmering, in Austria, davanti alla francese Patricia Chauvet, grazie soprattutto a una splendida prima manche. In Italia, l'azzurro Kristian Ghedina, sul massacrante ghiaccio della pista «Stelvio» di Bormio, riesce a sconfiggere la tradizione avversa che non aveva mai permesso a un italiano di salire sul podio di questa pista. Il finanziere Ghedina ha conquistato il terzo posto (primo Luc Alphand) prendendosi anche i complimenti calorosi di Antonio Di Pietro (che ce l'ha solo con i comandanti della Finanza: servizio a pagina 2), appassionato di sci, venuto a seguire la libera a Bormio.

In Sport

LEI E' MINORENNE: ACCUSA DI VIOLENZA

Dopo l'amicizia «virtuale», rapporti sessuali in ufficio

VENEZIA — Lei ha solo 13 anni e mezzo, ma è un'esperta «navigatrice» su Internet, lui ne ha 24 e lavora come volontario della Protezione civile: avevano cominciato dialogando a distanza sul computer, ma presto la loro amicizia virtuale ha avuto sviluppi tali da procurare a lui un'accusa di violenza sessuale continuata su un minore. Protagonisti una ragazzina di Margher e un giovane di Preganziol (Treviso): si erano conosciuti nei mesi scorsi «navigando» su un circuito Internet locale, e all'inizio di novembre avevano concordato il loro primo incontro. Dopo le presentazioni, lui l'aveva condotta nel suo ufficio, e lì vi erano stati i primi approcci amorosi. Poi gli incontri si erano succeduti, ogni domenica pomeriggio per non insospettire i genitori di lei, fino a che si era passati a un vero e proprio rapporto sessuale. La ragazzina era consenziente, avrebbero detto entrambi ma, non avendo ancora compiuto 14 anni, l'atto sessuale costituisce comunque reato.

A pagina 3

NEL BILANCIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO L'OTTIMISMO PREVALE SUI SACRIFICI DA SOPPORTARE

Prodi: «La mia medicina farà bene»

Forse un messaggio a Capodanno per spiegare le misure della finanziaria - L'orgoglio di «aver tutelato i più deboli»

ROMA — Romano Prodi potrebbe rivolgere un messaggio al paese per Capodanno. L'ipotesi non è stata esclusa dal presidente del Consiglio che in una lunga intervista alla «Stampa» ha fatto un bilancio positivo dei primi mesi di attività del suo governo. Un bilancio in cui le problematiche delle grandi scelte, come quella dell'Europa e del risanamento dei conti pubblici, e le ricadute sociali di questo «cambiamento di rotta» vengono analizzate alla luce di un ottimismo di fondo che il Professore bolognese non ha mai perso nemmeno nei momenti più difficili del suo mandato. Il risanamento economico è iniziato, ha affermato Prodi, anche se ho dovuto ricorrere a «medicine amare», ma «il Paese guarirà». La sua metafora medica non specifica i tempi e le controindicazioni della terapia ma i benefici, pare di capire, saranno di gran lunga superiori ai sacrifici sopportati.

Per Prodi il '96 è stato un anno indubbiamente fortunato essendo riuscito a conquistare la guida del governo. Dodici mesi fa, ha ricordato, eravamo in pochi a scommettere che l'Ulivo avrebbe vinto. Il presidente del Consiglio ha ricordato i primi mesi di attività ed i provvedimenti varati soprattutto per risanare l'economia.

E si è detto orgoglioso di aver inserito nella legge finanziaria un aumento degli assegni familiari e di aver previsto sostegni in particolare per le famiglie monoreddito. La mia politica economica, ha sottolineato, non solo sta risanando il paese ma lo sta rendendo più equo. Nessuno, ha ricordato Prodi, finora si era preoccupato di non far gravare

il peso del risanamento sui più deboli. «Di questo, sì, - ha aggiunto - posso dire di essere orgoglioso».

Prodi sembra non dare molto peso ai risultati dei sondaggi che danno in calo la sua popolarità e quella del governo. Gli indici di popolarità del governo, ha fatto notare, sono bassi in tutta Europa. E' quindi tutto normale ed ampiamente previsto soprattutto quando un paese decide di rafforzare la propria competitività diminuendo il disavanzo.

Con Massimo D'Alema, ha affermato ancora Prodi, c'è un rapporto «franco ed estremamente chiaro» e sono molto più frequenti i momenti di intesa che le divergenze.

Quanto a Fausto Bertinotti, anche se ha ottenuto l'attenzione del governo sulle istanze di Rifondazione Comunista, si è comunque finora attenuto al programma dell'Ulivo. A proposito delle riforme, ha ricordato che una delle tesi dell'Ulivo prevede un governo del premier centrato sulla figura del primo ministro investito con un voto di fiducia del Parlamento in coerenza con gli orientamenti dell'elettorato,

Il presidente del Consiglio ha anche detto di non pensare ad un «partito di Prodi». Per ora, ha spiegato, c'è una coalizione di centrosinistra e l'Ulivo è destinato a restare una coalizione «densa», sempre meglio «amalgamata», ma composta da forze diverse. Finora il presidente del Consiglio non si è pronunciato sull'iniziativa del ministro Antonio Maccanico che vuole riunire in una stessa formazione i centristi dell'Ulivo.

Questa proposta viene bocciata dal Polo. Per Clemente Mastella c'è troppa improvvisazione, fretta ed enfasi dietro questa «voglia di centro» e si tratta in ogni caso di una «iniziativa modesta». Publio Fiori, uno dei coordinatori di An, è del parere che si stia tornando al trasformismo politico dietro cui si nascondono «svariati opportunisti» ed «obiettivi di potere» che ricordano l'«ultima Dc».

e. s.

TRA INTESE DA FARE E STANGATINE DA DARE

Cronaca di un anno: «spostamenti minimi»

ROMA — Il Pds a Berlusconi: trattiamo. D'Alema: perchè dico sì all'intesa con il Cavaliere. Alleanza Nazionale boccia il governissimo. Sulla «grande intesa» fantasmi di tradimento, il Polo teme una trappola.

Mastella: qui nessuno si fida dell'altro. Fine anno nel segno del premier al lavoro per varare la «stangatina»: sigarette, passaporti, concordato fiscale. Il premier soddisfatto: è stato l'anno della decisa inversione di tendenza nei nostri conti pubblici. La sfida di Prodi: boccio il governissimo.

Sono titoli di giornali di dicembre, degli ultimi di dicembre. Ma del 1995. Il premier soddisfatto non è Prodi ma Dini, che stava accingendosi a lasciare a Prodi un discreto buco proprio in quei conti pubblici, con la sua primavera di finanza allegra. E lo stesso Prodi, di cui parlano i titoli di un anno fa, era solo il capo dell'Ulivo, l'ultimo arbusto della foresta politica nazionale che i democratici della sinistra, vecchi e nuovi annaffiavano notte e giorno, gracilino com'era.

Solo D'Alema e il Cavaliere erano proprio loro, intenti a ricercare quella pietra filosofale che dovrebbe mutare in oro le aride carte di una costituzione ahimè ampiamente superata. Eterni duellanti, che proseguono il loro scontro al di fuori del tempo, come veri personaggi letterari. E già allora, un anno fa, c'era nell'aria il presagio del futuro Convitato di pietra dell'Ulivo.

Intervista a D'Alema, domanda: non teme che Bertinotti cavalchi la vostra disponibilità a trattare con Berlusconi? Risposta: noi non trattiamo, facciamo proposte. E poi Rifondazione cavalca contro di noi da un anno. Ma senza la nostra disponibilità a varare la finanziaria questo paese sarebbe già colato a picco.

L'ultima «novità» è il duello per il Centro

Immortale Italia nostra politica, dove niente sembra mai succedere, dove la vischiosità di fondo di un sistema da sempre poco sano impedisce il decollo dei rosati fenicotteri delle Riforme. Eppure non è così; e da un anno a questa parte qualcosa si è mosso, nel limaccioso fondo dello stagno. Si disintegra la leadership folgorante del ministro degli Esteri, che deve ora competere, per la conquista del centro laico con Maccanico, e ambedue devono contrastare la non tanto sotterranea rinascita della buona vecchia Dc. Tornano a vagare senza meta le schegge del centro laico liberate dall'esplosione Dini, sovrasta la minacciosa figura della vera eminenza grigia del governo Prodi, quel Bertinotti che fa e disfa a suo piacere la politica del premier.

Torna la querelle nell'esausto centrodestra di Berlusconi, dove la destra vuole una sua visibilità più chiara, e le frange di centro guardano al vuoto centro di un tempo che fu. E sopra le teste di padrini nani i duellanti si cambiano cartelli di sfida che sono pur sempre appuntamenti: dietro al convento di Montecitorio, alle cinque del mattino, per parlare di Bicamerale, a lei la scelta delle armi. Oppure, dietro al monastero di Palazzo Madama, magari alle sei, per discutere del governo del premier, arma il fioretto. Così nell'Italia di fine secolo, senza però alcuna fiducia nel progresso raffigurato dal ballo Excelsior senza un Nathan pronto a guidare la Capitale, c'è ancora sempre tempo, per due passi avanti e tre indietro, per due di fianco e due sopra, per uno svolazzo e uno scavo di approfondimento.

E' «the Italian way of life» che tutti ci invidiano. E non è detto che alla fine, non nasca anche una bella commissione bicamerale per creare un governo potente al riparo, - come propone D'Alema - di ribaltoni più o meno luridi.

Sempre dai giornali di un anno fa una ultima citazione: «Il tentativo di identificare le responsabilità di governo in una persona insignita con consenso popolare può essere il passo ulteriore per chiudere il capitolo della prima Repubblica e ridare agli italiani il senso di essere protagonisti del proprio destino». Parola di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

Giulio Colavolpe

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA LA MANOVRA DI FINE ANNO

Decretone, arrivano gli «sgravi»

Contributi più leggeri per le imprese e riduzione degli oneri sociali al Sud - Rincari per farmaci e benzina

ROMA — Intensa domenica di lavoro al ministero delle Finanze dove i tecnici, alla presenza del ministro Vincenzo Visco, ieri hanno messo a punto gli ultimi ritocchi al maxi-mosaico di provvedimenti che oggi sarà all'esame del Consiglio dei ministri e che compone il decretone fiscale da 4.300 miliardi. La parte più significativa del pacchetto di questa manovra di fine anno è infatti di competenza delle Finanze per il corposo pacchetto fiscale che, assicurano al ministero, è stato studiato in modo tale da limitare l'impatto sul cittadino, concentrando i provvedimenti sull'omogenizzazione e la razionalizzazione delle norme, sugli adeguamenti degli standard europei, sulle misure antielusive e su quelle di tipo tecnico-settoriale. Pare comunque ormai certo che nel cocktail di Capodanno troveremo aumenti per la benzina verde e per i farmaci.

Ma non solo. La manovrina potrebbe anche contenere i tanto attesi - utili soprattutto per dare un colpo di acceleratore alla vertenza dei metalmeccanici - sgravi contributivi (la cosiddetta decontribuzione dei salari aziendali e la riduzione degli oneri sociali al Sud) promessi alle imprese e due norme per bloccare la spesa pubblica. Vale a dire: per sei mesi potrebbero essere congelate le spese «discrezionali» dei ministeri (il Tesoro potrebbe offrire solo poche deroghe) e gli enti pubblici potrebbero avere dalla Tesoreria centrale somme pari al 90 per cento di quanto ottenuto nello stesso mese del '96.

Insomma, un giro di vite deciso dal ministro del Bilancio e Tesoro Carlo Azeglio Ciampi per evitare fiammate del deficit.

Ma vediamo qual è il ventaglio dei provvedimenti che oggi potrebbero essere decisi.

Anticipo di versamento delle imposte di fabbricazione - Da questa misura dovrebbero derivare gli introiti più rilevanti dell'intero pacchetto, pari a poco più di 2 mila miliardi. Verrebbe ridotto da 30 a 15 o 20 giorni il termine per il versamento delle imposte di fabbricazione (o accise) sui prodotti petroliferi e forse anche sugli alcoolici. La misura peserebbe solo sui produttori.

Carburanti - Il settore dei carburanti dovrebbe essere toccato, oltre che dall'anticipo del versamento delle accise, anche da altre misure: pare infatti ormai scontata l'addizionale di 22 lire (per finanziare la missione italiana in Bosnia) sulla benzina verde, cui potrebbero aggiungersi altre 20 lire di rincaro, con la contestuale diminuzione di 10-15 lire del prezzo della super. Sotto tiro anche il gasolio.

Farmaci - Resta previsto l'adeguamento ai livelli europei, dal 4 al 10 per cento, dell'Iva sui farmaci di fascia A e B, un intervento comunque necessario se si vuole scongiurare la multa di 800 miliardi dell'Unione europea.

Per quanto riguarda i circa 2.300 medicinali di fascia A (a carico del Servizio sanitario nazionale) non cambierà nulla per il cittadino. Per quelli inseriti nella fascia B (con ticket pari al 50% del prezzo) l'aumento peserà sull'utenza, secondo il ministero della Sanità, solo per il 3%.

Sigarette - L'aumento di 100-150 lire a pacchetto per le sigarette nazionali e di 200-300 lire per le marche estere potrebbe scattare a fine gennaio con un successivo decreto ministeriale.

Tasse «verdi» - Si ipotizza una nuova tassa «ecologica»: sotto tiro soprattutto le produzioni industriali particolarmente inquinanti.

Sgravi per edilizia e commercio carni - L'Iva sulle ristrutturazioni edili potrebbe calare dal 19 al 10, se non al 4 per cento. Così pure, i commercianti di carne, penalizzati dalla psicosi «mucca pazza», potrebbero beneficiare di un decremento Iva dal 16 al 10 per cento.

Misure antielusione - I doppi ammortamenti ora possibili per le imprese concessionarie di opere pubbliche, aeroporti, autostrade, linee ferroviarie saranno resi più difficili.

Elisabetta Martorelli

IN VALTELLINA L'ABBRACCIO CON GHEDINA SPONSORIZZATO DALLE FIAMME GIALLE

Di Pietro fa la pace con la Finanza

Gasparri e Casini attaccano Violante - Pacini Battaglia difende Tonino: «Un magistrato capace»

MILANO — L'eco delle polemiche fra Antonio Di Pietro e le Fiamme gialle è arrivato perfino sulle montagne della Valtellina. Ieri l'ex pm era a Bormio insieme con la famiglia, ospite di amici. E seduto nella tribuna vip, è stato spettatore della discesa libera valida per la Coppa del Mondo. «Ho perso la voce, non posso dire nulla», ha detto Di Pietro imbacuccato nella giacca a vento con tanto di cappello tirolese per difendersi dal freddo (-7 gradi).

All'indomani del duro botta e risposta con il generale della Guardia di finanza, Mario Iannelli, Tonino ha preferito glissare le domande dei cronisti. Di Pietro aveva accusato l'alto ufficiale di lanciare «messaggi oscuri e minacciosi» contro di lui. Ma ieri, ironia della sorte, le uniche parole affettuose dell'ex pm sono state proprio per un finanziere, lo sciatore azzurro Kristian Ghedina, giunto terzo nella discesa libera, che gareggia sotto i colori delle Fiamme gialle. Quando l'atleta al termine della discesa è andato dall'ex magistrato per salutarlo, Di Pietro lo ha abbracciato: «Sei sempre il migliore», ha detto allo sciatore.

Che sia scoppiata la pace, grazie a Ghedina, fra Di Pietro e le Fiamme gialle? Sta di fatto che qualche minuto prima della gara, l'ex pm era stato visto anche parlare amabilmente con due ufficiali della guardia di finanza.

La polemica rovente fra Di Pietro e i vertici delle Fiamme gialle è stata comunque anche ieri al centro dei commenti politici. Il coordinatore di An, Maurizio Gasparri, ha giudicato «singolare la decisione di Di Pietro di inviare una lettera al ministro delle Finanze. Anche se - ha aggiunto il braccio destro di Fini - posso capire il suo risentimento e nervosismo di queste ore, ribadisco che Di Pietro deve continuare ad avere fiducia nella giustizia senza agitarsi troppo». Gasparri ieri ha attaccato poi il presidente della Camera, Luciano Violante. Quest'ultimo, al Tg3, aveva definito inopportune le dichiarazioni del generale Iannelli in merito all'ordinanza del Tribunale della Libertà di Brescia che aveva giudicato «illegittime» le perquisizioni a casa di di Pietro. «Le parole di Violante sono sconcertanti e fuori luogo - ha spiegato Gasparri - con il suo messaggio il presidente della Camera ha in realtà violato le norme della Costituzione».

Duro con Violante anche il segretario del Ccd, Casini: «L'intervento di Violante, solitamente molto attento al rispetto dei ruoli istituzionali, non fa che aumentare la confusione». Dalle pagine di «Repubblica» ieri ha poi esternato anche Pacini Battaglia. Il finanziere italo-svizzero, nell'intervista, ha difeso Di Pietro definendolo «un gentiluomo, un magistrato serio, coscienzioso e capace». Pacini ha anche criticato la ricostruzione dell'intercettazioni fatte dal Gico di Firenze: «Non si capisce niente. Se le montano e se le ricompongono come piace a loro. Io dico che le frasi hanno da essere sistemate nel posto giusto altrimenti s'imbroglia».

FIORI (AN)

«La politica perde quota»

ROMA — «Quando la politica perde quota riemergono quelle categorie del trasformismo politico che si richiamano ai concetti di «centro» e «moderatismo». Lo ha affermato Publio Fiori (An) in riferimento alla proposta Maccanico di un grande Centro dell'Ulivo. «Concetti - aggiunge - del tutto privi di contenuto politico perché rappresentano il luogo geografico di incontro dei più svariati opportunismi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

La tiratura del 29 dicembre 1996 è stata di 68.450 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

di Claudio Sabelli Fioretti

Cari evasori, l'amnistia continua

Non evadete il fisco? State perdendo una grande occasione: far parte di un club ben frequentato, folto e in continua espansione. Noi evasori fiscali siamo tantissimi e potenti. Protetti dai partiti, coccolati dai politici, godiamo della connivenza di tutti gli italiani e della loro ammirazione. Noi abbiamo il coraggio delle nostre azioni e ci vantiamo di evadere le tasse. Avete mai sentito qualcuno vantarsi di aver pagato l'Irpef? Noi evasori siamo dei gran furbacchioni perché le tasse sono una ingiusta violenza e non pagarle è un diritto. A noi evasori non interessa lo Stato e il suo funzionamento. Che lo Stato pensi a se stesso come noi pensiamo a noi.

Ognuno per sé e vinca il migliore. I partiti sanno che siamo tanti e forti e fanno di tutto per accontentarci. Via le ricevute dei tassisti!

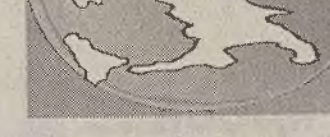
Via la bolla di accompagnamento! Via gli scontrini fiscali. Largo ai condoni!

Quando una volta all'anno si ripete il rito doloroso della Legge finanziaria, ascoltiamo con grande self control il turbinare di cifre a 14 zeri che bisogna in qualche modo recuperare per evitare che lo Stato fallisca. Che si fa? Diminuiamo le uscite tagliando le spese? Aumentiamo le entrate imponendo nuove tasse? Colpiamo i ricchi? Seviziamo i poveri? Su questa importante decisione da prendere i partiti si dividono. Da una parte della barricata chi vuole distruggere lo Stato sociale.

Dall'altra chi pretende di castrare i ceti produttivi. Al centro i buonisti che forse vogliono salvare ceti produttivi e welfare state ma forse otterranno di mandare a remengo tutti e due. La Finanziaria per qualche giorno all'anno ricorda al popolo che esistono ancora destra e sinistra. A sinistra ci sono gli spendaccioni e a destra ci sono i tirchi. A sinistra ci sono quelli che vogliono che i ricchi rimborsino ai poveri il maltolto, a destra ci sono quelli che vogliono che i poveri non disturbino i ricchi mentre producono reddito. Ogni volta che torna la Finanziaria, puntuale come la prima neve, si comincia a discutere all'infinito attorno a una domanda che resta sempre la stessa ma nessuno se la pone con sincerità: per fare funzionare lo Stato è meglio che paghino i poveri che sono tanti o i ricchi che sono pochi?

Noi evasori fiscali non prendiamo parte per nessuno. Siamo democratici, noi. Purché a nessuno venga in mente la terza via: far pagare quelli come noi che evadono le tasse, che sono tanti e che sono ricchi. È bello vedere che a noi non ci toccano. Significa che riconoscono la nostra utilità sociale. E ci fanno giustamente godere di una amnistia continua, di un condono senza fine, di un indulto perenne.

Prendete il caso del 117 inventato dal ministro Visco. Ci mancava pure quello: costringere i nostri compagni cittadini onesti a denunciarci. Vogliamo la guerra civile? Un povero carrozziere che non paga l'Iva, un disgraziato di un dentista che non rilascia fattura: vogliamo criminalizzarli? E vogliamo trasformare gli italiani in un popolo di spioni? Col telefono si può fare di tutto, cercarsi compagnia femminile, comprare azioni, prenotare un aereo, chiedere l'ora esatta. C'era bisogno di inventare anche «Pronto chi spia?».

E allora zitti tutti, amici miei, meglio continuare con la sostanziale alleanza tra pagatori ed evasori, perché litigare non serve a nessuno. A nessuno di noi evasori viene in mente di denunciare chi paga l'Ici (e Dio solo sa quanto male fanno, a noi e a se stessi). Le fatture sono come la peste, gli scontrini sono peggio del colera, ma noi sopportiamo chi le fa. Però lasciateci in pace con i nostri fondi neri e le nostre mazzette che consentono al sistema di trascinarsi avanti per il bene di tutti e con generale soddisfazione. Qualcuno metta a tacere quel vergognoso 117 che trasforma i pagatori di tasse, onesti cittadini per quanto un po' scemotti, in perfidi delatori. Il 117 è immorale. Noi accettiamo che lo Stato si combatta anche se lo riteniamo un inutile spreco di soldi e di energie. Se si diverte lui ci divertiamo anche noi. Ma non deve mettere cittadini contro cittadini dando in appalto ad altri quello che dovrebbe essere il suo dovere.

Per tutte queste ragioni lancio un appello alla pacificazione generale: se voi che pagate le tasse proprio non volete passare dalla parte nostra, almeno alleatevi con noi evasori. Tutti insieme contro lo Stato aguzzino e biscazziere. Il nostro Grande Inciucio lo seppellirà.

A CASTELGANDOLFO

Il Papa difende gli alti valori del matrimonio

Il Pontefice scherza sul freddo con i fedeli

CITTA' DEL VATICANO — E' stato un «Angelus» freddoloso ma non per questo privo di entusiasmo da parte dei fedeli e di humor da parte del Pontefice. Il quale è rimasto anche oggi nella residenza «estiva» dei pontefici in quel di Castelgandolfo e, bisogna pur dirlo, lo ha fatto con diletto ricevendone stimolo e sprone, come hanno potuto vederlo quelle migliaia di persone accorse, nonostante il tempo inclemente ed il freddo davvero pungente, nel grande cortile del palazzo dove i Papi soggiornano da quattrocento anni. Un'anniversario che è stato festeggiato giusto ieri e per il quale Giovanni Paolo II ha ringraziato pubblicamente sia i «castellani» che i loro rappresentanti civici, intervenuti con tanto di fascia tricolore all'atipica «udienza» del mezzodì.

Lo ha fatto sorridendo e dimostrando che questo breve periodo di riposo postnatalizio gli ha davvero giovato, anche se, non è stato intervallato, come molti ipotizzavano, da una escursione sui monti di Abruzzo: anche ieri era di buona cera, assai tonificato, pronto alle battute scherzose, instancabile nel prolungare quel sia pur limitato «bagno di folla».

E alla gente, imbacuccata fino agli occhi, ha rivolto alcune battute riferite al maltempo che squassa quasi tutta l'Italia con le nevicate e le basse temperature (ma non si sono registrate nè le une nè le altre a Castelgandolfo), dicendo che sì, «oggi qui si sente più il vento del Papa», quello che soffia sulla Polonia provenendo direttamente dall'algida Siberia. Eppoi, un'altra considerazione, sempre sullo stesso tono leggero: «Certo in Italia fa freddo ma ancora di più nel Nord», alludendo ovviamente all'Est euroasiatico che lui ben conosce essendoci, tra l'altro, nato, sia pure nelle sue propaggini. Ed infine l'esortazione, sempre scherzosa: «Vi auguro di essere coraggiosi e di affrontare questo freddo e di riscaldarvi».

Poi s'è fatto serio affrontando il tema della domenica ultima dell'anno e prima del periodo post-natalizio, quello della famiglia, di cui giusto ieri ricorreva la festività religiosa. Ne ha intessuto un'autentica apologia, biblicamente sostenendo che «il matrimonio è un'alleanza tra uomo e donna, alleanza che impegna alla reciproca fedeltà e poggia sul comune affidamento a Dio». E' un patto tanto nobile, profondo e definitivo «da costituire per i credenti il sacramento dell'amore di Cristo alla Chiesa. La fedeltà dei coniugi a sua volta si pone come solida roccia su cui poggia la fiducia dei figli».

E un siffatto clima permette di affrontare «prove anche difficili». L'intimità è un dono che stimola ad offrire calore umano a quelle situazioni, «purtroppo numerose, in cui, per vari motivi, manca la pace, manca l'armonia». Insomma, manca proprio la famiglia.

IL GRIDO DI DOLORE DEL MARITO AI FUNERALI DI MARIA LETIZIA BERDINI

«Prendete i killer»

Polizia e carabinieri alla ricerca di chi ha gettato il sasso dal cavalcavia

ALESSANDRIA — «Bisogna prendere i suoi assassini» Lorenzo lo ripete come fosse una promessa da mantenere ad ogni costo fatta alla sua Letizia. Che adesso è lì accanto a lui, chiusa nella bara di legno chiaro. «Qualcuno dice che sono animali. Io credo che offenderei il mio cane, che è certo meglio di loro» mormora ancora il marito di Letizia, 31 anni, una vita spazzata via con quella pietra che lanciata giù dal viadotto buca il vetro della Mercedes, e lascia un soffio gelido di morte.

La morte che adesso è lì greve, nella chiesa di Travagliato con don Giani, che cinque mesi fa aveva sposato Letizia e Lorenzo, a dire «Ti preghiamo Letizia perchè i cuori di pietra delle persone responsabili della tua morte con il tuo sacrificio diventino carne».

Strazio e disperazione che senti come il freddo impietoso al passaggio del corteo funebre. E, qui nel luogo della tragedia dove l'autostrada non permette di posare fiori, che se li porterebbe via l'aria sollevata dai Tir, senti e vedi la paura stando proprio sul viadotto da cui mascalzoni e criminali ancora impuniti han fatto cadere sassi sulle auto e centrato con uno di essi l'auto su cui viaggiava Letizia Berdini. Un sasso come quelli che acciottolano la stradicciola poco lontano dal cavalcavia di Torre Garofoli.

Mentre le auto sfrecciano e suonano isteriche ad ogni cavalcavia, polizia e carabinieri battono palmo a palmo ogni paesino della zona, fermano giovani e apparenti giovinastri sperando che la paura possa più del rimorso.

Per trovare gli assassini di Monica Zanotti, uccisa tre anni fa da un sasso lanciato da un viadotto a Verona non ci misero più di due settimane. Ora gli investigatori sperano di fare assai più in fretta. C'è la Clio scura vista da una coppietta che stava appartata sotto e poco di lato del cavalcavia. La stessa auto è stata vista dal proprietario di un chiosco che sta dinanzi all'enorme ipermercato alla periferia di Tortona, poco lontano dal cavalcavia maledetto. «Erano circa le 21 di venerdì sera, ho visto da casa quell'auto vicino al mio chiosco e ho temuto che fossero ladri - racconta Adriano Franchini - Quando però mi sono avvicinato una ragazza ha aperto e poi richiuso in fretta il bagagliaio, è risalita e chi stava al volante ha subito accelerato via».

Gli investigatori stanno nel riserbo più totale, ma sembra ormai certo il meticoloso lavoro che dovrebbe mettere insieme elementi quali il tipo di auto con possibili proprietari giovani e della zona. Ed allora ecco che l'identikit dei killer dell'autostrada potrebbe venir fuori da un momento all'altro.

I funerali di Maria Letizia Berdini.

GIOVANE NEI GUAI PER RAPPORTI CON RAGAZZINA CONOSCIUTA SU INTERNET

Dall'amore virtuale all'abuso

Lei ha solo 13 anni e mezzo, lui volontario alla Protezione civile di Mestre ne ha 24

VENEZIA — Lei ha solo 13 anni e mezzo, ma è un' esperta «navigatrice» su Internet, lui ne ha 24 e lavora come volontario della Protezione civile: avevano cominciato dialogando a distanza sugli schermi dei computer, ma ben presto la loro amicizia virtuale ha avuto sviluppi tali da procurare a lui un' accusa di violenza sessuale continuata su un minore.

Protagonisti della vicenda una ragazzina di Marghera, che frequenta la terza media, e un giovane di Preganziol (Treviso), che lavora presso gli uffici mestrini della Protezione civile, di cui possiede anche le chiavi. Si erano conosciuti nei mesi scorsi «navigando» su un circuito Internet locale, e all' inizio di novembre avevano concordato il loro primo incontro, per conoscersi e scambiarsi materiale informatico.

Dopo le prime presentazioni, lui l' aveva condotta nell' ufficio, e lì vi erano stati i primi approcci amorosi. Poi gli incontri si erano succeduti, ogni domenica pomeriggio per non insospettire i genitori di lei, fino a che dalle carezze reciproche si era passati ad un vero e proprio rapporto sessuale, consumato sulla scrivania dell' ufficio. La ragazzina era consenziente, avrebbero detto entrambi, ma non avendo ancora compiuto

Ma la minorenne sostiene di essere stata consenziente

14 anni, l' atto sessuale costituisce comunque reato. Tanto che il giovane avrebbe ad un certo punto cominciato a preoccuparsi, cercando di evitare che i rapporti si ripetessero.

Intanto però i genitori avevano cominciato a insospettirsi per il comportamento della figlia e, scoperta la verità, hanno sporto denuncia, il 22 dicembre, alla polizia di Marghera. Su disposizione del pm Felice Casson, titolare dell' inchiesta, gli agenti hanno già interrogato il giovane e perquisito sia la sua abitazione che gli uffici dove lavorava, sequestrando materiale informatico.

Ciò che si starebbe ora cercando di accertare, con l' ausilio di un esperto incaricato di ricostruire la precendente attività su Internet del giovane, è se vi siano stati per lui altri precedenti del genere o se vi siano altre persone coinvolte. Il ragazzo, che sarebbe anche impegnato nel sociale, avrebbe cercato di ridimensionare la gravità dell' accaduto, sostenendo di essere lui stesso alle sue prime esperienze sessuali e di voler bene alla giovane: quest' ultima inoltre, sempre secondo il ragazzo, si sarebbe rivelata non del tutto inesperta, nonostante l' età.

E anche lei, che secondo quanto si è appreso non aveva mai avuto prima un ragazzo, avrebbe confermato di essere innamorata e di aver sempre agito di sua volontà.

Insomma un bel rebus per gli inquirenti e un gran bel tormento per la famiglia della minorenne. Sarebbe stata un abella storia d'amore tra un Romeo e una Giulietta informatici, se il tutto non fosse precipitato con i risvolti sessuali della vicenda di cuore e computer.

IN BREVE

Il Codacons chiede la sospensione per «Carramba»

ROMA — Il Codacons ha chiesto al presidente della Rai di bloccare la prossima puntata di «Carramba» se non verrà eliminato il «balletto illegale». Lo rende noto la stessa associazione, in un comunicato, nel quale annuncia anche di aver notificato una diffida ai presidenti di Rai e Fininvest nel quale configura a loro carico il concorso nei reati già denunciati nei giorni scorsi. Nel comunicato il Codacons critica poi Raffaella Carrà perchè sabato sera, nel corso di «Carramba», non ha spiegato le condizioni in cui lavorano i ballerini e per aver chiamato il balletto «allievi della scuola di danza».

Voragine a Napoli: due cani impiegati (invano) nelle ricerche

NAPOLI — Due cani da pastore tedeschi della Croce Rossa sono stati impiegati ieri mattina nella voragine di Miano alla ricerca del corpo di Francesco Angrisano, non ancora recuperato dopo 16 giorni di ricerca. I cani, calati all' interno del cilindro protettivo, contro gli smottamenti del terreno, ad una profondità di circa 38 metri hanno fiutato qualcosa ma le successive ricerche dei vigili del fuoco, in un cunicolo colmo di detriti, non hanno dato esito.

Mistero a Lecco: una nigeriana uccisa a coltellate nella notte

LECCO — Una giovane nigeriana, Sandra Obafueko, 27 anni, residente a Lecco, sposata e madre di un bimbo di 3 anni, è stata uccisa a coltellate, la scorsa notte poco dopo l'una, in una via centrale della città. La donna, che era coniugata con un italiano, Alessandro Gonzati, 35 anni, camionista disoccupato, era uscita di casa sabato sera in compagnia di alcuni amici, che la vittima avrebbe poi abbandonati per motivi rimasti ignoti.

Trento: duplice tentato omicidio denunciato in un campo nomadi

TRENTO — È ricoverata in coma irreversibile all' ospedale di Vicenza la nomade trentina Morena Held, 18 anni, rimasta ferita al capo da un colpo di pistola sparato la scorsa notte nella baracca della sua famiglia al campo nomadi di Trento. Per l' episodio la squadra mobile ha già sottoposto a fermo di polizia il padre Alessandro, 43 anni con l' accusa di duplice tentato omicidio volontario pluriaggravato, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

Appennino: precipita nel canalone Tratto in salvo dagli uomini del Cai

LUCCA — È precipitato per un centinaio di metri in un canalone sulle pendici del monte Vecchio, al limite estremo del parco dell' Orecchiella, ma è stato salvato. Determinante la rapidità dei soccorsi, grazie all' impiego dell' elicottero dei carabinieri e delle squadre del soccorso alpino del Cai. Protagonista della disavventura è stato Giuseppe Braconi, 55 anni, un infermiere in pensione che abita ad Arliano.

LE CONDIZIONI PEGGIORERANNO OGGI NELL'ITALIA DEL SUD

Maltempo: una breve tregua Ancora brividi a San Silvestro

ROMA — Proprio mentre le carte del Servizio metereologico centrale dell' Aeronautica militare promettono una tregua nella morsa del freddo che, ormai da giorni, attanaglia l' intera Penisola, già ci si prepara a un fine anno da brividi per un nuovo abbassamento della temperatura. E' quanto ha anticipato il tenente colonnello Massimo Morico, nel fare il punto della situazione in corso e delle previsioni.

A partire da oggi, il cattivo tempo dovrebbe spostarsi sempre più a sud della penisola con un miglioramento della situazione nelle regioni centrali. Non sarà di certo il sole, ma la situazione dovrebbe migliorare di molto rispetto a quella subita negli ultimi due giorni. Le temperature - infatti - non dovrebbero più essere interessate dai venti provenienti dalla Russia che in questi giorni hanno fatto abbassare notevolmente il termometro. In quota si sta predisponendo un flusso tutto occidentale, con correnti d' aria più umide e tenmperate; di conseguenza anche la temperatura, sia pure gradualmente, tenderà ad alzarsi. Però - secondo le previsioni - a partire dalla nottata di domani, la situazione metereologica dovrebbe nuovamente peggiorare: cause dirette di questa seconda fase saranno una pertubazione in arrivo dalla Spagna e un' altra dall' Europa centrale con precipitazioni, anche nevose, specie al nord, per la persistenza di aria fredda. E questo almeno fino ai primi giorni del nuovo anno.

Nelle regioni del Nord si è già verificato un miglioramento: il tempo ieri è stato generalmente buono nell' 80 per cento dell' area, fatta eccezione per il Piemonte, dove locali addensamenti stanno ancora provocando delle residue precipitazioni a causa delle basse temperature. Al Centro e al Sud il tempo è stato nuvoloso, o addirittura coperto, con precipitazioni nevose che stanno interessando principalmente le regioni centrali ed in particolare l' Umbria. Ma ecco, di seguito, la situazione nelle regioni maggiormente colpite dal maltempo:

Come anticipato, sono le regioni centrali a patire maggiormerne i rigori del freddo. In particolare l' **Umbria** che da ieri mattina è praticamente «paralizzata» dalla neve, caduta con intensità, fin dalla scorsa notte. Si transita sulle principali strade della regione solo con le catene montate o gli pneumatici da neve. Anche se non si segnalano incidenti stradali di rilievo, innumerevoli sono stati gli interventi, da parte della polizia stradale, per tamponamenti, auto uscite di strada, camion fermi sulle carreggiate. Proprio a causa dei mezzi bloccati è chiuso il raccordo autostradale Terni-Orte, da San Pellegrino a Terni. Bloccate alcune strade di alta montagna, mentre su altre il forte vento ha creato «muri» di neve alti più di due metri. Al momento risultano isolate alcune frazioni e gruppe di case.

La situazione è particolarmente critica da Gualdo Tadino (dove, tra l'altro, viene segnalato anche il guasto dell' acquedotto) a Nocera Umbra, da Foligno ad Assisi, a Gubbio, a Todi e nel comprensorio del Trasimeno. Nevica anche in Valnerina e nel ternano, ad Orvieto e ad Amelia e naturalmente, in abbondanza, come non si vedeva da tempo, a Perugia.

La situazione non è migliore nel **Lazio**, specie nel Viterbese, dove la neve cade continua dalle 22 di domenica sera. Circolazione particolarmente difficile sul litorale di Montalto di Castro e di Tarquinia e nelle zone a nord di Viterbo, dove ci sono centri pressocchè irraggiungibili: a causa del vento la neve, in alcuni tratti ha raggiunto il metro di altezza. Quasi isolato Montalto Marina, raggiunto soltato questa sera da alcune squadre di soccorso. Isolati, e da ore, diversi casolari nelle campagne tra Tarquinia, Montalto e Pescia Romana. Stessa situazione per i centri di Latera, Gradoli, Onano e Valentano. Tutte le strade provinciali risultano intransitabili.

ENNESIMO ATTO DI INTOLLERANZA IN UN CIMITERO DI ROMA

Raid contro le tombe ebraiche Filo spinato attorno a una lapide

ROMA — Sulla capitale fioccava la neve. Ma la notte del grande freddo non ha fermato i teppisti, forse neonazisti. Mentre i romani dormivano il sonno tranquillo che precede la festa, e il cimitero di Prima Porta, sulla via Flaminia, si copriva insolitamente di un manto bianco una quindicina di tombe di ebrei è stata profanata. A denunciare il raid razzista è stato un visitatore che di buon mattino sfidando il gelo si è avventurato nel cimitero.

Il copione, sempre uguale, si è ripetuto anche ieri, alla vigilia del Capodanno. Le teste rasate hanno agito indisturbate nel silenzio della notte. Hanno avuto tutto il tempo di mettere in scena l'operazione scempio. Dalle tombe hanno strappato le stelle di David e attorno ad una di esse, quella della famiglia Molayem, è stato alzato una specie di recinto in filo di ferro al quale sono state appese quattro svastiche.

Non basta. Non ancora soddisfatti del «lavoro» i teppisti hanno staccato i cartellini con i nomi che vengono apposti sulle sepolture dei defunti nei giorni successivi ai funerali, in via provvisoria, in attesa che la tomba venga chiusa definitivamente. Uno ad uno sono finiti vicino al cassonetto i nomi di Popper, Mieli, Fiorentino, Sonnino, Habib.

Le tombe profanate si trovano nella zona ebraica, prossima all'uscita secondaria del cimitero su via Tiberina. Indignato per questo ennesimo oltraggio dei razzisti il Consiglio della comunità ebraica di Roma ha affidato ad un comunicato la ferma condanna del «vile atto di profanazione del cimitero ebraico di Prima Porta per mano di teppisti neonazisti». Si tratta di un avvenimento, prosegue il comunicato, «che reca gravissima offesa alla memoria dei nostri morti, a tutta la comunità ebraica e all'intera città di Roma». Il consiglio infine si dice certo «che le autorità si adopereranno affinchè gli autori di questo odioso crimine vengano quanto prima individuati e messi in condizione di non ripetere i loro esecrabili atti».

Non hanno trattenuto l'indignazione per questa «intolleranza e violenza gratuita» nemmeno Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia, e il vicepresidente della comunità ebraica, Franco Pavoncello, presente nel pomeriggio insieme a circa trecento persone alla cerimonia religiosa di riparazione svoltasi a Prima Porta sotto una pioggia battente davanti a quelle tombe oltraggiate.«E' un atto di grandissima inciviltà - tuona Pavoncello - che offende la memoria dei nostri morti e di tutti gli ebrei di Roma.»

Il rabbino capo Toaff è convinto che si tratti di naziskin e lo ha detto chiaramente. Mentre sul fatto che si è trattato di un gesto ignobile erano d'accordo i politici sia del Polo che dell'Ulivo. Da parte sua il vice presidente del consiglio Veltroni lo ha definito un «atto grave e preoccupante».

MARITO UCCIDE MOGLIE, SUOCERA E COGNATO, POI SI SUICIDA

Tragedia familiare a Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Tragedia familiare a Gioia Tauro: tre persone state uccise ieri sera presumibilmente al culmine di un lite tra il presunto omicida Vincenzo La Ruffa, di 47 anni, e la moglie da cui si era separato nei mesi scorsi, Maria Firenze, di 42 anni. Secondo una prima ricostruzione, La Ruffa ha ucciso la moglie, il cognato Luigi Firenze, di 39 anni, e la suocera Maria Annì, di 72 anni, prima di suicidarsi con la stessa arma.

I quattro cadaveri si trovavano in due ambienti della casa del suocero di La Ruffa, Giuseppe Firenze. L' uomo, presente alla strage, è rimasto illeso. Ma è ancora visibilmente scosso. I primi ad intervenire sul luogo sono stati i carabinieri. Non è ancora chiarito il tipo di arma usata dall' assassino che, dopo essersi ucciso, è caduto in avanti coprendo, così, la pistola. Dal tipo di bossoli repertati sul luogo dell'omicidio, dovrebbe trattarsi di una semiautomatica calibro 7,65.

La strage dovrebbe essere accaduta poco dopo le 19.15. La Ruffa si era recato a casa dei Firenze, dove la moglie abitava da quando i due si erano separati, nel luglio dello scorso anno. Non è stato ancora chiarito il motivo della visita di La Ruffa in casa dei suoceri. Quando tra lui e Maria Firenze è scoppiato il diverbio, mentre i due si trovavano nella camera da letto, l'uomo ha estratto dalla giacca una pistola con la quale ha fatto fuoco contro la moglie. Poi ha imboccato un corridoio dove ha sparato, uccidendoli, contro il cognato e la suocera. Poi sarebbe tornato sui suoi passi, raggiugendo la camera da letto dove si è ucciso accanto alla moglie. Vincenzo La Ruffa non aveva una occupazione fissa. Quando poteva lavorava come trimestralista in enti locali di Gioia Tauro, mentre la moglie era casalinga. La strage è accaduta in una villetta che si trova vicino alla frazione Marina di Gioia Tauro. Sempre stando a quanto si è appreso, Vincenzo La Ruffa e Maria Firenze non avevano figli.

I funerali di

Iride Bigotto ved. Bisani

si svolgeranno oggi alle ore 12 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1996

30.12.1986 30.12.1996

A dieci anni dalla scomparsa di

Franca Stanislava Pupis Treves

la ricordano con affetto tutti coloro che le hanno voluto bene.

Trieste, 30 dicembre 1996

V ANNIVERSARIO

Guido Dussi

Ti sento sempre vicino a me.

Tuo figlio DARIO

Trieste, 30 dicembre 1996

II ANNIVERSARIO

Fabio Paulin

Tanti ricordi e troppi rimpianti.

La mammà e il papà

Gorizia, 30 dicembre 1996

XII ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Un affettuoso ricordo.

I tuoi cari

Trieste, 30 dicembre 1996

NARRATIVA: BERNHARD

Ai parenti estinti con infinito odio

E' pubblicato per ultimo, ma non fu l'ultimo scritto, questo «Estinzione» dello scrittore austriaco (accanto nella foto): nella consueta prosa vibrante e musicale, un durissimo atto d'accusa contro il perbenismo e la statura borghese della famiglia. Sono sentimenti che esplodono anche in presenza della morte, infatti è un'eredità che mette in moto il fluviale racconto.

Recensione di
Luigi Reitani

Vi sono titoli che suonano come un congedo dal mondo. È forse per questo che **Thomas Bernhard** ha lasciato il manoscritto di **«Estinzione»** per qualche tempo nel cassetto, prima di pubblicarlo nel 1986, quando il suo paese eleggeva, tra lacerazioni e polemiche, Kurt Waldheim a presidente della Repubblica, scoprendone contemporaneamente il passato di ufficiale nei ranghi della Wehrmacht. Tre anni dopo l'autore moriva al termine di una lunga e dolorosa malattia, che risaliva alla tubercolosi della giovinezza. Sebbene non sia il suo ultimo romanzo dal punto di vista della scrittura (lo è «A colpi d'ascia»), «Estinzione» è così l'ultimo romanzo pubblicato in vita da Thomas Bernhard, e anche per questa ragione è stato letto come una sorta di estremo testamento poetico. Ora, dopo una lunga attesa, il romanzo esce finalmente in Italia, nella straordinaria traduzione di Andreina Lavagetto (**Adelphi, pagg. 493, lire 38 mila**).

Il protagonista e narratore di «Estinzione» apprende da un telegramma la notizia della morte dei propri genitori e del fratello maggiore. Inaspettatamente Franz Josef Murau, che conduce a Roma una forma di esistenza artistico-filosofica, si ritrova ad essere l'erede di un immenso patrimonio, concentrato in un castello dell'Austria Superiore, a Wolfsegg. La famiglia, la patria, le origini, dalle quali ha sempre cercato di sfuggire, lo risucchiano in una spirale senza fine di riflessioni e ricordi.

Anche questo romanzo di Bernhard si presenta dunque – come già «Correzione» o «Il soccombente» – come un processo di «elaborazione del lutto», condotto in forme esasperate e radicali. Ma al posto di un narratore che riflette sulla morte di una figura a lui speculare o affine vi è questa volta un personaggio che medita sulla propria condizione di figlio e di erede. Il lutto investe dunque i rapporti familiari e la critica non potrebbe essere più spietata.

Murau ritrae suo padre come un personaggio debole, opportunista, compromesso col nazismo, prigioniero di un'ottusa mentalità burocratica; il fratello maggiore come un uomo precocemente inaridito, condannato a seguire le orme del padre, con il solo estro delle macchine da corsa. Ma gli strali più feroci si appuntano sulla madre, quintessenza dell'incultura, del mondo dell'utile e del denaro, interessata alla sola mondanità, amante di un alto prelato romano. Sono loro, i genitori e il fratello, a rendere Wolfsegg, che pure – si dice – è immersa in uno dei paesaggi più belli dell'Austria, un inferno per il giovane Murau.

Per il narratore Wolfsegg rappresenta dunque il mondo angusto asfittico delle convenzioni, dell'utile, della burocrazia, il luogo in cui la storia del Novecento (e mai come in questo romanzo la storia dell'Austria è così presente in Bernhard) ha minacciato di schiacciare inesorabilmente l'Io. O almeno una parte di Wolfsegg, giacché Murau sembra distinguere tra esperienze dolorose, e ricordi positivi. Decisiva, in questo senso, appare la figura dello zio Georg, che inizia il nipote all'arte e alla letteratura, indicandogli con il proprio esempio un modello alternativo di comportamento rispetto all'ottusità dei genitori.

Nel romanzo di Bernhard, infatti, a Wolfsegg si contrappone l'esistenza libera di Murau a Roma. Nella capitale italiana Murau stringe intorno a sé rapporti affettivi che sembrano specularmente contrapporsi alla costellazione familiare. La genealogia patriarcale è qui sostituita da una sorta di anti-famiglia liberamente scelta. Al posto della madre troviamo ad esempio la poetessa Maria, in cui palesemente rivive la figura (e il mito) di Ingeborg Bachmann. Ma il rapporto più significativo tra le amicizie romane di Murau è quello con l'allievo Gambetti, a cui il narratore insegna il tedesco.

C'è, insomma, qualcosa di utopico, in «Estinzione», sottolineato dal finale, in cui l'intera proprietà di Wolfsegg viene donata alla comunità israelitica di Vienna. Un'utopia, ad ogni modo, radicale e distruttiva, che annienta lo stesso protagonista e che è comunque soverchiata dal risentimento e dall'odio verso il luogo delle origini.

Bernhard, tuttavia, non sarebbe Bernhard, se questa critica, così accanita e incalzante, non si trasformasse in un ritmo vertiginoso di parole dal respiro musicale, in un'aria cantabile, la cui leggerezza contrasta con il carattere greve e cupo delle affermazioni; ed è lo stesso ritmo, il meccanismo inesorabile, spiraliforme, delle iperboli e dei superlativi, a conferire alla narrazione l'inconfondibile «vis» comica propria dei testi dell'autore.

L'esagerazione sfocia nel grottesco, la tragedia lascia il posto alla commedia. E spesso nel testo si ode una lunga risata liberatoria. «Tutto è ridicolo, di fronte alla morte», aveva scritto Bernhard, e pochi altri autori del nostro tempo hanno mostrato quanto siano labili i confini che separano il tragico dal comico.

POESIA

L'anziano Alberti è in gravi condizioni

CADICE — Il maggiore poeta spagnolo vivente, Rafael Alberti (94 anni, *nella foto qui sopra*), è stato ricoverato nell'unità di rianimazione dell'ospedale di Puerto Santa Maria, in provincia di Cadice, per insufficienza respiratoria acuta.

I medici che hanno in cura Alberti hanno detto che le condizioni di salute del poeta evolvono «favorevolmente», ma sono «gravi». Alberti era già stato ricoverato in ospedale lo scorso anno a causa di una polmonite, causata da un'influenza particolarmente grave.

Alberti, ultimo rappresentante ancora in vita di una delle maggiori correnti letterarie spagnole, è un importante testimone della storia politica e culturale della Spagna di questo secolo, militante comunista dal 1933, combattente nelle file repubblicane durante la guerra civile spagnola, quindi esule per 40 anni: in Francia, Messico, Argentina e Italia. Il poeta è stato amico dei maggiori rappresentanti della cultura spagnola, fra cui Federico Garcia Lorca, Pablo Picasso, Luis Bunuel e Salvador Dalì. Anche la sua poesia è stata specchio dell'impegno politico, a partire da «Con le scarpe indosso debbo morire», una raccolta del 1930.

MOSTRA: BERGAMO

Strumenti celestiali

Le nature morte di Evaristo Baschenis, caso unico nell'arte italiana

Servizio di
Rinaldo Derossi

BERGAMO — Il nome di Evaristo Baschenis suscita subito nella memoria di chi ha interesse per le cose della pittura l'immagine di strumenti musicali: mandole, mandolini, liuti, flauti e altri, raccolti in composizioni di grande armonia e suggestione. La sua opera ebbe certo grande evidenza in quella mostra che, nell'ormai lontano 1953, con il titolo «I pittori della realtà in Lombardia», ravvivò l'indagine conoscitiva su un gruppo di artisti, dal Ceruti al Ghislandi, al Moroni, al Ceresa, al Cifrondi e al Baschenis medesimo, protagonisti di un «capitolo» particolarmente ricco. Si può dire che dalla memorabile mostra trassero ragione, nel tempo che seguì, numerose rassegne dedicate ad artisti dell'area lombarda, attivi dal '500 ai primi decenni del '700.

Evaristo Baschenis, al quale è dedicata una grande mostra all'Accademia Carrara di Bergamo (fino al 12 gennaio), la prima a carattere monografico, nacque a Bergamo nel 1617, discendente da una famiglia di pittori che era stata molto attiva nella Val Brembana. Non si sa molto della sua formazione artistica ma è certo che, iniziata l'attività poco prima del 1643, gli venne in breve notevole fama.

Il «motivo iconografico» che lo rese conosciuto e ricercato fu quello degli «insiemi» di strumenti musicali, obbedienti a una rigorosa logica costruttiva e a una definizione di eccezionale naturalismo. Fu il Longhi a definirlo «ritrattista di strumenti musicali» per la prodigiosa verità tattile e più volte sono stati ricordati quei veli di polvere, stesi su certi panciuti involucri, sui quali si può cogliere, addirittura, l'orma di un dito, «metafora», come si è detto, «della transitorietà delle cose terrene».

Anche musicista (nell'unico autoritratto, il Trittico Agliardi, suona la spinetta) Baschenis ha elaborato un prezioso «inventario» della tradizione liutistica italiana, accomunando al fascino della sottile evocazione cromatica la minuta realtà oggettiva dei modelli, consentendo addirittura, in alcuni casi, l'identificazione del costruttore.

Accanto al ciclo più prestigioso vi sono poi le nature morte, raccolte sotto il titolo di «Cucine», esibizioni di volatili spennati o con le piume, vasi, piatti, verdure, frutta, posti su dei piani ed emergenti dal buio del fondo per effetto di luci che lateralmente si irradiano.

Di eccezionale qualità è il dipinto «Ragazzo con canestro di pane», per la morbida definizione dell'abito del fanciullo e soprattutto per il caldo sovrapporsi delle varie forme del pane: qui, ancora una volta, emerge la singolare capacità evocativa di Baschenis, capace di suggerire un misterioso fluido di vita nelle cose inanimate.

Scrisse Luigi Angelini, uno dei primi autori a studiarne metodicamente la figura e l'opera: «Si dedicò in umiltà di intimo lavoro a dipingere oggetti vari di natura morta, seguendo in questo le mode venute particolarmente dalla Fiandra e dall'Olanda. Ma mentre gli eccelsi pittori dei Paesi Bassi suoi contemporanei alternavano con prodigiosa bravura sulla tela elementi svariatissimi di natura morta (selvaggina, pesci, vasi cesellati, frutta, animali, insetti, fiori, fiori soprattutto in grande varietà) egli si innamorò particolarmente di piccoli mobili, di stipi, di libri, di cartigli, di drappi, di tappeti e soprattutto di strumenti musicali. Aggiunse spesso per bizzarro diletto non frutta in copiosa abbondanza, ma una piccola mela o una pesca collocata su un ripiano di uno stipo o sul coperto di un libro rilegato».

La vivida nota di quel piccolo frutto isolato si può vedere in tante composizioni musicali, vibrante nel concerto di bruni offerto dagli strumenti. Un avvincente complemento ai dipinti è costituito da una mostra di strumenti musicali, prestati da musei italiani e da collezionisti privati. È stato rilevato che l'«instrumentarium» di Baschenis, attraverso l'acquisizione di esemplari preziosi, quali un violino Amati, una viola di Grancino, un liuto di Hartung, una chitarra di Stradivari e numerosi altri a pizzico, a fiato e ad arco, viene proposto quasi integralmente.

E, per quanto riguarda la documentazione, la ricostruzione e il restauro di strumenti che si riferiscono particolarmente al Baschenis e al suo tempo, vi è ancora una rassegna didattica, in collaborazione con la Civica scuola di liuteria del Comune di Milano: corde di budello, archetti, materiali.

Il ricco e documentato catalogo, coordinato dal direttore della mostra bergamasca Francesco Rossi e comprendente numerosi saggi, è pubblicato da Skira, e va elogiato anche per l'avvincente qualità cromatica delle riproduzioni.

La mostra, la qualità degli interventi critici (dal De Pascale al Rosci e agli altri autori) la volontà di offrire un quadro critico e storico di ampio orizzonte, costituiscono un assai meritevole traguardo nell'attività espositiva dell'Accademia Carrara, di cui ricorrono i duecento anni di attività.

Crea imbarazzo suggerire un'opera piuttosto che un'altra a emblema delle cinquanta e più esposte ma di una, almeno, si deve dire: con uno stupendo tappeto damascato steso su un tavolo e sopra una spinetta di traverso, un violino con l'arco, un liuto di cui è offerta la panciuta cassa rovesciata, in posizione ortogonale verso chi osserva e quasi uscente dal quadro, velata sul sommo dal grigiore della polvere. Uno schema a ventaglio in cui si sommano le virtù del pittore, evocatore di richiami sottili dal silenzio, ma solo apparente, delle cose e delle ombre che le circondano.

Attivo nel Seicento, fu pittore e musicista. Creò un «inventario» della liuteria italiana, e con una precisione insuperata. «Cucine» fu il suo secondo tema.

Le foto, dall'alto: «Piatto di mele», «Strumenti musicali», «Ragazzo con canestro di pane», «Natura morta di cucina», esempi dell'estremo realismo di cui era capace Baschenis. La mostra (catalogo edito Skira) resterà aperta fino al 12 gennaio ed è accompagnata da una rassegna collaterale sulla liuteria antica.

TEATRO: TRADUZIONI

Seneca in poltrona

«Le troiane», versione di Sergio Pirnetti

La casa editrice triestina Ricerche ha inaugurato una nuova collana dedicata al teatro di lettura, cioè a quelle opere (come potevano essere le tragedie di Seneca) che non erano destinate alla rappresentazione: finita l'era degli spettacoli pubblici, agli inizi del periodo imperiale a Roma la tragedia ritornava nei circoli letterari, senza apparati scenici ma in forma di semplice lettura, per un pubblico colto che conosceva molto bene il teatro greco, ed era in grado di capirne i collegamenti.

Ad aprire la serie della collana triestina è **«Le troiane» di Seneca (traduzione di Sergio Pirnetti, ed. Ricerche, pagg. 55, lire 10 mila)**. Seguirà «Agamennone», e poi via via le altre (otto sono sicuramente di Seneca, due gli vengono attribuite).

Pirnetti (apprezzato autore di un vasto «canzoniere» in dialetto triestino e racconti, con un volume, «L'orologio del campanile», che esce in questi giorni) da anni sta impiegando il suo fecondo «otium» di professore di Lettere in pensione con un lavoro appassionato e monumentale di traduzioni di classici latini in versi. Dopo Virgilio (tradotto interamente in endecasillabi), Orazio, Ovidio, la sua fine sensibilità di poeta si è rivolta al mondo lirico di Seneca, di cui sa mettere efficacemente in luce il «pathos» e la forza suggestiva della parola, la sua capacità di impressionare soprattutto la fantasia del lettore.

Sono traduzioni rigorosamente fedeli all'originale e, insieme, moderne, e saranno utili in particolare alle scuole e alle accademie di recitazione, sottolineando l'importanza e l'influsso che Seneca esercitò sul Cinquecento italiano, sul teatro francese e quello elisabettiano, giungendo fino a Shakespeare.

Liliana Bamboschek

LIBRI IN BREVE

Le inchieste di Zavoli: Dio, il credere o non credere

Recensione di
Paolo Marcolin

Siamo un progetto di Dio o frutto del caso? Perché il dolore? C'è qualcosa dopo la morte? Maestro di quel genere giornalistico quasi scomparso che è l'inchiesta, **Sergio Zavoli («Credere non credere», Rai-Eri-Piemme, pagg. 431, lire 35 mila)** affronta un viaggio intorno ai fondamentali interrogativi dell'uomo, facendo parlare religiosi, scienziati, filosofi, umanisti, e costruendo un libro che dimostra come il pensiero umano sia un'inesausta ricerca della conoscenza di se stessi.

***

«Quel treno per il Pakistan» (Marsilio, pagg. 201, lire 28 mila) di **Khushwant Singh** ha il pregio di tirare fuori dalle nebbie un pezzetto di storia quasi sconosciuto, almeno a queste latitudini, e di presentarlo in veste romanzata. Siamo alla fine degli anni Quaranta, quando India e Pakistan si scontrano per motivi religiosi. L'autore, l'ottantenne Singh, per la sua opposizione a ogni fondamentalismo religioso, si è attirato l'odio dei sikh, che lo hanno condannato a morte, costringendolo a vivere da undici anni sotto scorta.

***

Una base militare sperduta tra i ghiacci del Polo Nord, nella quale si misurano sogni e rancori di uno scienziato e di un truffatore legati da una impossibile amicizia: questi gli ingredienti di uno strano romanzo, **«La notte delle stelle» (Tranchida, pagg. 191, lire 24 mila)**. Strano, irregolare, come il suo autore, **Howard Buten**, che all'attività di scrittore alterna quella di psicologo impegnato con i bambini autistici e di... clown in un piccolo circo americano.

***

Forse qualcuno si sarà chiesto che cos'era quell'aceto dei sette ladri menzionato da Eugenio Montale in una sua poesia. La soluzione giunge finalmente sfogliando il **«Dizionario dei modi di vivere del passato» (Ponte alle Grazie, pagg. 472, lire 32 mila)** di **Carlo Lapucci**, fiorentino, appassionato studioso di tradizioni popolari. In questo libro, tra curiosità e recupero filologico, trovano posto quelle espressioni che fino a poco tempo fa erano parte di un secolare patrimonio popolare. L'aceto dei sette ladri? Era un antico farmaco, a base di aceto, essenza d'aglio, ruta e canfora, usato come panacea, del quale Lapucci fornisce, per chi volesse provarlo, anche la ricetta.

***

Organizzazione religiosa famosa per il suo «potere» e per la fedeltà ai dettami del Papa, quella dei Gesuiti e sempre stata vista dai laici con particolare inquietudine. Non parve quindi vero di poterne rendere pubbliche le istruzioni segrete, nate pare al principio del Seicento, in successive edizioni che furono sempre sconfessate dai diretti interessati. Una neonata casa editrice ha appena riedito **«Le Istruzioni Segrete della Compagnia di Gesù» (M&B, pagg. 173, lire 27 mila)**, basandosi su un'edizione ottocentesca.

Chi ancora sa «criticare» merita un omaggio particolare

Recensione di
Gianni Gori

La tradizione della «Festschrift», come la chiamano i tedeschi, ovvero l'usanza di dedicare a un emerito personaggio della cultura un volume che raccolga il contributo di altri uomini di cultura, la civilissima pratica di mobilitare amici e colleghi per festeggiare un Maestro con un libro, è diffusa anche in Italia. Si tratta però di un'impresa spesso disperata se non è pilotata con puntigliosa e appassionata dedizione da un «allievo» il cui talento sia pari all'affetto.

Impaginare un'antologia di scritti – tutti di prima mano – dopo aver sensibilizzato – e talvolta pungolato – quanti più intellettuali possibile, è avventura degna di uno stratega. Quasi sempre il «dono» – per bene che vada – arriva al festeggiato in ritardo di mesi o di anni.

Questo per dire che Leonardo Pinzauti, con la fiorentina simpatia della sua saggezza di critico musicale esercitata dal 1949 prima ancora di approdare alla «Nazione» dove tuttora scrive, ha ben meritato, in occasione del suo settantesimo compleanno, una «Festschrift» dalla straordinaria puntualità.

Il merito è del «delfino» di Pinzauti – Daniele Spini – che si è messo all'opera con il tempismo e la tenacia e l'alacrità del factotum, consegnando all'editore e, subito dopo, all'illustre festeggiato, un ricchissimo volume di scritti in onore del settuagenario critico fiorentino (**«Studi e Fantasie. Saggi, versi, musica e testimonianze in onore di Leonardo Pinzauti», Passigli, Firenze, pagg. 422, lire 80 mila**).

Alla festosa mobilitazione hanno risposto – e sono lieto di essere stato associato all'impresa – una quarantina di critici musicali italiani: quasi il novanta per cento di quella schiera superstite di disperati che, dagli spazi sempre più angusti della carta stampata, assistono all'inesorabile declino della cronaca e della critica musicale, sostituite dal «deja-vu» televisivo.

Sicché fa piacere questa compatta dimostrazione di vitalità e di fede in una professione in crisi. Fa piacere questo ritrovarsi di un'intera categoria intorno a un maestro della critica musicale, cui spetta di diritto, per acutezza di idee, profondità ed equilibrio di pensiero ed eleganza di stile, il ruolo che in anni passati è stato di Mila e di D'Amico.

Nonostante i settant'anni, è difficile considerare Pinzauti un «decano». C'è sempre stata nella sua attività di critico e di saggista (in gran parte per la gloriosa e rimpianta «Nuova rivista musicale italiana», di cui è stato a lungo responsabile) una souplesse e una vivacità «giovanili», che ancora affiorano nelle sue recensioni così come circolavano nella fluidità del suo stile di scrittore e nelle opere saggistiche di maggior respiro. Fra queste, la biografia pucciniana del '73. Si badi, un libro per Puccini, firmato dal migliore allievo e assistente di Fausto Torrefranca! La bella antologia curata da Daniele Spini, al quale si deve anche la dedica arguta e affettuosa, si apre con una pagina di Goffredo Petrassi e una «glossa» musicale di Luciano Berio.

Seguono – riorosamente in ordine alfabetico per autore – i trentotto scritti «in onore»: trentotto occasioni per schiudere a sorpresa spiragli curiosi e originali – spesso dilettevoli – sulla storia della musica: dai canti natalizi del primo Settecento (Giancarlo Rostirolla) al Ciaikovski umorista (Giorgio Pestellli), dal teatro verdiano (Elisabetta Torselli, Erasmo Valente) a certe inattese presenze schubertiane nell'esperienza contemporanea (Giampaolo Minardi), da Rossini (Fiamma Nicolodi, Adriano Cavicchi) a Henze (Luigi Bellingardi), da Paganini (Alberto Cantù) a Mascagni (Cesare Orselli, Alberto Paloscia), da Puccini (Giorgio Gualerzi) a Berg (Dino Villatico), da Ravel (Aldo Nicastro) agli aspetti dell'interpretazione (Giuseppe Pugliese, Mario Messinis), da Berio, Dallapiccola e Nono alle memorie confidenziali di Duilio Courir, Alfredo Mandelli, William Weaver, Sergio Sablich.

Tutti insieme per dire «grazie» a un critico riservato e mai tentato dal protagonismo; un critico cui giustamente Roman Vlad riconosce, su tutte, «una qualità principe che dovrebbe contraddistinguere un critico di razza: il saper apprezzare il «diverso da sé». Pinzauti possiede (o s'impone) quella totale imparzialità che gli permette di giudicare anche negativamente il lavoro o l'operaato di un amico e di lodare incondizionatamente un avversario».

DURO MONITO DI UN GRUPPO DI UFFICIALI DELL'ESERCITO AL REGIME DI MILOSEVIC

L'Armata con gli studenti

«Se occorre ci metteremo alla guida del popolo» - La rivolta di Belgrado non si ferma

Servizio di
Mauro Manzin

BELGRADO — L'Armata federale si riprende dalla catalessi in cui è precipitata dopo la morte della Jugoslavia con la stella rossa. Ufficiali dalle città di Nis, Vranje, Pirot, Zajecar , Urosevac e Pristina (Kosovo) hanno firmato una lettera aperta nella quale si dichiarano «dalla parte del popolo». Ma non basta. «Non permetteremo - scrivono - la distruzione della Serbia e siamo pronti a schierarci con il popolo affinchè vinca la verità». Il messaggio è indirizzato agli studenti di Belgrado, al presidente serbo Milosevic e al capo di Stato Maggiore, generale Perisic. A sottoscriverlo sono anche i componenti della Brigata paracadutisti, un corpo d'elite.

Dopo 40 giorni di silenzio e di un timido ammiccamento alla rivolta metropolitana i militari vanno giù duro. «Non abbiamo bisogno di morti che camminano», affermano e chiedono al generale Perisic di dire apertamente che il posto dell'esercito è accanto al popolo. Le parole sono esplicite: «Molto presto, assieme agli studenti, anche noi potremmo espellervi dal potere». «Carri armati e cannoni saranno puntati esclusivamente contro il nemico. Noi siamo schierati solo con una politica, quella per la Serbia, e, se occorre, ci metteremo alla guida del popolo».

Milosevic è ogni giorno più solo. Mollato dalla Chiesa ortodossa, ora anche parte dell'Armata ha fatto la sua scelta. A Slobo rimangono solo i fedeli e ben pagati poliziotti. Lo spettro di una guerra civile si materializza di ora in ora tra il vento gelido che dal Danubio spazza Belgrado. La capitale, anche ieri, 40mo giorno consecutivo, è stata il teatro della rivolta. Una rivolta tenace, come il popolo che la alimenta, ma anomala. E' la ribellione delle città serbe contro il potere, una sorta di «rivoluzione metropolitana» anti-Milosevic. In città sono scesi in piazza i manifestanti che hanno sfidato il freddo pungente e i cordoni di poliziotti armati di manganello e lacrimogeni e le spalle coperte da agenti armati di mitra. Ma se la metropoli è in fermento, la campagna resta assopita in un invernale letargo politico. Anche gli operai hanno smarrito, sotto gli effetti dei fumi nazionalisti, la loro anima proletaria. E' difficile da decifrare la società serba, soprattutto con i parametri occidentali. Ma il «sonno» del contado e l'abulia della classe operaia fanno il gioco di Milosevic.

Sempre più isolato il presidente della Serbia

Lo «Zar di Dedinje» resta in silenzio. I suoi più stretti collaboratori di governo tacciono. Parlano solo le «mezze maniche» di regime. E' il caso del presidente della Repubblica federale di Jugoslavia, Zoran Lilic. Carica poco più che onorifica la sua. Ieri ha letto alla Tv di Stato il messaggio di fine anno. Una «velina» di regime in cui non si fa accenno alcuno alla protesta di Belgrado e delle altre città serbe, ma si parla vagamente di auspicio al dialogo e alla concordia «all'interno delle istituzioni sorte dalla volontà del popolo». Ma sul banco degli imputati non sono le istituzioni, bensì gli uomini che di esse si sono appropriati.

Operai e contadini sono tranquilli. I miliardari rossi, ossia le vecchia nomenklatura comunista abilmente riciclatasi e diventata portatrice di enormi interessi e imperi finanziari, non vuole perdere il proprio dominio sulla società serba. All'orizzonte nessun Che Guevara sembra in grado di poter guidare la rivolta. Anche se ieri sono spuntati i dissidenti dell'Armata federale. Loro non scherzano. E Milosevic resta in silenzio. Le figuracce le lascia fare ai suoi «travet», come Dragan Tomic, presidente dell'Assemblea nazionale, il quale ha sostenuto che il rapporto dell'Osce (che dà ragione all'opposizione) ha il solo valore di «raccomandazione», quando è stato lo stesso presidente serbo a sollecitare un'indagine da parte degli osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Per ora la protesta resta legata alla fantasia degli studenti e all'improvvisazione dei manifestanti. Anche ieri, trovatosi di fronte alla barriera di scudi di plexiglass degli agenti antisommossa il corteo ha iniziato a girare in tondo, ciascun partecipante con le mani incrociate dietro la nuca, come i prigionieri. Ma «prigionieri liberi», hanno urlato in faccia agli agenti.

LIMA: APPELLO A «FARE PRESTO»

La disperazione degli ostaggi

LIMA — Un drammatico appello a «fare presto nella soluzione della crisi altrimenti «diventerà sempre più difficile mantenere l'equilibrio fra la mente e il corpo»: è il contenuto di una lettera inviata al premier giapponese Ryutaro Hashimoto da un gruppo di imprenditori nipponici che a Lima sono tra gli ostaggi dei guerriglieri marxisti Tupac Amaru.

Portata all'esterno della residenza dai 20 sequestrati liberati ieri dal Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta), la lettera sollecita una rapida liberazione di tutti gli ostaggi - ne rimangono 83 nella residenza dell'ambasciatore giapponese - perchè la crisi «potrebbe avere serie ripercussioni sulle future attività economiche sia del Perù sia del Giappone».

All'indomani della nuova liberazione di ostaggi e dell'inizio di un dialogo, sia pure ufficioso, fra il governo peruviano e il commando guidato da Nestor Cerpa Cartolini, la situazione a Lima è rimasta calma, con gli occhi di tutti puntati sull'appuntamento di Città del Guatemala dove in una cerimonia ufficiale si pone fine a 36 anni di guerra civile.

I massimi dirigenti della guerriglia guatemalteca che per molti anni si sono opposti militarmente al governo hanno fatto ritorno ieri per la prima volta pubblicamente in patria annunciando di voler continuare il loro impegno per trasformare il Guatemala, ma solo con mezzi legali. Ieri sera a Città del Guatemala rappresentanti del governo del presidente Alvaro Arzù e dell'Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca (Urng) hanno firmato un accordo di pace totale che pone fine a 36 anni di conflitto e ad un processo negoziale cominciato nel 1991.

Proprio a questo processo negoziale si è costantemente rifatto il Mrta, chiedendo al presidente Alberto Fujimori di accettarlo come partner a pieno titolo e facilitandone l'integrazione nella vita politica attiva.

Occhi puntati sulla firma della pace in Guatemala

Oltre alla lettera degli imprenditori, dalla residenza ne è uscita anche un'altra indirizzata dall'ambasciatore giapponese Morihisa Aoki - prigioniero nella sua residenza assieme agli altri ostaggi - al ministro degli esteri Yukihiko Ikeda.

In essa, Aoki sembra alludere ai rischi di una svolta drammatica fra i compagni di avventura dovuta alla lunga detenzione e sollecita il ministro «a fare tutto quello che è in suo potere per far liberare gli ostaggi al più presto possibile».

Nel documento inviato ad Hashimoto gli ostaggi firmatari indicano che non sono sottoposti a maltrattamenti da parte dei guerriglieri. «Ma - si dice ancora - se dura ancora a lungo la situazione in cui uomini pesantemente armati continuano a sorvegliarci da vicino, diventerà sempre più difficile per noi mantenere l'equilibrio fra la mente e il corpo».

«Questa situazione si sta facendo ogni giorno più pericolosa», aggiungono gli ostaggi, chiedendo infine al premier: «Le chiediamo di rivolgere una chiara richiesta al governo peruviano di permettere la liberazione di tutti i giapponesi sequestrati al più presto possibile».

I commentatori intanto concordano sull'importanza del 'Comunicato n.3' del Mrta che prende le distanze dal terrorismo e dal movimento filomaoista Sendero Luminoso, e che propone di nuovo il dialogo come meccanismo per porre fine alla crisi.

Il quotidiano 'La Republica' ha rivelato ieri il testo di una lettera finora segreta firmata il 20 dicembre dagli ostaggi più autorevoli, fra cui il ministro degli esteri peruviano Francisco Tudela, ed inviata al presidente Fujimori.

In essa, si proponeva un piano in cinque punti garantito dall'Onu e dal Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr).

Nel primo si prevedeva l'affermazione esplicita della volontà di una via d'uscita pacifica dalla crisi; nel secondo, il trasferimento dei militanti del Mrta in carcere in una zona sotto supervisione di Onu e Cicr; nel terzo la liberazione di tutti gli ostaggi, nel quarto la partenza del commando del Mrta verso un paese neutrale, ed nel quinto l'inizio di un dialogo fra governo e guerriglia con la consegna delle armi.

Secondo il piano, solo dopo la firma di un accordo di pace i militanti del Mrta sarebbero rilasciati e reintegrati nella vita civile peruviana.

DECINE DI MORTI E FERITI IN DIVERSI ATTENTATI INTEGRALISTI IN ALGERIA

Verso il Ramadan a colpi di stragi

Ormai il Paese è in preda al terrore: ultimo obiettivo caffè e bar, ritenuti «luoghi di perdizione»

PARIGI — Domenica di sangue in Algeria all'approssimarsi della festività del Ramadan, con un massacro di 28 civili ieri a sud-ovest di Algeri, mentre nella capitale una bomba esplodeva in un bar provocando il ferimento di almeno 31 persone.

Il mese di Ramadan, con il digiuno musulmano, comincerà il 10 gennaio e ogni anno l'avvicinarsi di tale data è contrassegnata da una recrudescenza di violenze, essendo tale periodo considerato propizio alla 'Jihad', la guerra santa islamica condotta senza esclusione di colpi dai gruppi integralisti. A massacrare di notte 28 persone nel villaggio di Dhamnia, nella regione di Ain Defla, 150 chilometri a sud-ovest di Algeri, sono stati dei 'terroristi', una definizione ufficiale che il governo riserva ai vari gruppi armati di oppositori islamici.

Non sono stati forniti particolari sul massacro, il quinto di questo mese di dicembre, in cui - secondo le autorità - sono state assassinate, per lo più sgozzate, 82 persone.

Ad Algeri, sempre ieri, è stato preso di mira un caffè che sorge nella periferia povera di El Harrach. Una bomba, la quarta dell'ultima settimana, è esplosa provocando, secondo fonti mediche, 31 feriti, ma alcune testimonianze parlano di un numero superiore. Un giovane che era nel bar 'Hafsi', situato accanto alla prefettura, ha detto di essere stato letteralmente «sollevato» dallo scoppio.

Venerdì scorso, 12 persone erano rimaste ferite in un attentato in un altro bar alla periferia di Algeri. Giovedì un'autobomba era esplosa a Hussein Dey provocando la morte di 12 persone. Lunedì, un'altra autobomba nel centro della capitale, anche in questo caso davanti a un bar, aveva fatto almeno tre morti e 70 feriti.

Ad Algeri si vive ormai in uno stato di psicosi da attentato, aggravato dall'apparizione di volantini islamici in cui si indicano osservanze e divieti da rispettare: le donne dovrebbero portare sempre il velo, gli uomini non dovrebbero più fumare.

Gli osservatori ritengono che i bar e i locali pubblici siano entrati nel mirino degli integralisti per la probabilità che siano frequentati da funzionari dello stato e perchè ritenuti fuorvianti rispetto alla morale islamica più radicale.

Nella casbah, la città vecchia, sono state numerose negli ultimi giorni le 'esecuzioni' da parte del Gia, il Gruppo islamico armato. Manifesti invitano gli uomini a vestire «correttamente» (pantalone largo, veste lunga) e le donne a non esibire il volto. Oggi a Londra, il 'Sunday Times' ha rivelato che in Gran Bretagna circolano video che riprendono azioni armate di gruppi fondamentalisti contro obiettivi civili e militari. La rete di distribuzione dei video servirebbe a finanziare la guerra degli integralisti.

Il 'Sunday Times' afferma di aver visionato una di queste cassette, che mostra un attacco condotto di notte contro una stazione di polizia e terroristi impegnati in una seduta di addestramento, con armi da fuoco e arti marziali. Altre cassette mostrano in maniera esplicita scene di omicidi di poliziotti o funzionari algerini.

Un immagine dell'attentato di Algeri in cui ieri è stato distrutto un bar ferendo decine di persone.

SCIOPERO GENERALE

Israele: sindacato lancia in resta contro Netanyahu

GERUSALEMME — La centrale sindacale laburista Histadrut ha paralizzato ieri Israele per alcune ore con uno sciopero generale a sorpresa diretto contro l'austera politica economica del premier Benyamin Netanyahu che rischia di erodere in maniera significativa i salari dei lavoratori.

Netanyahu è stato colto di sorpresa dalla repentina crisi sociale mentre è impegnato a definire con il presidente dell' Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat i dettagli dell' intesa sul ritiro parziale da Hebron (Cisgiordania). «Si tratta di uno sciopero politico irresponsabile - ha tuonato Netanyahu - l'Histadrut deve comprendere che il Paese non gli appartiene».

A scatenare la protesta operaia è stato il fermo ieri mattina a Haifa di Shlomo Shani, un dirigente dell'Histadrut responsabile per le organizzazioni professionali che da due giorni si trovava in clandestinità con la moglie per aver ignorato un mandato di comparizione spiccato nei suoi confronti dal tribunale del lavoro di Tel Aviv.

Al termine di un'accesa manifestazione contro licenziamenti di massa negli stabilimenti della 'Haifa Chemicalim' Shani è stato obbligato ieri mattina a salire su una volante della polizia, accompagnato dal leader dell'Histadrut Amir Perez. In una concitata intervista alla radio militare dall'interno dell'auto della polizia Perez ha indetto uno sciopero generale.

«Non è ammissibile che si arrestino sindacalisti quasi fossero criminali - ha esclamato - da questo momento i lavoratori lasciano i loro posti di lavoro e vi ritorneranno quando Shani tornerà ad essere un uomo libero». Cosa che si è verificata nel tardo pomeriggio.

Il mandato di comparizione contro un dirigente dell'Histardrut è senza precedenti nel Paese fondato mezzo secolo fa dai pionieri del socialismo sionista di David Ben Gurion. Pure senza precedenti la chiusura senza alcun preavviso dei porti, degli aeroporti, delle banche, della Borsa, di importanti centri medici, di ministeri nonchè della radio e della televisione di Stato.

Oltre alle rivendicazioni salariali immediate, nel confronto fra il governo conservatore di Netanyahu e il sindacato laburista spiccano i forti contrasti ideologici.

Il viceministro dell'educazione Moshe Peled (del partito 'Zomet', centro destra) ha accusato il sindacato di aver oggi sfiorato la «ribellione». «L'Histadrut - ha aggiunto - sogna di creare uno Stato dentro lo Stato. Questo progetto va debellato».

Lo sciopero è stato revocato non appena Shani è stato rilasciato.

LA MORSA DEL GELO ATTANAGLIA EUROPA E USA

Il Generale Inverno uccide

Almeno 71 i morti assiderati - In America è blackout negli Stati del Nord Ovest

ROMA — L'ondata di freddo che ha stretto in una morsa di ghiaccio gran parte dell'Europa ha causato altre vittime, portando ad almeno 71 il numero delle persone morte assiderate negli ultimi giorni. Difficili, in numerosi paesi, anche il funzionamento dei trasporti e la distribuzione di acqua ed energia elettrica. Ecco una panoramica dei paesi dove la situazione appare più critica.

AUSTRIA: la temperatura, giunta anche a 25 gradi sotto lo zero, ha provocato la morte di tre persone. Due uomini sono stati trovati assiderati in Stiria: probabilmente erano un po' alticci, sono caduti e si sono addormentati nella neve. La terza vittima è una donna viennese di 54 anni: era uscita di casa a prendere legna ma è scivolata e si è fratturata una gamba, senza più riuscire a rialzarsi.

GERMANIA: tre rompighiaccio sono entrati in azione a Berlino per liberare alcuni corsi d'acqua navigabili da uno strato di ghiaccio spesso tra i cinque e i 20 centimetri. Temperature tra i meno 26 e i meno 24 in Baviera a Straubing, e ad Erfurt in Turingia. A Lipsia, in Sassonia, un senzatetto è morto assiderato. Strati di ghiaccio fino a 50 centimetri sono segnalati sul Meno e sul canale che in Baviera collega lo stesso fiume al Danubio.

FRANCIA: settimo morto per il gelo in Francia. Si tratta di un un uomo di 65 anni, il cui cadavere è stato trovato a Lorentzen (nord-est della Francia) in un locale annesso al presbiterio, dove viveva senza riscaldamento e senza elettricità.

In Ossezia intrappolati a decine in un tunnel

POLONIA: altri tre uomini morti assiderati, in diverse zone del paese, portano a 13 il numero delle vittime del freddo nell'ultima settimana. Tutti erano ubriachi e si sono addormentati dopo essere caduti nella neve.

GRAN BRETAGNA: la morsa del gelo ha fatto ghiacciare quasi tutti gli specchi d'acqua del paese e, in alcuni punti, persino il Tamigi. Due anziani sono morti nel Sussex tentando di soccorrere un cane caduto nelle acque gelide di un lago.

RUSSIA: freddo polare in Siberia con punte vicine ai 50 gradi sotto zero, venti devastanti in Armenia che spazzano la capitale Erevan distruggendo linee elettriche e telefoniche, nevicate record nel solitamente mite Caucaso che paralizzano le strade e trasformano le gallerie in prigioni: il 'burian', il gelido vento siberiano, si è scatenato. In Ossezia del Nord (sud della Russia), continua da venerdì sera l'odissea di decine di persone intrappolate da una valanga in una galleria dell'autostrada transcaucasica.

Anche gli Stati Uniti sono bloccati dalla morsa del gelo. Il nuovo fronte freddo si è abbattuto sugli stati di Washington, Oregon, e sul nord della California, dove le squadre di soccorso hanno continuato a lavorare sotto la neve e la pioggia per tentare di ripristinare l'erogazione di elettricità per oltre centomila tra abitazioni e uffici. Dopo una prima forte nevicata nelle prime ore del mattino di ieri, la neve si è tramutata in una torrenziale pioggia gelida, che ha fatto immediatamente scattare l'allarme per possibili inondazioni in diverse aree.

Il servizio meteorologico nazionale ha decretato lo stato d'allerta per le vicinanze dei fiumi Russian e Napa, nella California settentrionale, dove lo straripamento è possibile nelle prossime 24 ore.

Nelle contea di Sonoma, attraversata dai due fiumi, le autorità si preparano ad evacuare migliaia di persone che vivono in prossimità dei due corsi d'acqua. La neve presente sulle alture, mescolandosi alla pioggia, rischia infatti di far aumentare il livello delle acque a grande velocità.

Nella California settentrionale si temono anche possibili danni provocati dal forte vento, che in alcune zone della Sierra Nevada soffia a quasi 150 km all'ora. Primi danni alle abitazioni e alberi sradicati vengono già segnalati nella località di Eureka.

DAL MONDO

Naufragano nell'Egeo in tempesta: 20 vittime

ATENE — Ci sono poche speranze di salvezza per le persone che erano a bordo del mercantile greco «Distos» naufragato sabato sera a tre miglia da Kimi, sulla costa orientale dell'isola di Eubea, a nord di Atene. Nel relitto sono stati rinvenuti i corpi di quattro uomini dell'equipaggio, mentre altre 16 persone risultano disperse. L'unico sopravvissuto, il Christos Anagnostou, è stato ripescato in mare sette ore dopo il naugragio da un barca di pescatori. La Grecia era da due giorni sotto pesanti nevicate, sferzata da venti fortissimi e con temperature sotto sero.

Trenta missionari comboniani in fuga dai saccheggi in Zaire

ROMA — Una trentina di missionari comboniani sono stati costretti a cercare scampo nella foresta tropicale dello Zaire nord-orientale, dopo il saccheggio delle loro missioni perpetrato da soldati regolari dell'esercito zairese, in fuga disordinata davanti alle milizie ribelli dei banyamulenge. Fra i padri in fuga ci sono 18 italiani (11 uomini e 7 donne), diversi spagnoli, novizie e novizi zairesi. Quattro erano rimasti prigionieri dei militari, ma sono riusciti a fuggire e si sono rifugiati in un campo di manioca dove sono rimasti un giorno e una notte, prima di essere aiutati dalla popolazione.

Quattro anni, appicca il fuoco per giocare ai pompieri

LONDRA — Per sincerarsi del funzionamento dell'autopompa ricevuta in regalo a Natale, un bambino inglese ha dato fuoco al suo letto innescando un incendio che ha distrutto quasi tutta la casa. Il fatto è avvenuto venerdì notte ad Accrington, nella contea del Lancshire. Stevie Fahy, di quattro anni, ha approfittato di un momento di distrazione del patrigno per sottrargli l'accendino e filarsela in camera propria: ha appiccato fuoco a una coperta cercando poi di spegnere con il giocattolo di plastica le fiamme che in pochi istanti si sono invece estese al resto della casa.

DURO ATTACCO DEL LEADER SOCIALDEMOCRATICO SCHROEDER

Berlino: l'Spd insorge contro l'Euro

BERLINO — In un'intervista rilasciata al settimanale «Focus» l'esponente socialdemocratrico Gerhard Schroeder, presidente del Land della Bassa Sassonia e portavoce per l'economia della Spd, non ha eslcuso di bocciare al Bundesrat (camera alta del parlamento tedesco) l'adesione della Germania all'Euro. La Spd non vede «alcuna ragione per impegnarsi incondizionatamente» all'Unione Monteraria dal 1°gennaio 1999, ha detto Schroeder. Se non verranno concordate anche le politiche fiscali ed economiche, oltre a quelle monetarie, non è da escludere che la maggioranza socialdemocratica al Bundesrat possa bloccare la decisione del cancelliere Helmut Kohl. «Quando le condizioni non sono giuste, non si può semplicemente procedere», ha rincarato la dose Schroeder accusando Kohl di tentare di schiacciare il dibattito: «Chiunque osi dire anche una sola parola critica è etichettato come anti-europeista».

La compagine governativa ha reagito con asprezza alle critiche di Schroeder. Il capo di gabinetto del cancelliere, Friedrich Bohl, lo ha accusato di «suscitare il panico in maniera irresponsabile». Il ministro della finanze Theo Waigel ha detto che Schroeder - che potrebbe essere candidato alla cancelleria nelle elezioni del 1998 - sta tentanto di alzare il suo profilo di leader politico utilizzando «propaganda populista a buon mercato». Entrambi i commenti sono riferiti nell'edizione odierna della «Welt».

Ma una critica è arrivata anche da un compagno di partito di Schroeder, il presidente del Land della Renania-Palatinato, Kurt Beck, che ha definito le sue dichiarazioni «sbagliate nei tempi» perchè ora la Germania «ha bisogno dell'Euro».

La Germania è stata in prima fila nel processo di unità monetaria ma la maggioranza dei cittadini tedeschi resta scettico. Un'inchiesta pubblicata da «Focus» indica che il 74% preferirebbe poter votare in un referendum sull'Ume. Il sondaggio, condotto dall'istituto Inra, segnala che il 54% è contrario all'unione monetaria mentre il 39% si dice favorevole.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

NON E' PIU' PRESIDENTE DELLA REGIONE NE' FA PIU' PARTE DELLA DIETA ISTRIANA

Delbianco è «dimesso»

I vertici della Ddi affermano: «Accettiamo che lasci, anche se lo ha dichiarato solo ai giornali»

PISINO – Dopo le bordate di Damir Kajin, ecco le dichiarazioni, pesanti come macigni, di Ivan Nino Jakovcic, presidente della Dieta democratica istriana: «Delbianco? Il Consiglio del partito ha accettato le sue dimissioni da presidente della Regione istriana e inoltre Delbianco non può più considerarsi membro della Dieta. Candidato a ricoprire la carica di presidente della Regione è Stevo Zufic, attualmente vice presidente regionale e sindaco di Parenzo». Asserzioni che non lasciano più dubbi in merito a un caso che ha infiammato la scena politica istriana di questo fine '96, ponendo di fronte i vertici della Dieta e il personaggio politico di maggior spessore e popolarità in Istria.

Jakovcic ha rilasciato le affermazioni che abbiamo menzionato nel corso di un incontro con i giornalisti, indetto per trarre un bilancio dell'anno che sta per spirare e per parlare della Dieta «modello 1997». Nella conferenza stampa non poteva ovviamente mancare un accenno alla vicenda Delbianco e infatti il leader dietino non si è tirato indietro, aggiungendo altro pepe alla polemica: «Delbianco ha offerto le proprie dimissioni a mezzo stampa e noi le abbiamo accettate, convinti che l'ex presidente della Regione sia una persona seria, alla quale credere. Inoltre Delbianco ha confermato di voler dare vita a un partito i cui orientamenti non sono esattamente identici a quelli del nostro. Ne deriva che Delbianco non fa più parte della Dieta in base all'articolo 10 dello Statuto del nostro partito».

Jakovcic (foto): «Ora il nostro candidato è Stevo Zufic»

Per Jakovcic inoltre l'ex compagno avrebbe già contattato uomini della Dieta democratica istriana, tra membri della Giunta regionale e sindaci di varie città istriane, ma tutti gli avrebbero risposto picche in merito ad una loro adesione al nascituro schieramento che dovrebbe chiamarsi Forum democratico istriano. «So che Delbianco si è detto possibilista su una eventuale cooperazione in chiave elettorale tra la Dieta e la nuova forza politica istriana. Ritengo tale atteggiamento poco serio. Purtroppo l'ex presidente regionale si è fatto notare per certe mosse che nulla hanno a che spartire con l'istrianità».

Parlando del '97, Jakovcic si è detto fiducioso per l'esito delle amministrative di primavera che dovrebbero secondo il leader della Dieta «dare l'affermazione al suo partito e non solo a livello della Regione istriana». Infine Jakovcic ha confermato che prima della consultazione non verrà emendato lo Statuto istriano (cassati dalla Corte costituzionale, come noto, diversi articoli relativi alla minoranza italiana) poiché il recente accordo Dini-Granic sulla tutela delle minoranze consentirà agli articoli di entrare finalmente in vigore.

GIOVANE ARMATO DI PISTOLA

Fiume, rapinato un cambiavalute in pieno centro

FIUME — Dagli inquirenti non è stata ancora resa pubblica alcuna informazione sulla rapina a mano armata avvenuta venerdì sera nel capoluogo quarnerino, ai danni del cambiavalute «Prima» al n. 32 di via Kresimir, nella zona della stazione ferroviaria, in pieno centro città dunque. Stando al poco che si è appreso al riguardo, poco prima delle 18 un uomo, armato di pistola, è entrato nell'ufficio cambiavalute intimando all'impiegata addetta allo sportello di consegnargli tutto il denaro che c'era in cassa. L'uomo ha afferrato i plichi di banconote infilandoli in un sacchetto di plastica. Subito dopo è uscito disperdendosi a piedi fra i passanti che sono sempre numerosi nella zona a quell'ora. Non si conosce l'ammontare del bottino. Sembra che l'autore della rapina avesse il volto parzialmente coperto. La polizia, prontamente allertata, ha immediatamente perlustrato i dintorni della zona senza però risultati.

DUE PETIZIONI PER LA LIBERTA' DI STAMPA

Croazia «europea», ma i mass media no

Viktor Ivancic

FIUME — Contrariamente a quanto forse speravano gli ottimisti e gli ingenui, dopo l'accoglimento della Croazia nella «famiglia» del Consiglio d'Europa le cose sono addirittura peggiorate per quanto attiene alla libertà di stampa. La denuncia viene dalla presidente dell'Associazione nazionale giornalisti, Jagoda Vukusic, redattrice del quotidiano indipendente fiumano «Novi List», anch'esso da tempo nel mirino del regime di Zagabria (basta ricordare che sul gionale pende ancora la mega-multa, comminata anche all'Unione Italiana, per la tipografia donata dall'Italia, che anche il «Novi List» utilizza).

Dopo una riunione consultiva svoltasi nella capitale, la dirigenza dell'associazione giornalistica ha avviato una raccolta di firme a sostegno di due petizioni che verranno successivamente inoltrate al presidente del parlamento, al capo del governo e ai vertici della magistratura. Le petizioni possono essere sottoscritte in tutte le principali città della Croazia. La prima riguarda l'abrogazione dell'articolo 77 del Codice penale (introdotto nel marzo scorso), che obbliga i competenti organi della Procura di Stato a perseguire penalmente i giornalisti responsabili di presunti reati di vilipendio e diffamazione nei confronti delle massime cariche della Repubblica.

Si tratta di una norma che non trova equivalenti in nessuna legislazione dei Paesi europei e di cui finora è stata chiesta invano la cancellazione. L'altra petizione riguarderà invece il Consiglio delle telecomunicazioni (preposto all'assegnazione delle frequenze radio e Tv, nonché al rilascio delle licenze di trasmissione), la cui composizione e il cui operato dovrebbero essere traslati nella sfera di competenza del Parlamento. E' ancora «fresco» il caso dell'emittente zagabrese «Radio 101» alla quale erano state tolte le frequenze, poi riconcesse su pressione popolare. Come si ricorderà l'«oscuramento» fece scendere in piazza nella capitale croata circa 120 mila persone.

Tornando però al «malfamato» articolo 77 del Codice penale, l'Associazione giornalisti ribadisce che si tratta di un pesante strumento di pressione, volto a condizionare e restringere la libertà di stampa, a intimidire tutti coloro che operano nel campo dell'informazione e a indurli praticamente all'autocensura.

Anche di recente tale normativa ha «propiziato» la convocazione di giornalisti in questura per quelli che vengono eufemisticamente definiti «colloqui informativi», com'è stato denunciato da esponenti politici dei partiti di opposizione a Spalato.

Alla presa di posizione dell'associazione giornalistica ha subito fatto eco un comunicato diffuso dal Sindacato della stampa. In esso viene denunciato un nuovo «giro di vite» nei riguardi dei media indipendenti e dei giornalisti eccessivamente critici nei riguardi del potere.

Nel comunicato sindacale vengono enumerati anche diversi esempi concreti, tutti recenti. Oltre al caso menzionato di «Radio-101», si cita il caso di Radio Delnice e poi quello del quotidiano zagabrese «Vjesnik», dove è tuttora in atto un'autentica epurazione dei giornalisti più esperti e collaudati, sostituiti con «novizi» che vengono a loro volta accantonati non appena si permettono la benché minima libertà di giudizio.

Senza dimenticare che persiste la pressione sul settimanale satirico spalatino «Feral Tribune», troppo sfrontato nei confronti dei «big» del regime, il cui capo redattore Viktor Ivancic è stato sottoposto a processo.

IN BREVE

Romeni, bosniaci e turchi bloccati nei pressi dei confini

CAPODISTRIA — Anche per le festività non si arresta il triste fenomeno dei clandestini. In questi ultimi giorni nuovi gruppi di disperati in cerca del «miraggio occidentale», bosniaci, romeni e turchi sono stati arrestati nelle vicinanze dei valichi di frontiera croato-sloveni di Starod, Obrezje e Jelsane. Una pattuglia della Stradale ha individuato in un boschetto nelle vicinanze del valico di Starod una decina di clandestini bosniaci, fuggiti da un centro assistenziale situato nelle vicinanze di Zagabria. Erano diretti a Postumia, dove avrebbe dovuto attenderli un furgone e alcuni «passeur» croati. Per un compenso di 600 marchi a persona avevano promesso loro di trasferirli a Pordenone. Per quanto riguarda invece i valichi di Obrezje e Jelsane sono stati individuati una quindicina di clandestini romeni e turchi. Stando alle loro deposizioni avrebbero dovuto raggiungere Monfalcone, Palmanova e Treviso a bordo di due camion, grazie all'aiuto di alcuni autisti connazionali con i quali avevano un appuntamento, una volta attraversata la frontiera.

Solidarietà degli alunni di Cordenons verso i coetanei italiani di Rovigno

CORDENONS — Una settantina di pacchi dono del peso di otto quintali sono stati consegnati a Natale da una delegazione cordenonese alla scuola elementare italiana di Rovigno. Si tratta di materiale didattico, libri e giocattoli raccolti dai ragazzi delle scuole dell'obbligo della cittadina nell'ambito di una iniziativa, lanciata dal Comune e dal Circolo Anziani. Oltre ai promotori e alle scuole, alla gara di solidarietà hanno partecipato anche la Corale cordenonese e varie ditte e aziende commerciali locali. Il professor Pellizer, presidente della Comunità degli italiani di Rovigno ha ringraziato i donatori che – ha detto – hanno alleviato le difficoltà dei connazionali e delle istituzioni scolastiche.

Makarska, saranno messi in vendita quattro alberghi della riviera

MAKARSKA — Quattro hotel della riviera della località dalmata saranno messi in vendita. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della locale impresa alberghiera. La prossima settimana dovrebbe essere pubblicato il bando d'asta. Saranno così immessi sul mercato gli alberghi Osejava e Biokovo (60 posti letto), Miramare (90) e Park (140).

Saranno oltre tremila gli ospiti di Umago per Capodanno

UMAGO — Sei alberghi aperti nella cittadina istriana in attesa degli ospiti di Capodanno. Si tratta degli hotel Koralj, Istra, Adriatic, Sipar, Umag Punta e Kristal. In base alle prenotazioni e agli arrivi primeggiano gli ospiti italiani, seguiti da sloveni e austriaci. Saranno in totale oltre duemila i turisti alloggiati in albergo e un migliaio nelle case private.

CONTINUA LA COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO DELLE ELEMENTARI ITALIANE

Isola, anno e scuola nuovi

Per completare l'opera mancano fondi, ma c'è l'impegno del governo sloveno

Isola, la città aspetta la nuova scuola nel '97.

ISOLA — L'anno scolastico 1997/98 dovrebbe accoglierli in aule nuove e soprattutto sicure. Stiamo parlando degli alunni dela scuola elementare italiana di Isola, da molto tempo alle prese con i problemi derivanti dal vecchio palazzo in centro città che li ospita. La nuova scuola è già in fase di costruzione nei pressi della Casa della salute cittadina e stando alle assicurazioni degli esperti, dovrebbe venir completata entro il prossimo autunno. I lavori edilizi hanno dato già un tetto all'edificio che ora terrà impegnati gli operai per i lavori di muratura interni.

Le uniche incognite che pesano sul complesso scolastico sono, tanto per cambiare, di natura economica. Il progetto ha infatti un valore complessivo di 680 milioni di talleri, parte dei quali devono venir garantiti dalle casse comunali e parte dal ministero dell'Istruzione sloveno. Proprio quest'ultimi finanziamenti per il 1997 non sono stati ancora definiti.

Da Lubiana sarebbero giunte soltanto assicurazioni ufficiose sull'intenzione del governo di onorare gli impegni presi. Manca un accordo scritto, che comunque non dovrebbe tardare. A reperire i mezzi mancanti ci penseranno gli isolani stessi mettendo in vendita all'inizio dell'anno entrante l'attuale sede della scuola elementare italiana.

Del resto sia a livello locale sia al ministero dell'Istruzione si rendono perfettamente conto delle difficoltà che insorgerebbero se il nuovo anno scolastico sorprendesse ragazzi ed insegnanti senza una nuova sede. Gli ispettorati ben difficilmente potrebbero tornare sulla loro decisione di dichiarare praticamente inagibile l'attuale scuola.

Il vetusto palazzo infatti, presenta numerose insidie per i suoi abitanti e specialmente per i bambini più piccoli ed irruenti. La soluzione di tutti i problemi è comunque a portata di mano. Basterà un po' di buona volontà, anche se c'è chi sollecita l'intervento del parlamento per cementare quanto prima gli obblighi dello Stato sloveno nel finanziamento dell'infrastruttura scolastica delle comunità nazionali autoctone.

IL FENOMENO STA PRENDENDO PIEDE ANCHE IN SLOVENIA

Minori, allarme abusi

Denunciata la mancanza di una legislazione efficace e «mirata»

LUBIANA — Abusi sessuali sui minori, pedofilia e prostituzione giovanile in Slovenia. La delicata tematica è stata al centro di una affollata conferenza-stampa organizzata dal Dipartimento per la lotta alla violenza sessuale sui minori che opera presso il ministero per gli Affari interni. Stando alle parole della dottoressa Katja Bassic, che coordina le attività di questo settore, i radicali mutamenti socio-economici avvenuti nel Paese in questi ultimi cinque anni, seguiti alla caduta del socialismo reale, si sono ripercossi anche in questo campo. Seguendo le cosiddette mode dei paesi occidentali più evoluti, ultimamente anche in Slovenia non si avverte soltanto un preoccupante aumento dei casi di violenza sessuale sui minori, ma si allarga a macchia d'olio pure il fenomeno della prostituzione giovanile.

Fenomeno andrebbe ascritto in particolare al calo verticale del tenore di vita di larghi strati della popolazione. Secondo i dati raccolti dal Dipartimento, sempre più frequentemente minori di ambo i sessi sono costretti a prostituirsi per assicurare la sopravvivenza alle loro famiglie. Nei primi dieci mesi del 1996 in Slovenia sono stati denunciati alla magistratura 73 casi di abusi sessuali sui minori. In questo contesto è stato constatato che le vittime più frequenti di queste molestie sono state ragazzine, la cui età di aggira dai 13 ai 16 anni.

«In questo periodo la più giovane vittima in assoluto di abusi sessuali in Slovenia, è risultata una bambina di un anno e mezzo, molestata a più riprese da un genitore – ha dichiarato la dottoressa Katja Bassic –. In questo triste elenco degli indiziati il 98 per cento è costituito da uomini, la cui età si aggira soprattutto tra i 19 e i 35 anni. Le statistiche indicano ancora che si tratta di amici abituali, casuali, amanti o conviventi della madre del minore preso di mira».

«Molte volte però la cerchia si allarga – ha aggiunto la dottoressa Bassic – abbracciando anche amici di famiglia, parenti, specie di sesso maschile, tra i quali abbiamo individuato persino genitori adottivi. In alcuni casi abbiamo scoperto che il minore per anni era stato vittima di abusi sessuali da uno o addirittura da entrambi i genitori. Reputiamo che per arginare questo fenomeno sarà necessario varare quanto prima una normativa efficace, che preveda soprattutto procedimenti penali rapidi e severe sanzioni per coloro che molestano sessualmente i minori».

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,20 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 276,47 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 82,80 = 976,41 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1202,65 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 76,20 = 898,58 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1111,42 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME

«Neboder» restaurato

FIUME — La Casa di cultura (ex Neboder) ha riaperto i battenti dopo tre anni e mezzo. Tanto sono durati i lavori di restauro, che sono costati all'amministrazione civica fiumana 13 milioni di kune (oltre tremiliardi di lire). Il complesso è stato inaugurato alla vigilia di Natale dal sindaco Linic. per l'occasione è stato allestito uno spettacolo con vari complessi fiumani.

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Storie e leggende sulle rotte adriatiche

TRIESTE — L'Adriatico nelle leggende, le prime imbarcazioni e le rotte più frequentate, questo ed altro **oggi** a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai (in onda quotidianamente dalle 15,45 alle 16,30, su onde medie 1368 Khz), curata da Marisandra Calacione, condotta da Biancastella Zanini. Al microfono Fulvio Salimbeni dell'Università degli Studi di Trieste e Valerio Staccioli, storico d'arte e della marineria, coadiuvati da Graziella Gliubich Semacchi.

Saranno invece ospiti della trasmissione, **domani**, Rosanna T. Giuricin e Stefano De Franceschi autori del libro «Mangiamoci l'Istria», edito recentemente dalla Mgs Press di Trieste. Metaforico il titolo, ma concreti ed interessanti i diciassette itinerari enogastronomici alla ricerca dei prodotti tipici che i due autori suggeriscono a coloro che vogliono abbinare il piacere di buoni pasti a quello di scoprire località poco conosciute. Gli itinerari verranno presentati anche con l'apporto di Romanita Machin e Miriana Sterpin, due ristoratrici istriane.

Mercoledì, primo giorno del nuovo anno, anche la redazione della trasmissione si concede una pausa di riposo. Quindi «Voci e volti dell'Istria» non andrà in onda.

Il microfono verrà riacceso **giovedì** per il tradizionale appuntamento con l'attualità socio-politica d'oltreconfine, esposta e commentata da Pierluigi Sabatti, responsabile della redazione capodistriana de «Il Piccolo» di Trieste e da Andrea Marsanich della redazione italiana di Radio Fiume.

Lo spazio letterario del **venerdì** sarà dedicato infine alla rilettura delle pagine più belle di Giovanni Comisso dedicate all'Istria, a Fiume e alle isole quarnerine, percorsi commentati dal critico Rinaldo Derossi.

La redazione di «Voci e volti dell'Istria» coglie, inoltre, l'occasione per augurare, sia ai lettori che ai suoi ascoltatori, un sereno 1997.

Sebenico nega il mare agli allevatori di mitili

SEBENICO — Maricoltura al bando alle foci della Krka e sul mare antistante la città dalmata. Lo hanno deciso le autorità municipali, negando le concessioni allo svolgimento di questa attività nelle acque demaniali con la giustificazione che è in contrasto con la vocazione turistica di Sebenico. Non solo, le autorità hanno anche aggiunto che «è meglio che siano gli italiani a dedicarsi agli allevamenti di cozze». In sostanza, i frutti di mare la Croazia «potrà sempre importarli dall'Italia senza coltivarli in loco». Una presa di posizione che ha mandato su tutte le furie i mitilicoltori della zona i quali hanno, a loro volta, risposto che il governo croato ha messo tra le priorità nelle attività economiche da sostenere proprio la maricoltura. Tanto più che – sostengono – «è scientificamente dimostrato che il mare intorno a Sebenico è adatto a questa attività ed alla produzione di cibi sani». Ed hanno aggiunto con un certo sarcasmo: «Dire che è meglio importare le cozze invece di produrle qui sarebbe come affermare che si potrebbe trasformare in parcheggio la cattedrale di Sebenico, visto che in Italia di cattedrali ne hanno tantissime»

GLI ALPINISTI PERITI FACEVANO PARTE DI UN GRUPPO DI FRIULANI CHE STAVA EFFETTUANDO UN'ASCENSIONE NOTTURNA

Precipitano dal Monte Nero, tre morti

Sono caduti sabato notte lungo un pendio ghiacciato per oltre 600 metri - L'allarme è stato dato dai superstiti appena ieri mattina

Il ripido pendio sul fianco del Monte Nero dove si è verificata la tragedia.

TRIESTE — Tragedia in montagna, l'altra notte, sul Monte Nero (Krn), nella zona di Tolmino e Caporetto. Tre alpinisti friulani hanno perso la vita precipitando per circa 600 metri lungo il fianco ghiacciato de versante est.

Pier Giovanni Russian, 29 anni, di Gemona, Alessandra Mattaloni, 37 anni, di Manzano, e Paolo Gumiero, 36 anni, di Fagagna, sono morti sul colpo a causa delle gravi ferite. Erano tutti sposati, e con figli.

La tragedia è accaduta verso la mezzanotte di sabato, ma la notizia è giunta solo nel pomeriggio di ieri, quando alcuni volontari del Soccorso alpino di Udine sono rientrati dopo aver partecipato al recupero delle salme.

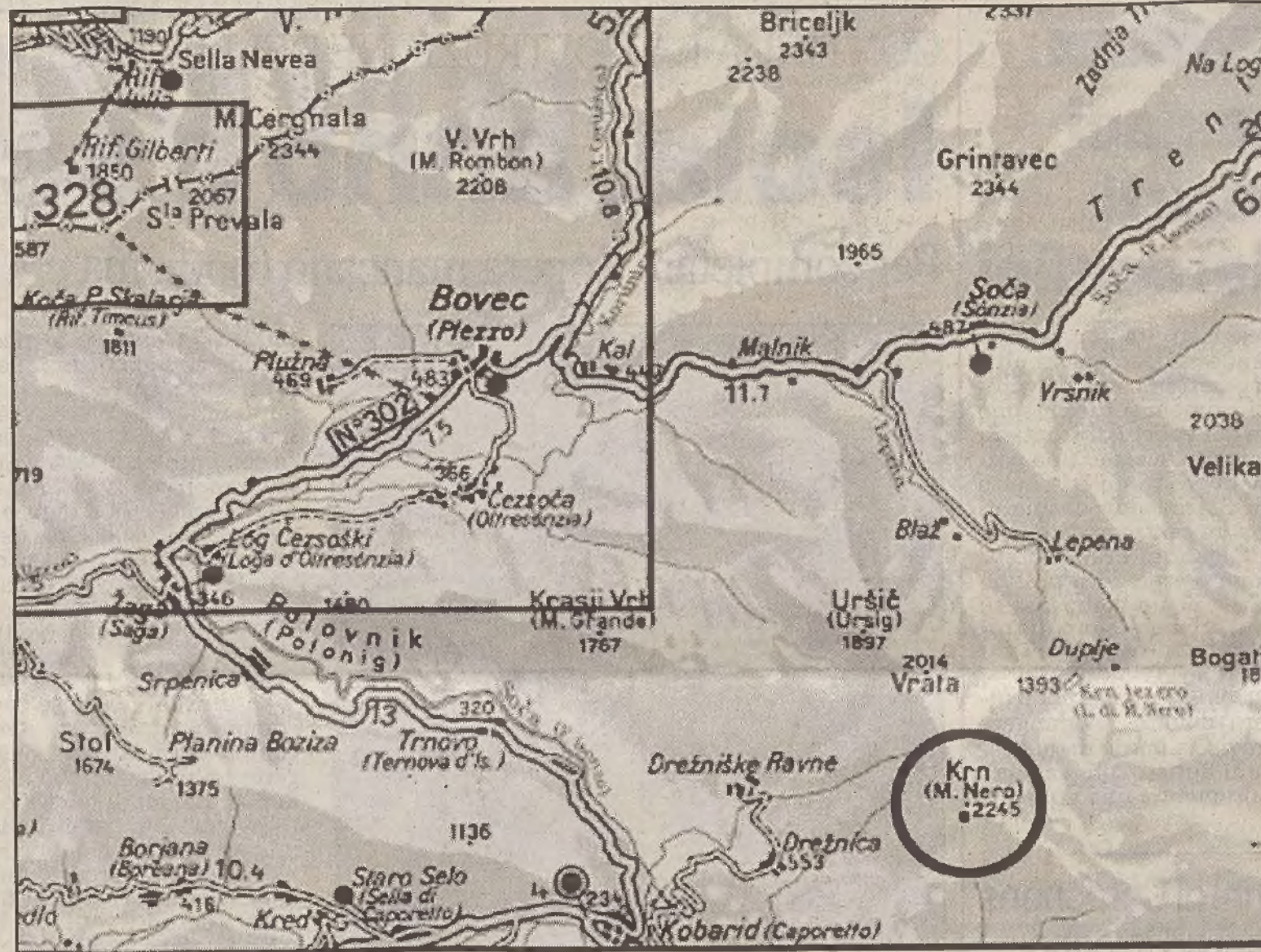
Assieme ad altri alpinisti - Marco Papa di Udine, Luigina Geremia e Giorgio Totis di Moruzzo - i tre sfortunati avevano deciso di effettuare un'ascensione notturna sul Monte Nero (2.245 metri di altitudine), partendo dal paese di Krn. Poco più in alto del paesino - a sella Kuhinja (900 metri) - avevano lasciato le macchine con cui erano giunti nella zona sabato sera.

Verso mezzanotte, secondo la versione fornita dalla polizia slovena, in tre erano giunti in vetta dopo alcune ore di salita in condizioni meteorologiche molto difficili. Uno di essi era entrato nel rifugio-bivacco inaugurato lo scorso luglio. Altri due, fra cui Marco Papa, erano rimasti all'aperto attendendo l'arrivo del secondo gruppetto.

A un certo momento Papa ha notato una luce che scivolava verso valle e ha sentito gridare i tre compagni che erano in ritardo, ma a causa del fortissimo vento non è riuscito a comprendere le loro parole.

Ha così iniziato a scendere verso di essi lungo il sentiero - interamente ghiacciato e coperto da un leggero strato di neve - seguito dai due compagni con cui era arrivato in cima. Alcune centinaia di metri più in basso ne ha trovati due: all'appello mancava Pier Giovanni Russian. La luce che aveva visto scivolare verso valle era quella della lampada frontale sistemata sul suo casco...

Improvvisamente Paolo Gumiero, che assieme a Russian era giunto in vetta, è scivolato sul ripido pendio. Qualche attimo, e Alessandra Mattaloni, non si sa se urtata da Gumiero o forse per cercare di trattenerlo, è finita nel precipizio assieme a lui.

I tre sopravvissuti, nel buio e con una temperatura polare (fra i 20 e i 30 gradi sottozero) hanno quindi inziato a scendere nella direzione in cui erano scivolati i tre compagni. Hanno trovato i loro corpi circa 600 metri più in basso, dopo circa un'ora (verso l'1.15 della notte fra sabato e ieri), nei pressi della Sella Zaslap, a quota 1.450.

Choccati, hanno preso la via del ritorno e nelle prime ore di ieri hanno contattato la polizia a Caporetto. A quel punto è scattata la macchina dei soccorsi, che ha visto coinvolti diciassette alpinisti «specializzati» di Tolmino, Plezzo e Caporetto.

Alle 8 di ieri i soccorritori hanno raggiunto i tre corpi, e verso le 10 li hanno riportati a valle. Le salme sono state composte nell'obitorio di Tolmino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ieri mattina è stata inoltre costituita una speciale commissione che avrà il compito di appurare nei dettagli le cause della grave tragedia.

Ironia del destino, la salita notturna al Monte Nero era stata decisa dal gruppo di alpinisti friulani per commemorare un loro amico - Sandro Pittoni di Cividale - morto ai primi di novembre sul Ciarforon (gruppo del Gran Paradiso) assieme a un altro alpinista, Mauro Stafuzza.

Come se non bastasse, in questi giorni il Monte Nero è stato teatro di un'altra disgrazia. Venerdì scorso, sulle sue pendici, a circa 1500 metri di quota, ha perso la vita un alpinista trentaseienne di Caporetto, che conosceva quella montagna palmo a palmo. E' precipitato in un ghiacciaio, dopo tre ore di salita.

E' per questo che ieri il capo del Soccorso alpino di Tolmino, Janko Koren, ha lanciato un nuovo appello, sconsigliando gli alpinisti dall'effettuare qualsiasi ascensione in quelle zone.

gi.pa.

I tre alpinisti morti: da sinistra, Pier Giovanni Russian, Alessandra Mattaloni e Paolo Gumiero.

Nel cerchio il Monte Nero (Krn), teatro della disgrazia (dalla guida delle Alpi Giulie di Gino Buscaini).

DOPO LA PIOGGIA, IL GRAN FREDDO

Il fianco della montagna trasformato in un pack

TRIESTE — I tre sfortunati alpinisti friulani erano esperti e ben equipaggiati, con tanto di ramponi e piccozze, ma ciò non è bastato. Una salita che d'estate è una passeggiata o poco più, quando il maltempo si scatena diventa un'impresa che presenta molti rischi.

«Giorni fa è piovuto fin quasi in vetta - spiega un componente del Soccorso alpino di Udine - e poi ha fatto molto freddo. La zona si è trasformata in una lastra di ghiaccio, su cui sabato è caduta un po' di neve fresca. D'estate - aggiunge - quel versante è invece un prato, con una larga mulattiera, dove si svolge anche una gara di corsa in salita».

In estate la salita è invece una normale escursione

Tito Brusa, alpinista goriziano, la zona del Monte Nero la conosce molto bene. «Probabilmente - dice - il gruppo è salito per il sentiero che fanno di solito gli sci-alpinisti, che aggira sulla destra il versante sud, pericoloso a causa delle slavine. E' un'ascensione facile se la neve è alta - prosegue - ma l'intera zona diventa molto pericolosa quando si formano placche di ghiaccio. Inoltre l'ultimo tratto è piuttosto ripido. In estate le difficoltà tecniche sono nulle - aggiunge - salvo le condizioni ambientali del momento. La vetta è addirittuta considerata una cima panoramica; se c'è bel tempo con un buon binocolo si vedono le navi in rada a Trieste. Peraltro, in inverno l'area del Monte nero è nota per le temperature molto basse e le nevicate abbondanti. La salita diventa quindi pericolosa anche se si hanno ai piedi i ramponi perchè, come dicevo, per evitare le slavine del versante sud si è costretti a salire lungo il sentiero diretto».

20 SOTTOZERO NEL TARVISIANO

Tempo: minime da record, ma il freddo allenta la morsa

TRIESTE — Minime da record l'altra notte in regione, con -25 a Fusine, -20 a Ravascletto, ma anche -10 a Pordenone e Udine, quasi -12 sull' Altipiano carsico, mentre a Trieste sono state toccati gli 8 gradi sotto zero. Nella mattinata e durante il pomeriggio la morsa del gelo si è però un pò attenuata, mentre la Bora, che sabato a Trieste aveva superato i 100 chilometri orari, si va attenuando. Ieri mattina molti specchi d' acqua sono apparsi completamente ghiacciati, fenomeno che si è ripetuto anche nelle lagune di Grado e di Marano. La polizia stradale invita gli automobilisti alla massima prudenza a causa della presenza di pericolosi lastroni di ghiaccio, soprattutto sulle strade interne e su quelle in salita, anche in pianura.

GORIZIA: HA UN NOME IL CADAVERE NOTATO DA UN PASSANTE

Un anno fa gli era esplosa la casa Sabato si è impiccato in un parco

GORIZIA — Un anno fa, proprio la sera del giorno di Capodanno, il suo appartamento di via Monte Nero 48, a Gorizia, saturo di gas, saltò letteralmente in aria. Sabato si è impiccato in un parco cittadino. Ieri il suo corpo è stato riconosciuto da un congiunto.

Pietro Mastrorillo aveva 59 anni e nel passato aveva lavorato come muratore. Proprio un anno fa il suo appartamento venne sventrato da quell'esplosione che trasformò un tranquillo angolo cittadino in uno scenario di guerra. Mastrorillo - che avrebbe sempre accreditato la tesi della fatalità: ma il tubo del gas era stato tagliato di netto - se la cavò con un mese in ospedale, al reparto ustionati di Udine. Un vicino rimase leggermente ferito. Intanto, la magistratura aprì un fascicolo sul suo caso.

L'uomo aveva già annunciato di uccidersi

Nelle ultime settimane, poi, l'uomo si era assentato da casa lasciando un biglietto in cui annunciava l'intenzione di togliersi la vita. Poi però era tornato, tranquillizzando tutti e spiegando di essersi recato in visita a parenti in Slovenia.

Sabato mattina infine Pietro Mastrorillo ha messo in atto il suo tragico piano. Con una corda per avvolgibili si è impiccato a un attrezzo ginnico collocato nell'ambito del parco di Piuma. Nel primo pomeriggio è stato trovato da un passante.

Non aveva però documenti con sè, e nella giornata di sabato le ricerche della polizia non hanno portato a nessun risultato. Nel pomeriggio di ieri però un parente si è rivolto alla questura per denunciare la scomparsa del congiunto. Poco più tardi provvedeva alla triste formalità del riconoscimento all'obitorio dell'ospedale civile.

PIERLUIGI FIORE È IL NUOVO COMANDANTE DELLA «PAN»

Frecce Tricolori, cambio al vertice

RIVOLTO — Chi sono il tenente colonnello Gianpaolo Miniscalco e il pari grado Pierluigi Fiore, protagonisti nei giorni scorsi del passaggio di testimone, avvenuto in volo, al comando del 313° gruppo di addestramento acrobatico dell'Aeronautica nazionale? Sicuramente sono due piloti conosciuti e apprezzati, due uomini che dal Friuli sono stati adottati come figli, figli prediletti ed esponenti di una realtà, le Frecce Tricolori, che in regione, e non solo, contano migliaia di proseliti.

Il comandante uscente, Gianpaolo Miniscalco, è nato a Roma il 18 luglio '59. Il suo ingresso all'accademia aeronautica risale al settembre '78. La sua nomina a pilota militare avviene nel novembre '83 su un velivolo Fiat G-91 T. Nell'agosto '84 è al 51° stormo, mentre il 10 dicembre '86 viene trasferito a Rivolto, alla Pattuglia acrobatica nazionale, dove ricoprirà via via i ruoli di terzo gregario destro, secondo gregario destro, capoformazione e infine comandante.

È nato invece a Trento il 5 aprile 1961 il tenente colonnello Pierluigi Fiore, nuovo comandante della Pan. Il suo ingresso in Accademia porta la data del 4 settembre '80, mentre la nomina a pilota militare avviene il 24 luglio '85 su un velivolo T-38. Prima dell'arrivo alle Frecce Tricolori, il 17 luglio '90, Fiore è al Sesto stormo dove comanda la 385° squadriglia. Nelle Frecce Tricolori ha ricoperto i ruoli di secondo fanalino, primo gregario destro e infine di capoformazione.

Luca Perrino

CERVIGNANO

L'auto «vola» oltre il fiume: feriti, al freddo per alcune ore

CERVIGNANO - Ci mancava anche il gelo e la sfortuna di «planare» a pelo d'acqua, lungo l'argine del canale che va a sfociare nell'Ausa, tanto da rendere difficile l'individuazione dell'auto. Così per il conducente Cristian Gorza, 21 anni, di Bagnaria Arsa, e l'amico Cristian Passero, 20 anni, di Castions delle Mura, quell'uscita di strada si è trasformata in un incubo «sotto zero». Bloccati nell'abitacolo della Ford Fiesta, i due hanno dovuto sopportare il morso del freddo per almeno due ore. Alle 7.30 di ieri, finalmente i soccorsi e il ricovero all'ospedale di Palmanova. Gorza è in prognosi riservata, Passero ha riportato fratture alle gambe guaribili in 30 giorni.

L'incidente è avvenuto lungo la statale «351», alla periferia di Cervignano, poco dopo il Ponte sulla Fredda. La vettura è uscita di strada dopo aver affrontato una curva, ed è stato un vero «volo», poichè la Ford ha saltato il canale finendo sulla sponda opposta. Il freddo intenso, la giornata festiva e la scarsa visibilità hanno aggravato la già difficile situazione.

L'INTERVENTO

«Anche Gorizia ha bisogno di una provincia autonoma»

Prosegue il dibattito sull'autonomia regionale e sulle specificità con i nuovi interventi dell'avv. Comelli, di Gambassini, di Gino di Caporiacco e di altri esponenti politici: ciò significa che i tempi potrebbero essere maturi per un intervento che regoli con criteri razionali le specialità territoriali di cui si compone la nostra regione; per di più abbiamo anche lo strumento legislativo che assegna alla Regione larghe potestà di intervento.

La direttrice lungo cui ci si vuole e deve indirizzare è senz'altro quella di creare aree omogenee sia sul piano della specificità culturale, che su quello della specificità socio-economica; si darebbe così un impulso nuovo, diciamo anche una motivazione trainante alla specialità riconosciuta alla nostra Regione, che ne rafforzerebbe anche il carattere unitario.

È noto infatti che, nel tempo, dopo l'iniziale partenza unitaria della Regione a statuto speciale, si sono create aree politiche dominanti e tra loro contrastanti (Udine e Trieste appunto) a evidente discapito delle aree più deboli (Gorizia e la Carnia); Pordenone, influenzata anche dal vicino Veneto, ha preso il largo per conto suo, ed è certamente un fatto positivo.

Occorre invece «sistemare le aree deboli e dare significato «giuridico» alle specialità di Trieste (e Gorizia per certi versi) e di Udine, per restare nella scia degli interventi che si sono già espressi.

Per quanto riguarda Gorizia e le cosiddette aree deboli, appare evidente che gli aspetti della politica e dell'economia di zone di frontiera (ora in via di un non semplice ad automatico superamento) sono particolari e peculiari delle due città (Gorizia e Trieste) sia per le strutture di cui sono dotate (gli autoporti di Fernetti e S. Andrea) sia per la più pregnante funzione internazionale che dovranno assumere nell'immediato confronto con l'Europa dell'Est, ed in particolare con la Slovenia, parte viva dell'Unione Europea.

Ergo, statuto e progetti d'interesse europeo per queste due città, attraverso le quali devono comunque passare i flussi commerciali del Nord-est verso la Slovenia e i Paesi dell'Est.

Ma per Gorizia ciò può non bastare! Resta pur sempre una provincia di appena 130 mila abitanti, con un territorio esiguo che costituisce un «rischio» permanente per la sua stessa identità e sopravvivenza: la scelta che qualcuno vorrebbe fare per Gorizia (o con Udine, o con Trieste) e improponibile se non altro sul terreno delle specialità da salvaguardare, mentre avrebbe al contrario un senso per tutta la regione rafforzare l'identità di Gorizia promuovendo la riunificazione al suo territorio dello storico mandamento di Cervignano, e di Aquileia.

Non si dica più, a circa quattro anni dal dibattito che ha impegnato per alcuni mesi la gente, i giornali, i politici, e che aveva dato sorprendenti risultati favorevoli all'ipotesi, che si tratta di una «provocazione»: no!

Storia politica, religiosa, culturale fanno già di queste terre un'unica entità, ma oggi c'è la valenza economica a spingere ulteriormente in questa direzione ed a fare della «nuova» provincia di Gorizia, assieme a Trieste, lo scalo più importante di tutto il Nord-Est per i traffici commerciali su gomma, rotaia, mare ed aria (aeroporto di Ronchi, autoporto di S. Andrea, porti di di Monfalcone e Trieste, scalo ferroviario di Cervignano, autostrada Pn-Ud, Villesse-Gorizia-Lubiana o Pn-Ud-Villesse-Trieste-Lubiana).

L'alternativa è un progressivo decadimento di una provincia, a vantaggio di... nessuno ma anzi una lacerazione che lascerebbe pesanti eredità.

Le cose concrete, la razionalizzazione del territorio, il potenziamento della specificità e delle strutture non hanno bisogno di commenti particolari, si raccomandano da sole; occorrono naturalmente volontà politica e lungimiranza, saper guardar lontano e in prospettiva.

Sapranno i nuovi dirigenti cogliere il momento del rilancio della specialità di tutta la regione? È un interrogativo al quale tutti, triestini, udinesi, goriziani e carnici aspettano risposte positive e concrete.

avv. Gianluigi Devetag

QUALITA' DELLA VITA: SECONDO IL «SOLE 24 ORE» TRIESTE SLITTA DAL 17.o AL 29.o POSTO NELLA CLASSIFICA DELLE PROVINCE

La crisi ci trascina in basso

COMMENTO

Il nostro vino è ottimo, ma il calice è mezzo vuoto

Vivere in una città che si piazza fra le prime trenta, per qualità della vita, della quinta o sesta potenza economica del pianeta: sicuramente, a guardarci intorno (e non serve che lo sguardo vada oltre i Balcani) potremmo stare più che contenti. In termini assoluti i triestini non avrebbero insomma da lamentarsi: nella speciale classifica stilata dagli esperti del «Sole-24 ore», alla voce «tenore di vita» si piazzano addirittura undicesimi. E infatti perchè lamentarci? Solo sei città ci superano per la qualità dei servizi e per la gradevolezza dell'ambiente: tempi tutto sommato ragionevoli per ricevere una pensione o allacciare il telefono, poco inquinamento da fabbriche o caos da traffico impazzito (almeno rispetto alle metropoli tutte casa-lavoro-casa). In una città così piacevole da vivere, prima in assoluto per reddito pro-capite, è ovvio che si spenda molto per la cultura (e questo è comunque, e sempre, un bene da difendere). E' logico anche che si investa così tanto per organizzare il tempo libero, dalle associazioni alle strutture sportive.

Insomma, il bicchiere è mezzo pieno di un ottimo vino. Ma è anche mezzo vuoto. Un anno fa, secondo gli analisti del «Sole», stavamo dodici posizioni più in alto: siamo scesi di uno scalino al mese. Preoccupante segnale d'allarme: ed infatti alla voce «affari e lavoro» precipitiamo a metà clasifica (quarantacinquesimi), mentre laddove la locomotiva del Nord Est arriva sul serio (Pordenone) le cose vanno ben diversamente (ottavo posto in assoluto).

Se sono scontati i dati negativi sul decremento demografico, se sicuramente la voce «criminalità» è inquinata dal fatto che Trieste non ha una provincia alle spalle che abbassa i dati statistici tipici dei grandi centri urbani, resta comunque un fatto: che qui lo sviluppo rischia di essere solo un ricordo del passato. Non culliamoci troppo in un presente dorato, perchè la discesa verso il basso sta assumendo un'accelerazione molto preoccupante.

l. m.

Nè bene nè troppo male. Tenuti a ragguardevole distanza da quel piccolo Eldorado che è Sondrio, ma anche lontani anni luce rispetto al fanalino di coda, Palermo. Come vivono i triestini? La tradizionale classifica stilata a fine anno dal «Sole 24 Ore», che disegna la mappa del benessere italiano, conferma la tendenza già delineatasi a fine '95: la crisi c'è e si vede tutta. Anzi, rispetto all'anno scorso, la situazione è peggiorata, facendo scivolare Trieste dal diciassettesimo al ventinovesimo posto nella «pagella» delle province italiane. Meglio di noi hanno fatto i cugini goriziani, ma anche per loro la consolazione è magra: dal decimo slittano al ventunesimo posto. «Tiene» Pordenone, perdendo solo due posizioni (dal trentesimo passa al trentaduesimo posto), mentre l'unica in sensibile ascesa è la provincia di Udine, che fa un salto di qualità di venti posizioni, dalla sessantunesima alla quarantunesima.

Un solo dato rimane tristemente immutato di anno in anno: Trieste è l'ultima in classifica per quanto riguarda le oscillazioni della popolazione, un indicatore ricavato dall'osservazione dell'andamento delle nascite, densità demografica, incidenza dei tumori, arrivi e partenze all'anagrafe, numero di separazioni legali e quoziente di mortalità ogni mille abitanti. Quest'ultimo, a Trieste, è il più alto in assoluto (15,67), sei punti in più della media nazionale (9,68), oltre il doppio rispetto a Cagliari (7,17), prima nella classifica delle province dove si muore meno.

Ma vediamo uno per uno i criteri del check-up sulle province italiane.

TENORE DI VITA. Trieste è all'undicesimo posto, prima in assoluto per reddito pro-capite. Ci batte Gorizia, attestata all'ottavo posto, mentre seguono, ben distanziate Udine (46.a insieme a Bolzano) e Pordenone (49.a). Per quanto riguarda le polizze assicurative Trieste è al 33.o posto (269 mila lire come ammontare medio del premio per polizze vita per abitante), mentre il costo medio al metro quadrato di un appartamento nuovo in zona semicentrale ci porta più o meno a metà classifica, con una media di 2 milioni 200 mila lire contro il milione 200mila di Caltanissetta e i 4 milioni 800mila di Milano.

AFFARI E LAVORO. Trieste è solo 45.a, ben lontana da Pordenone, che, trainata dalla locomotiva del Nord-est, si piazza all'ottavo posto. Meglio di noi anche Udine e Gorizia, rispettivamente 25.a e 38.a.

Un dato confermato: ultimi per nascite

Ma nella spesa per il teatro ci batte solo Verona

A metà classifica per quanto riguarda la percentuale di iscritti alle liste di collocamento rispetto ai residenti: 9,4. Fa peggio solo Gorizia con 10,7.

SERVIZI E AMBIENTE. Questo indicatore tiene conto dei tempi medi per la liquidazione delle nuove pensioni, dei tempi delle poste e per gli allacciamenti telefonici, degli spazi per studenti, del traffico e del rispetto dell'ambiente. Trieste è nella hit delle migliori: si colloca al settimo posto, come Siena, ma Udine ci sorpassa di due posizioni, mentre Gorizia e Pordenone seguono al nono e decimo posto.

CRIMINALITA'. Trieste è battuta da tutte le altre province della regione: solo 67.a, come Lecco, Foggia e Como, in base a un «paniere» che tiene conto di omicidi, furti d'auto, «colpi» negli appartamenti, minori denunciati, raggiri a tutto campo e microcriminalità. La provincia più tranquilla in assoluto è Sondrio, la più tranquilla del Friuli Venezia Giulia, Gorizia. Una curiosità: Pordenone ha il più alto numero di truffe denunciate ogni centomila abitanti, Trieste è al top per numero di borseggi e scippi (peggio di noi solo Firenze, Prato, Venezia, Bologna e Roma). Gli omicidi ci portano al 67.o posto, con una percentuale di 4,32 ogni 100 mila abitanti: Gorizia è più a rischio, con 5,07.

POPOLAZIONE. Trieste chiude inesorabilmente la classifica generale, con un ulteriore peggioramento rispetto all'anno scorso: dal 95.o posto siamo scivolati all'ultimo. Tutti gli indicatori vedono il capoluogo regionale nel gruppetto di coda, fuorchè il numero di separazioni e la mortalità per tumore (quest'ultima è molto alta a Pordenone, con una percentuale del 33,25, contro il 27,06 di Trieste).

TEMPO LIBERO. Un bell'ottavo posto per quanto riguarda numero di associazioni, palestre, librerie e investimenti in sport, teatro e cinema. La passione per teatro e concerti ci colloca al secondo posto (capofila Verona), con oltre 32 mila lire di spesa media per abitante. Siamo quindicesimi per numero di librerie (la parte del leone la fanno Rimini e Grosseto), solo cinquantunesimi per numero di palestre (guida la classifica ancora Rimini). Scarsa la spesa media per assistere a spettacoli sportivi (solo 10 mila 716 lire contro le 64 mila 758 dell'opulenta Parma), comunque un bel gruzzoletto rispetto all'ultima della lista, Vibo Valentia, con solo 283 lire.

Arianna Boria

I risultati della gara

Punteggio medio riportato da ciascuna provincia nei sei gruppi di indicatori

Province	Punti	Province	Punti	Province	Punti	Province	Punti	Province	Punti
1 Sondrio	536	GORIZIA	485	43 Brescia	457	64 Pescara	438	Cagliari	397
2 Bolzano	534	23 Biella	484	L'Aquila	457	Viterbo	438	Foggia	397
3 Reggio Emilia	533	Macerata	484	45 Pavia	456	66 Savona	437	87 Catania	396
4 Forlì	515	Padova	484	46 Rieti	455	67 Teramo	435	88 Salerno	395
5 Siena	508	26 Novara	483	Rovigo	455	68 Prato	431	89 Brindisi	394
6 Grosseto	505	Vercelli	483	48 Alessandria	454	69 Bergamo	430	Caltanissetta	394
7 Bologna	503	28 Vicenza	482	49 Genova	453	Como	430	Reggio C.	394
8 Aosta	499	29 Ancona	480	50 Nuoro	451	Varese	430	92 Trapani	391
9 Piacenza	498	TRIESTE	480	51 Imperia	450	72 Chieti	427	Vibo Valentia	391
10 Belluno	497	31 Firenze	477	52 Oristano	449	73 Campobasso	426	94 Benevento	390
11 Parma	496	32 PORDENONE	472	53 Roma	447	74 Potenza	416	Napoli	390
12 Pesaro Urbino	494	33 Livorno	469	Terni	447	75 Ragusa	413	96 Lecce	387
13 Rimini	493	34 Ferrara	467	55 Treviso	446	76 Matera	409	97 Caserta	384
Trento	493	Ravenna	467	56 La Spezia	444	Sassari	409	Taranto	384
15 Cremona	492	36 Mantova	465	57 Agrigento	443	78 Catanzaro	408	99 Siracusa	382
16 Cuneo	491	37 Pistoia	463	58 Isernia	441	79 Cosenza	400	100 Crotone	381
Verona	491	38 Ascoli Piceno	461	Lecco	441	Enna	400	101 Bari	378
18 Arezzo	488	Lucca	461	Milano	441	Frosinone	400	102 Messina	376
Modena	488	Pisa	461	Torino	441	Latina	400	103 Palermo	355
20 Verbano-C.-O.	487	41 UDINE	460	62 Venezia	440	83 Lodi	399		
21 Asti	485	42 Perugia	459	63 Massa Carrara	439	84 Avellino	397		

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore del lunedì

Le classifiche di tappa

TENORE DI VITA

Le prime	Punti	Le ultime	Punti
1 Milano	782	101 Vibo Valentia	423
2 Vercelli	734	102 Crotone	419
3 Sondrio	732	103 Benevento	401

AFFARI E LAVORO

Le prime	Punti	Le ultime	Punti
1 Bolzano	620	101 Bari	232
2 Belluno	599	102 Roma	227
3 Cuneo	581	103 Siracusa	226

SERVIZI E AMBIENTE

Le prime	Punti	Le ultime	Punti
1 Piacenza	817	101 Milano	551
2 Padova	805	102 Palermo	520
3 Asti	785	103 Sassari	515

ORDINE PUBBLICO

Le prime	Punti	Le ultime	Punti
1 Sondrio	479	101 Latina	102
2 Isernia	478	102 Roma	84
3 Campobasso	413	103 Milano	83

DEMOGRAFIA

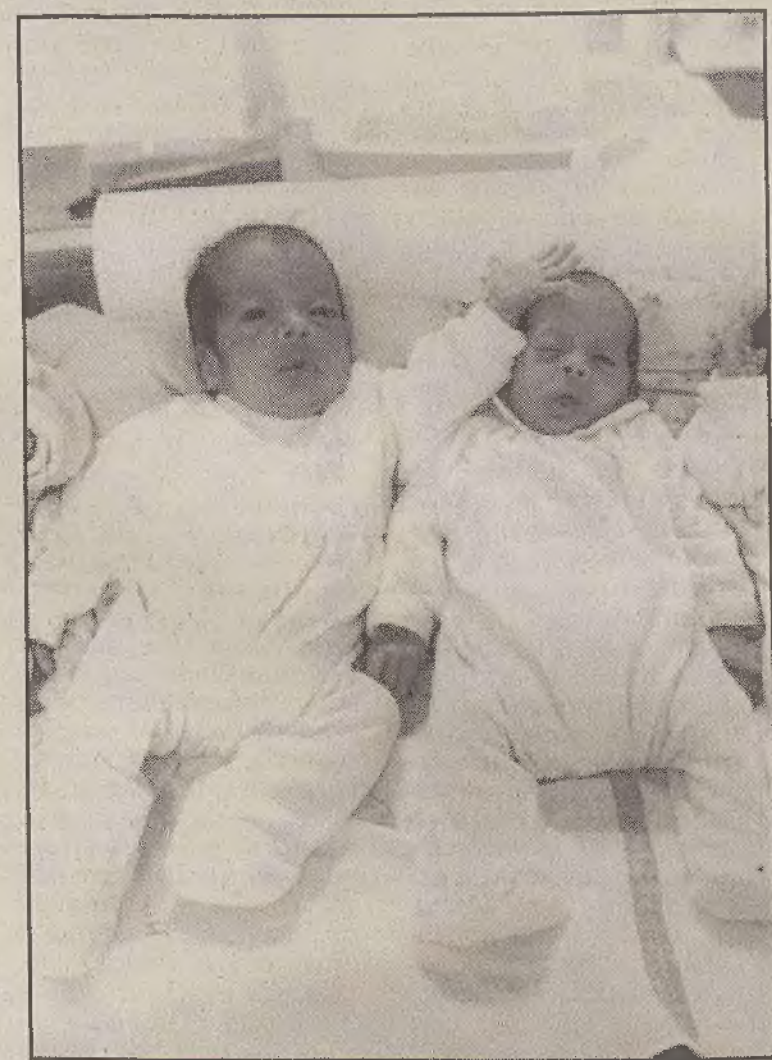
Le prime	Punti	Le ultime	Punti
1 Agrigento	733	101 Firenze	426
2 Nuoro	649	102 Genova	415
3 Aosta	626	103 TRIESTE	381

TEMPO LIBERO

Le prime	Punti	Le ultime	Punti
1 Firenze	702	101 Agrigento	131
2 Bologna	678	102 Crotone	100
3 Parma	620	103 Vibo Valentia	96

CONTINUA IL DECREMENTO DEMOGRAFICO

In cinque anni persi settemila abitanti

La popolazione è scesa del 3,1 per cento, ma in varie altre città il fenomeno è stato avvertito in modo molto più accentuato

Non è Trieste – secondo quanto emerge da un'analisi comparata delle statistiche ufficiali rese note dell'Istat – la città italiana nella quale in questi ultimi anni è stato registrato il maggiore decremento demografico, in rapporto alla popolazione residente.

Tra il 1991, anno in cui venne effettuato l'ultimo censimento della popolazione, ed il mese di settembre dello scorso anno (al quale si riferiscono i più recenti dati ufficiali, che consentono un confronto fra le diverse città italiane) la popolazione residente nel comune di Trieste è diminuita di 7.080 abitanti. Il che equivale ad una diminuzione del 3,1 per cento.

Un confronto tra i diciassette maggiori centri urbani della Penisola rivela che – come evidenzia la graduatoria riportata nella tabella – in ben otto (cioè, nella metà) di essi si sono verificati cali proporzionalmente superiori a quello registrato localmente.

Le città che hanno subito le perdite – in termini di abitanti – più elevate sono state Cagliari (la cui popolazione è, in tale arco di tempo, diminuita del 14,3 per cento) e Taranto (con un decremento dell'8,4 per cento), seguite da Firenze (4,6 per cento), Milano (4,5), Bologna e Roma (alla pari, con flessioni pari al 4,2 per cento), Torino (3,8) e Genova (3,4). Quindi, al nono posto – affiancata da Venezia, con il 3,1 per cento – viene Trieste.

Nell' ambito della nostra regione, anche negli altri tre Comuni capoluoghi di provincia la popolazione residente è diminuita, con decrementi pari rispettivamente al 3,9 per cento a Gorizia (i cui abitanti sono scesi a 37.020 unità); al 3,6 per cento, ad Udine (la cui popolazione è scesa a 95.576 anime, con una perdita di 3.613 unità); ed al 2,1 per cento, a Pordenone, passata da 50.192 a 49.143 abitanti.

Qui però anche la provincia si spopola

Per quanto concerne in particolare Trieste, va sottolineato il fatto che anche nel precedente decennio, intercorrente fra i due ultimi censimenti demografici, vale a dire tra il 1981 ed il '91, la popolazione di Trieste è diminuita in misura proporzionalmente inferiore ai cali registrati in ben nove dei diciassette centri urbani considerati.

In tale arco di tempo, infatti, decrementi di rilevante entità si sono verificati rispettivamente a Milano (che in tale periodo ha perduto 235.542 abitanti, pari al 14,7 per cento della popolazione residente), a Torino (che ha subito un calo del 13,9 per cento), Catania (12,4 per cento), Napoli (12,0), Bologna (11,9), Genova (11,0), Messina (10,9), Venezia (10,6) e Firenze (10,0).

In questa graduatoria Trieste figura al decimo posto, con un decremento dell'8,4 per cento, equivalente a 21.269 abitanti in meno, la popolazione residente nel nostro Comune essendo scesa da 252.369 a 231.100 anime. Come si vede, Trieste non è affatto la detentrice del «record» negativo del decremento demografico.

Ai fini di una corretta valutazione di questi dati, va comunque osservato che, mentre in gran parte delle altre città il fenomeno del decremento è prevalentemente collegato al fatto che molti abitanti preferiscono trasferirsi dal centro urbano in località minori del circondario, continuando tuttavia a lavorare ed a gravitare sulla città, a Trieste ciò non avviene. Nella maggior parte dei casi, infatti, i trasferimenti hanno destinazioni più lontane.

Ne è un'indiretta conferma il fatto che contemporaneamente al calo di 28.349 unità subito dalla popolazione del comune di Trieste, fra il 1981 ed il '95 anche gli abitanti dei cinque Comuni minori sono diminuiti di 147 unità.

In termini assoluti, in tale periodo la popolazione residente nel comune di Trieste è scesa da 252.369 a 224.020 abitanti; quella degli altri cinque Comuni, da 31.272 a 31.125. Complessivamente, la consistenza numerica della popolazione residente della nostra provincia è scesa da 283.641 a 255.145 abitanti.

gio. p.

Andamento della popolazione residente nei maggiori Comuni italiani tra il 1991 e il 1995

COMUNI	VARIAZIONE PERCENTUALE TRA IL 1991 E IL 1995
Cagliari	-14,3
Taranto	-8,4
Firenze	-4,6
Milano	-4,5
Bologna	-4,2
Roma	-4,2
Torino	-3,8
Genova	-3,4
TRIESTE	-3,1
Venezia	-3,1
Bari	-1,6
Napoli	-1,4
Palermo	-1,2
Padova	-1,1
Verona	-0,6
Catania	+2,9
Messina	+13,6

VETRI SFONDATI E VERNICE ROVINATA CON ACIDO PER DUE AUTO IN VIA BELPOGGIO

Misterioso raid vandalico

I teppisti hanno preso di mira solo un fuoristrada e una Panda trascurando le altre vetture

Due vetture fatte a pezzi in via Belpoggio. E' accaduto ieri tra le 4 e le 7 del mattino. I vandali hanno preso a martellate infrangendo buona parte dei cristalli del fuoristrada appartenente a Maria Cristina Atena. Lunotto, vetri laterali, deflettori. Poi non ancora soddisfatti hanno versato sulla carrozzeria un acido che ha corroso in più parti la vernice. Infine si sono accaniti contro una "Panda" posteggiata a qualche metro di distanza. Tutte le altre vetture sono state invece risparmiate. I danni sono valutabili in una decina di milioni.

L'episodio è stato segnalato ai carabinieri di via Hermet cui si è presentato il perito industriale Alessandro Cosoli, 33 anni. La denuncia per danneggiamento porta l'intestazione "contro ignoti". Il fuoristrada gli era stato affidato dalla convivente e lui l'aveva posteggiato in via Belpoggio all'altezza del civico numero 5 verso le 4 del mattino. Alle prime luci l'amara sorpresa.

Le indagini affidate ai carabinieri di via Hermet

Al momento non è chiaro perchè i teppisti abbiamo danneggiato due vetture risparmiando invece tutte le altre. «Tempo fa ero stato proprietario di una Panda» ha confermato Cosoli che negli ultimi mesi, a suo dire, ha anche presentato cinque denunce - querele per asserite lesioni e ingiurie. Tutte a suo danno, tutte contro un pregiudicato triestino con cui era stato in rapporti professionali e di amicizia.

«La Panda che i vandali hanno fatto a pezzi l'altra notte ha lo stesso colore di quella che mi apparteneva. Anche i numeri di targa non sono molto dissimili» ha spiegato Alessandro Cosoli. Dunque è verosimile che sia stato lui nel mirino, non gli altri automobilisti.

I carabinieri di via Hermet nei prossimi giorni sentiranno alcune persone che abitano in via Belpoggio e che potrebbero aver visto i vandali all'opera. Il fuoristrada al momento è inutilizzabile. I cristalli costano più di due milioni e il metallo della carrozzeria deve subire un completo trattamento contro la ruggine. Il liquido corrosivo ha intaccato sia gli strati superficiali di vernice, sia la sottostante protezione.

UN ARTICOLO SU «L'UNITÀ»

Dalle foibe a Porzus duplici distorsioni

Le foibe, l'eccidio di malga Porzus, la posizione del partito comunista. A questi temi per molti anni "tabù" per la sinistra di classe e per i suoi militanti, il quotidiano "L'Unità" ha dedicato ieri un importante fondo del suo inserto culturale. L'articolo, affidato alla penna di Marco Galeazzi storico e ricercatore dell'Istituto Gramsci, rappresenta l'ennesimo passo di una lunga marcia iniziata dal Pci - Pds con la deposizione di un mazzo di fiori sul monumento che ricorda i morti dell'abisso della miniera di Basovizza.

Questo primo passo risale all'agosto1989 e fu compiuto dal senatore Stojan Spetic, dall'allora segretario della federazione triestina Nico Costa e da Gianni Cuperlo, al vertice della Federazione giovanile dello stesso partito. «Per un mondo nuovo senza violenza" era scritto in italiano e sloveno sul nastro rosso che stringeva i fiori.

Marco Galeazzi sottolinea a chiare lettere "contraddizioni e ambiguita". «Il Pci non riuscì a rendere coerenti la propria identità nazionale e l'opzione internazionalista e di classe; la strategia unitaria e democratica di Togliatti dovette fare i conti con il mito dell'Urss, della "patria socialista", con le spinte radicali presenti sia nella base, sia al vertice del Pci. Scrive inoltre della "suggestione del modello jugoslavo che produsse esiti nefasti come le atrocità compiute dalle truppe di Tito nell'occupazione di Trieste nel maggio 1945 e come l'eccidio dei capi della brigato Osoppo ad opera dei partigiani della brigata Garibaldi»

«Per molti anni su questi episodi e sulle relazioni tra comunisti italiani e jugoslavi c'è stato un sostanziale silenzio, dovuto in gran parte alla rimozione della memoria da parte della storiografia di sinistra. Se questo dato è innegabile, tuttavia appaiono discutibili le tesi della necessità di un revisionismo storiografico, di un'autocritica degli ex comunisti italiani, ieri troppo condiscendenti verso Tito, oggi imbarazzati di fronte al proprio passato. Inoltre non sembra che da parte degli eredi del fascismo vi sia stata alcuna seria volontà di ripensare criticamente la propria storia.Il processo di rinnovamento qui si è ridotto a un make up, in cui a parte il nome, tutto è rimasto immutato».

Sono quelle degli jugoslavi e quelle dei nazionalisti

L'articolo cita anche tre storici triestini cui va il merito di aver avviato "studi seri e obbiettivi sugli avvenimenti del 1945 al confine orientale". Sono Giovanni Miccoli, Galliano Fogar e Giampaolo Valdevit.

Marco Galeazzi attribuisce inoltre al Pci il merito di aver aperto i propri archivi- primo tra i partiti e per molto tempo anche l'unico - all'indagine degli studiosi. «Oggi con il passaggio dei documenti originali dell'archivio del Pci dal 1945 al 1991 alla Fondazione Istituto Gramsci,questo percorso è a uno stadio assai avanzato. Ho potuto consultare le carte depositate presso questo istituto. In esse pur essendo assai scarni e limitati i riferimenti alla questione delle foibe del maggio 1945, sembrano tuttavia trovare conferma alcune tesi accreditate presso gli studiosi più avvertiti e consapevoli».

«Nella vicenda dell'eccidio della malga Porzus e nella tragedia della foibe è possibile cogliere, in un groviglio inestricabile, mito classista e rivoluzionario, criminalità comune, vendette personali e odio verso i fascisti. La violenza degli jugoslavi intrisa di nazionalismo espansionistico, si dichiarava non rivolta verso gli italiani in quanto tali, ma verso i reazionari. Con tale termine si identificavano coloro che non volevano accettare il nuovo ordine sociale imposto da Tito, sia i responsabili , veri o presunti, dell'opera di snazionalizzazione della minoranze slovena e croate perseguita con cinismo dal regime mussoliniano. Il fenomeno esecrabile delle foibe va dunque collocato in un contesto più vasto che include l'intero arco del Novecento»

«La ricerca della verità è stata a lungo vanificata da una duplice distorsione. Quella degli jugoslavi che liquidavano le atrocità commesse nel 1943-45 come una reazione emotiva ai torti subiti nel passato. E quella della destra nazionalistica italiana che ha a lungo sostenuto e torna a proporre la tesi della pulizia etnica e del genocidio»

«Dalle fonti risulta confermata l'oscillazione della linea dei comunisti italiani che non seppero esprimere una posizione univoca sul destino della Venezia - Giulia e di Trieste. Se infatti non fu mai posta in discussione l'italianità del capoluogo giuliano, solo a partire dalla fine del 1945 Togliatti si pronunciò con chiarezza per l'appartenenza di Trieste all'Italia»

«Dalla ricerca condotta sulle carte dell'archivio del Pci nulla emerge circa la responsabilità penale degli autori dei massacri del maggio 1945. E' del tutto legittima la volontà di individuare i colpevoli di allora. Una risposta in tal senso potrà venire dall'indagine giudiziaria, dal lavoro- quasi ultimato- della commissione italo- slovena, nonchè dalle fonti ancora in larga misura inaccessibili provenienti da Lubiana e soprattutto da Belgrado. Ma occorrer sottolineare la differenza esistente tra verità storica e verità giudiziaria. La comprensione e l'interpretazione dei fatti non può derivare da un'istruttoria e neppure dall'intervento dei politici, ispirato forse dall'ansia di pervenire a una "pacificazione nazionale"»

«Si rischia altrimenti di ignorare i conflitti e di fare una sorta di manuale Cencelli della storia che accontenti tutti. Nessuno storico serio della nazioni e del nazionalismo può in alcun modo essere un nazionalista impegnato sul piano politico. Il distacco critico è indispensabile nell'uso della fonti».

LIEVE MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DEL TEMPO MA DOMANI SI PREVEDONO NEVICATE

In arrivo un fine anno da brivido

Sono state centinaia le chiamate al centralino del «118» per interventi relativi all'influenza

Anche ieri il «Generale Inverno» si è fatto sentire. In città la minima ha sfiorato i sette gradi sotto zero arrivando a meno dodici sull'altopiano carsico. E questo mentre nelle località montane della regione la temperatura minima non ha superato i meno venti.

Nella mattinata e durante il pomeriggio la morsa del gelo si è però un pò attenuata soprattutto a Trieste, mentre il tagliente vento di bora, che ha raggiunto raffiche superiori ai 100 chilometri orari, si è attenuando gradualmente arrivando ad "appena" 46. Ma la giornata di ieri sarà ricordata, semmai, per l'influenza. Il centralino del "118" è stato letteralente preso d'assalto da utenti bisognosi di cure e d'aiuto ma non di soccorsi. Oltre un centinaio di chiamate da parte di "vittime" dell'influenza, quest'anno particolarmente aggressiva. Febbre alta, mal di gola: con questi sintomi molti triestini sono rimasti anche ieri inchiodati a letto. I sanitari hanno ovviamente dedicato particolare attenzione ai casi relativi ad anziani soli impossibilitati ad approvvigionarsi addirittura dei farmaci.

La «minima» ha sfiorato sette gradi sotto zero

Il tempo glaciale ha convinto poi molti a rimanere comunque a casa. Così lungo molte strade battute dalla bora il traffico è stato molto limitato. La bora, come si vede nella foto di Marino Sterle, ha realizzato originali sculture con il ghiacchio. In mattinata qualche curioso è andato sul molo Bersaglieri ghiacciato a godersi lo spettacolo unico degli spruzzi delle onde.

Ma c'è poco da stare allegri. Ci si prepara a un fine anno da brividi per un nuovo abbassamento della temperatura. A partire dalla nottata di martedì, la situazione metereologica dovrebbe nuovamente peggiorare: cause dirette di questa seconda fase saranno una pertubazione in arrivo dalla Spagna e un' altra dall' Europa centrale con precipitazioni, anche nevose, specie al nord, per la persistenza di aria fredda. E questo almeno fino ai primi giorni del nuovo anno.

PAOLO FONDA RICONOSCIUTO SEMINFERMO DI MENTE

Rinvio a giudizio per il matricida

La data è quella del 3 febbraio. Tra poco più di un mese davanti al Gip Raffaele Morway sarà celebrata l'udienza preliminare del procedimento a carico di Paolo Fonda, 42 anni, l'uomo che il 19 agosto aveva ucciso a martellate la madre Antonia Stanissa, 73 anni. Il sostituto procuratore Federico Frezza, qualche settimana fa, aveva chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio volontario per il matricida. Un atto dovuto dopo gli esiti della perizia psichiatrica affidata nella forma giuridica dell'"incidente probatorio" al dottor Mario Novello. Per il medico, Fonda al momento dell'omicidio era parzialmente infermo di mente. Come dire: era lucido mentre abbatteva il martello sulla parte sinistra del capo della madre ma non capiva che la stava ammazzando. Sembra un paradosso ma neppure un'approfondita perizia psichiatrica è riuscita a "leggere" fino in fondo l'omicidio di via Capodistria distinguendo la follia dalla ragione. «Ho voluto aprire la testa alla mamma per verificare quanto calcio c'era dentro», aveva dichiarato Fonda durante il primo interrogatorio. Ad assisterlo c'era l'avvocato Giuliano Carretti. In quell'occasione l'accusato aveva alternato risposte lucide a frasi senza alcun apparente legame con il tema della deposizione. Più volte era risuonata nell'aula del Gip la parola "Kereton", un preparato farmaceutico a base di calcio usato per ritardare gli effetti devastanti dell'osteoporosi. Aveva detto: «Serve a me, a mia madre, a mia zia. Abbiamo lo scheletro debole. Siamo spolpati». Una constatazione questa certamente fuori luogo nell'interrogatorio ma che già in quell'occasione aveva "fotografato" il grave stato di disagio psichico dell'indagato. Disagio che lo stesso medico ha di fatto confermato dichiarando che al momento dell'omicidio era seminfermo di mente. Questo tradotto in termini tangibili vuol dire attenuanti e anche cure. I giudici ne dovranno tener conto. Dopo il processo Fonda potrebbe essere accolto in una "idonea struttura sanitaria", una clinica dove sarebbe curato.

c.b.

LA «GRANA»

Cassetta delle lettere in stato di abbandono con targhette illeggibili

Care Segnalazioni,
nei giorni precedenti al Natale, dovendo spedire delle lettere di auguri (sia per la città che per altre destinazioni) mi sono recato in via Zorutti 1, ove si trova una cassetta per imbucare la posta. Con molta sorpresa e delusione ho constatato lo stato di abbandono della cassetta, le targhette per le destinazioni erano illeggibili e corrose dalla ruggine, come pure la targhetta degli orari. Spero che questa mia segnalazione venga recepita dall'ufficio competente e la cassetta con una piccola manutenzione torni alla sua normale funzione.

Luigi Solvi

Bernj, Ciano e Nino, «tre muleti in giardin publico»

Co ierimo putei (settembre del 1936). Tre muleti, ora anzianeti, in giardin publico. Da sinistra, Bernardo, detto Bernj; Luciano, detto Ciano e Giovanni, detto Nino. Un augurio a tutti di continuare il cammino della vita dal sempre amico Luciano Cleva.

POLEMICHE / I LEGHISTI A MONTUZZA

Un'iniziativa demagogica

Ho letto con sconforto l'articolo, comparso venerdì 27 dicembre, intitolato «Bussani da solo insieme ai poveri». Il dispiacere trae origine da due distinte constatazioni: la prima è che non si perde occasione per fare della polemica a buon mercato contro il Centro-Destra. La seconda è che, purtroppo, un'iniziativa che avrebbe potuto anche avere dei risvolti positivi (l'azione del consigliere provinciale della Lega Nord avrebbe dovuto avere lo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza sul problema dei poveri e dell'assistenza) si è rivelata, alla prova dei fatti, l'ennesima dimostrazione della demagogia leghista.

Infatti che cos'è, se non demagogia, il partecipare al pranzo organizzato dai Cappuccini di Montuzza per i poveri insieme al segretario provinciale Coos e all'addetta alle pubbliche relazioni, Sessa, se non un tentativo di strumentalizzazione?

Un tentativo operato poi, da un movimento che ben poco ha da spartire con la carità cristiana o anche con la solidarietà laica.

Già, perché Bussani fa parte di quella stessa Lega Nord che raccoglie voti predicando a piene mani l'egoismo, la violenza contro quelli che non la pensano come il capo (si vedano le dichiarazioni di Bossi contro i «fascisti» di An rilasciate anche in Friuli) e, più o meno velatamente, il razzismo.

Che sconforto: «A Trieste siamo come nel Medioevo, a pensare ai poveri ci sono solo i frati». Ma lo sa Bussani che i concetti di carità e solidarietà sono di origine cristiana? Che nell'India induista le prime organizzazioni umanitarie e caritative sono nate solo alla fine del secolo XIX per imitazione di quanto facevano i missionari? Lo sa che Giovanni Paolo II ha definito il Medio Evo il punto più alto raggiunto dalla civiltà cristiana? Conosce figure come quella di San Camillo de' Lellis, cui è tuttora dedicato uno dei più importanti ospedali d'Italia? Sa che il pur deprecato e deprecabile Comune di Trieste eroga circa 2 miliardi all'anno in assistenza diretta ai più bisognosi? Sa che solo due delle più importanti organizzazioni cattoliche della diocesi, la Caritas e la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli (che opera a Trieste da più di un secolo) donano, sotto varie forme, centinaia di milioni ogni anno ai poveri, ai disadattati, agli immigrati? Solo adesso ha scoperto che i Cappuccini erogano pasti? E quanto fatto dalle parrocchie? Certo, è facile strumentalizzare certe situazioni. Ma è una questione di stile. Alleanza nazionale, a differenza della Lega, ha recepito espressamente nelle Tesi di Fiuggi, i valori della solidarietà e della sussidiarietà, ponendo al centro della propria politica la persona e la famiglia.

Nella pratica, molti esponenti o semplici iscritti di An operano in associazioni caritative o umanitarie, ma lo fanno senza clamore, fedeli al detto «Il bene non fa rumore, il rumore non fa bene». E la stessa Alleanza Nazionale non ha fatto mancare la propria voce e la propria azione ufficiale, tanto in Parlamento che a livello locale, a favore degli «ultimi». Cito un solo esempio: le visite effettuate negli ospedali dal segretario regionale di An, Sergio Dressi. Dov'erano i leghisti? Forse a discutere di poltrone in Regione.

Augusto Tuzzi,
consigliere provinciale di Alleanza Nazionale, responsabile regionale Consulta etico religiosa di An

«Antonione si dimetta»

Leggo sul «Piccolo» del 19 dicembre che il consigliere Antonione di Forza Italia è stato eletto presidente del consiglio regionale con 21 voti soltanto, cioè un terzo dell'assemblea. È ancora più minoritario della giunta regionale che alla fine può contare su 28 consiglieri. Ma la giunta è di parte, mentre il presidente del consiglio regionale dovrebbe essere super partes e rappresentare tutto il consiglio. La presidenza del consiglio regionale, carica istituzionale, statutaria, è un ufficio ancor più delicato della presidenza delle Camere. Infatti nell'apparato regionale – come annota il Paladin – mancando ogni intermediario tra la giunta e il consiglio, tale compito viene svolto dal presidente del consiglio. Ma con quale autorità, se rappresenta soltanto 21 consiglieri, con quale esito, se la sua nomina è apparsa subito elemento disgregante sia all'interno del Polo che nell'ambito dell'Ulivo, di fatto dissolvendolo (dichiarazione di An riportata dal «Piccolo»)?

Ritengo che il dottor Antonione dovrebbe dimettersi e dire chiaramente ai suoi colleghi che, se vogliono averlo veramente come presidente, lo devono votare con un maggior consenso, a maggioranza, com'era nella vituperata prima Repubblica.

In caso contrario non potrà rappresentare quell'organo imparziale e spoliticizzato che il regolamento interno vuole. Concludo, con il Paladin, che il presidente del consiglio «non può esercitare efficacemente i propri compiti, se non riceve il consenso generale o prevalente dell'assemblea».

Gian Giacomo Zucchi

Un vescovo «di casa»

Mi riferisco alla lettera del 24 dicembre su mons. Ragazzoni vescovo. Appunto per le grandi doti di sacrificio, abnegazione e soprattuto di umiltà, sia lui il nostro nuovo vescovo, soprattutto per la conoscenza della nostra precaria situazione, sia religiosa, politica, geografica eccetera. Nulla in contrario se sarà eletto mons. Ravignani, ma trovo assurdo che spostare un vescovo da una diocesi già prestigiosa quando abbiamo in casa o chiesa un personaggio altrettanto valido.

Lionella Trauba

La data corretta

La foto d'epoca pubblicata ieri, domenica 29 dicembre, e relativa al gruppo di soldati italiani in Africa, per un errore è stata datata 1957. In realtà, come è chiaro dall'immagine, si riferisce a un periodo precedente il 1935.

FISCO / UNA VOCE A DIFESA DEL 117

Evasione: a mali estremi, estremi rimedi

Un coro di proteste si è levato da tutt'Italia contro il 117 della Guardia di finanza. Immorale e incivile viene definita dai mass-media questa tardiva iniziativa per stanare, finalmente, i «civilissimi e moralissimi» evasori fiscali, grandi e piccoli. Anche il Vaticano, che in passato non ha mai compiutamente e apertamente condannato gli evasori fiscali, si è schierato prontamente al fianco dei denigratori del 117.

Se ci lamentiamo per le troppe tasse che dobbiamo pagare (e che siano troppe è purtroppo vero), il tentativo di distribuire equamente il carico fiscale, come si propone l'iniziativa del 117, dovremmo trovarlo un'azione meritoria, anzi tardiva. Perché se tutti pagassero il dovuto, tutti pagheremmo senz'altro di meno. Data la pervicace resistenza della macroscopica e annosa evasione fiscale nel nostro Paese, l'istituzione del 117 è non solo giusta e lecita, ma doverosa: a mali estremi, estremi rimedi. In un Paese veramente civile tutte le leggi vanno osservate e fatte osservare da chi di dovere. Ma in Italia quanti di noi rispettano sempre e comunque le leggi relative? Si pensi alla velocità sulle strade e autostrade, al casco e cintura di sicurezza, al copricapo per gli addetti alla distribuzione dei generi alimentari, al cartellino di identificazione dei dipendenti pubblici, e a cent'altre ancora; Leggi apertamente e generalmente violate sotto i ciechi occhi di coloro che sono deputati a farle osservare.

Giuseppe Picotti (Udine)

Raccolta fondi per le navi ucraine

Un piccolo gruppo di ex Ufficiali della Società Italia di Navigazione, con riferimento alla situazione di emergenza in cui si sono trovate recentemente le due navi ucraine Yermoshkin e Smirnov e soprattutto dei loro equipaggi, ha organizzato una raccolta di fondi per aiutare questi ospiti in un momento per loro molto difficile. È stata un'operazione di solidarietà verso colleghi meno fortunati in attesa che la burocrazia sblocchi e risolva tutti i problemi. I comandanti e gli equipaggi delle due navi, sono parole loro, serberanno per sempre un grato ricordo di Trieste per questo atto di amicizia. A loro nome vogliamo ringraziare la ditta Ligabue ed il suo personale, il Corpo dei piloti di porto, la direzione del Siot, il settore Marittimi della Cisl, il commendatore Primo Rovis, la Tripmare, la Federagent, lo Yc Adriaco ed i privati cittadini che hanno dato il loro contributo.

Vito Neri,
a nome di un gruppo di ex allievi della Società Italia di Navigazione

Da Sarajevo all'Australia

È passato tanto tempo e ora mi trovo in Australia, a Perth. Non vi ho dimenticato. Il mio nuovo indirizzo è Deila Dedic, 3/12-14 Walga Court - Yokine 6060 W.A. Perth - Australia. Ho 15 anni e qui ho trovato tanti amici e il mio inglese è migliorato. L'inverno in Australia comincia quando in Italia comincia l'estate. Qui il Babbo Natale dà i regali sulla spiaggia. Mi manca il mare Adriatico, perché l'unica cosa che si può trovare qui sono le spiagge sabbiose e le onde degli oceani. I canguri e i koala non abitano nelle città. Gli aborigeni sono i nativi dell'Australia: loro sono neri e in Western Australia hanno nasi larghi. La temperatura massima è 47 gradi e la minima è -7 gradi centrigradi. Se vi interessa qualche altra cosa dell'Australia scrivetemi e io vi risponderò. Se non ve ne ricordate, io vengo da Sarajevo (Bosnia).

Deila Dedic

Mario e Ottilia sposi

Cinquant'anni fa Mario Pregarc e Ottilia Bertocchi pronunciarono il fatidico «sì» nella chiesa di San Giuseppe. Per l'anniversario delle nozze d'oro tutti i parenti fanno un brindisi alla coppia.

NATALE / RIFLESSIONI IN DIALETTO

«Scherzeti de la bora nostrana»

Fis'cia 'sta bora, la se incugna 'ntei scuri de legno, la torna fora de soto la porta de casa, e la se tocia in Sachèta, sul pel de l'acqua. La par Suldas che ghe cori drio ai nostri «greghi» fin Grado, 'torno i casoni de Marin... El mio strucolo de pomi el spava sora el divaneto, coi tronzoli dela coverta che ghe sbìsiga i labri, che la sveia oni tanto. Fritura de pesse che vien su de la corte, e me piasi cussì tanto, che me par de gaver sardoni e calamaréti 'ntele scarsèle!

Gnanca un dindio per strada, a 'sta ora; xe le sete de sera, ma par le do de note. Solo un gatin el ciama su mama, disperado e stremido, dentro 'na gorna ruzinìda, che ghe ripara el museto dala piova, che la vien zò rugnando, come butàr diese lire sul tochèto de zinco...

Quasi de bruto 'sto boron el tasi, come fussi emigrante co la valigia strazada, che sta per montar sul vagon impolverà. Ma iera 'na finta, come se el saltassi zo del finestrin e rimetèssi i bagagli sora la panchina de piera.

E 'sti refoli torna fis'ciar a zento e oltra, che quasi me par che i me spèti mi che vado fora de casa, come per invitarli a zena de Suban! Fin l'albereto che go in saloto el se missia un poco, par che se movi, tanto per non èsser de meno de quei de zità!

Anche i povereti ingenociai ìntei cantoni, co le man zonte, i xe sofigai de la bora, che ghe se infila per tuto, per farghe sentir le scarsele piene. Iera un babòn malefico che ciacolava in Corso co un'altra «foca», vizin un povero.

E ghe diseva ala amica che le devi «moverse», se le vol rivar far «siopping», prima che i seri tuto. Mentre el povero a man zonte, le vardava, stanco. No so se 'sti qua xe scherzeti che fa la bora nostrana, ma Trieste mia, te prego, svèite, da, e fa!!!

Nadal in Sachéta, in zità, el ga tuto jazà.

Manlio Visintini

1946: Ponziana-Edera finisce 5 a 0

Coppa Primo maggio nel 1946. Finale: Ponziana-Edera, 5 a 0. Nella foto, in ricordo di Carlo Lupo, la squadra del Ponziana. In piedi, Lupo, Alessio II, Brandolin, Alessio I, Paoletti, Palatini, Meden. Accosciati, Mandarino, Esca (capitano), Pinzani, Braicovich e Romano.

Edi Meden

Uscire dalla droga

Sul Piccolo di mercoledì 11 dicembre è apparso un articolo dal titolo a grosse lettere: «Uscire dalla droga». Al seminario di cui si riferiva sull'articolo i genitori non sono stati invitati, forse perché scomodi. Speriamo però che oltre alla ricerca di nuove linee strategiche e soprattutto di nuovi finanziamenti (per chi, per cosa?) si propongano delle idee sane e non certamente quelle a favore della legalizzazione delle droghe leggere, e tantomeno di distribuzione controllata di droghe pesanti. Il titolo «Uscire dalla droga» non avrebbe senso, come non comprendiamo il perché del messaggio reso noto dall'articolo, secondo il quale bisogna sfatare il luogo comune che vede nelle comunità terapeutiche l'unico luogo di riabilitazione.

Vorremmo forse sgretolare anche quell'unica speranza che fino a ora i risultati delle comunità hanno dato? Accanto all'articolo c'era l'opinione del dottor Enrico Sbriglia, persona che, essendo direttore della Casa circondariale del Coroneo, ha avuto modo di constatare come ragazzi dall'apparenza normale si siano rovinati con la droga. Ragazzi che non hanno iniziato certamente dall'eroina ma dallo spinello. Della sua opinione noi siamo grati, perché finalmente una voce autorevole porta le nostre idee; ciò che però ce lo fa consideare persona superiore a tantissime altre è il fatto che quando espone le sue considerazioni non si mette nelle vesti del direttore del carcere, bensì in quelle di un padre di famiglia.

Famiglie Loredana e Cesare Presbiteri, Elena Presbiteri, Valeria Gandusio, Carla Bjekar, Giuseppina Loredan, Reana Bonacci, Dolores Forti Gerin, Di Costa, Vidoni Luciana, Bani Giuditta.

LE ORE DELLA CITTA'

Orfani di guerra

Venerdì 27 dicembre si è concluso l'anno operativo dell'Associazione nazionale opera Orfani di guerra. C'è stato uno scambio di auguri tra coloro che erano presenti. Comunque l'augurio va rivolto ai rimanenti associati quel giorno assenti e a tutti quelli che tuttora sanno o sono ancora all'oscuro di questa rinata associazione. Chi desidera partecipare agli incontri può rivolgersi ogni venerdì dalle 18 alle 20 alla sede di via S. Pellico 2.

Incontri alle Beatitudini

Il gruppo Amici delle Beatitudini ricorda alle parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti che intendono organizzare incontri alle «Beatitudini», che la casa è raggiungibile, nei giorni festivi, con l'autobus della linea 3, corse delle ore 8.30 e 9.30. Il ritorno può avvenire con le corse delle 17 e 18.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.30, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, il «Trio in concerto» incontro con la grande musica con la pianista Elisa Fratnik e i clarinettisti Alessandra Falciano e Lorenzo Salvalaggio. Musiche di Mendelssohn, Schumann e Paulenc. Al centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 alle 16, pomeriggio dedicato al canto.

PICCOLO ALBO

Cercasi eventuali testimoni che hanno assistito a un triplo danneggiamento di tre autovetture parcheggiate in v. Battisti, altezza galleria Fenice, tra le ore 22.30 e 01 di ieri notte. Pregasi telefonare a 0330-480092.

Zona S. Barbara-Muggia, smarrito, nella sera del 25 dicembre, pastore tedesco di quasi 2 anni. Chi lo trovasse pregasi telefonare 330538 oppure 330537.

Ritrovato mazzo chiavi in piazza Goldoni (chiavi porta blindata, posta, + 3 paia varie) il 28 dicembre, alle 18.30. Telefonare al 307983.

I giovani di Promomusic

Si è conclusa nei giorni scorsi Promomusic '96, quarta edizione della manifestazione dedicata alla musica giovane. Tra i solisti ha prevalso la giovane cantante Annamaria Rizzi (nella foto Panzini); tra i complessi la vittoria è andata ai Prog Creation.

Sci Cai XXX Ottobre

Lo Sci Cai XXX Ottobre propone 4 giornate sulle nevi della regione. Le uscite, in autopullman, sono programmate il 19 gennaio, 2-16 e 23 febbraio. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 alle 20.30 (tel. 634067).

A Ketty Daneo il premio Giubileo

La coppa d'oro con la targa e inciso il suo nome e il premio artistico religioso dello Stato Città del Vaticano dall'Accademia «Città di Vada» (Livorno) è stato offerto dal vescovo monsignor Vincenzo Savio a Ketty Daneo per la poesia dedicata al fratello Enrico, «La vita tradisce». Dalla Città del Vaticano la poetessa triestina ha ricevuto un Gesù sopra un altare di conchiglie di mare.

Premio letterario

La scrittrice triestina Marina Torossi Tevini è risultata finalista alla terza edizione del premio «Lido di Roma» - sezione narrativa. La premiazione si è tenuta nei giorni scorsi a Ostia.

Incontro di Capodanno

Il Comune di S. Dorligo, in collaborazione con Cc Venturini Domio, invita all'incontro di Capodanno che si svolgerà il 5 gennaio, alle 16 al centro A. Ukmar di Domio. Allieteranno la serata Vikj Show, il coro e le fisarmoniche del Cc F. Venturini. Gli interessati potranno ritirare gli inviti al centralino del Comune.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

Alcolisti Anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se cercate aiuto, Alcolisti Anonimi è a vostra disposizione. A Trieste le riunioni si tengono in: via P.L. da Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì ore 19.30, giovedì 17.30; via dei Rettori 1 lunedì ore 19, venerdì ore 18 (tel. 632236).

RISTORANTI E RITROVI

Locanda Mario
Tel. 228173.

Baia degli Uscocchi
Tel. 208516.

Veglionissimo al Paradiso
Ingresso lire 20.000 (compresa consumazione) panettone e spumante per tutti.

Ristorante Hotel Montedoro
Aquilinia. Per un indimenticabile fine anno assieme a noi. Telefono 231121.

Oca Giuliva
Ultimi posti per Capodanno 303984!!!

Spaghettoteca «El Sombrero»
Via delle Docce 16/2, tel. 54561, avvisa la clientela che il giorno 31.12.96 rimane aperta tutta la notte. Mangiare anche senza prenotazioni.

Festa e scambio di auguri per salutare l'anno Aism

Una festa ed uno scambio di auguri hanno concluso un anno denso di attività per l'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla, che proprio ieri ha organizzato al teatro Cristallo un suggestivo spettacolo benefico, dal titolo «Cento anni di danza». La speranza per i soci dell'associazione è che l'anno nuovo porti anche una sede più ampia ed adatta alle esigenze del gruppo. (foto Lasorte)

ELARGIZIONI

— In memoria della cara mamma Bianca Mazzon nell'anniv. (30/12) da Anna 25.000 pro Ass.de Banfield, 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria della mamma Anna Parovel nell'anniv. (30/12) dalla figlia Rosalia e genero Nino 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della prof. Silvana Pitacco Rumiz da Egidio Sore e figlia 70.000 pro Ass.Amici del cuore; da Federico ed Emilia Morvay 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo; da Livia e Rini Bertocchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria dell'Aquila 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Nora e Fabio Cossutta 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Silvio ed Anna Maria Bari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Stelia Bottiglioni 50.000 pro La Via di Natale - Aviano; dalle colleghe, colleghi ed amiche della scuola media N.Sauro di Muggia 160.000 pro Cav.
— In memoria di Elvira Porcorato Tossut dalle nipoti Antonella e Maria Sofia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Giovanni Rogelja dalle fam. Michelazzi e Xicovich 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ivan Rogelja dalle amiche della figlia Marisa 115.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria della "santola" Rosina da Lucia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Mario Rovis dalla famiglia 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Rita Tardivello da Silvana 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Vidorno ved. Zamarato dai cugini Fioretta e Guido Gulli 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alice Zorzetti dal marito Nicolò Zorzetti 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Zuliani dai magistrati del Tar e dai colleghi della figlia M.Aristea Ovadia 260.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari da n.n. 150.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria dei cari defunti da Ada Caisutti 100.000 pro Sogit.
— In memoria di tutti i cari defunti da Luisa Cresciani degli Ivanissevich 100.000 pro Orfanotrofio S.Giuseppe.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria e Santina 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari dalla famiglia Benussi 20.000 pro Unione ital. ciechi.
— da Claudio Rondi 50.000 pro Astad.
— da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— da Silvana Fabro 150.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

I 35 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE SUBNORMALI

Anffas, la lunga lotta contro l'indifferenza

La cooperativa di solidarietà sociale Ala, costituita nel 1981, sta ora per firmare un modulo di intesa con il Comune

Tempo di bilancio per l'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) triestina, in occasione del suo 35.o anno di fondazione. Un bilancio positivo, se si pensa alla considerazione sociale imperante nel lontano 1961 nei confronti dei portatori di handicap. Riuscire a sgretolare il muro dell'indifferenza è stato compito principale, e grande merito, di questa come di altre associazioni di volontariato.

Da questa indifferenza sono nate tutte le enormi difficoltà incontrate nel lungo percorso, iniziato 35 anni fa da un gruppo di genitori. Guidati da Eleonora Torossi Sinigo, essi per primi diedero una continuità di assistenza ai ragazzi che uscivano dalla scuola provinciale «G. Palutan», dall'Istituto medico psicopedagogico e da altre istituzioni. A quel tempo dopo l'età scolare i disabili mentali venivano a trovarsi di fronte a un vuoto assoluto, poiché non esistevano leggi né alcun provvedimento a loro favore.

A due anni dalla sua costituzione l'Anffas triestina riuscì ad avviare il primo «centro di lavoro protetto», che comprendeva solo il laboratorio di cucito. Da allora sono stati più di cento i ragazzi accolti, assistiti e addestrati al lavoro nei vari laboratori che via via si sono formati: nel '64 fu creata la sezione di agraria e in quello stesso anno dal ministero del Lavoro furono costituiti i primi corsi di formazione professionale per disabili. Successivamente si attivarono le sezioni di cartotecnica, legatoria e maglieria.

Negli anni Settanta venne costruito l'edificio di via Cantù che da più di dieci anni ospita una piccola comunità alloggio. Non appena sarà completata la costruzione del nuovo Centro, accanto alla vecchia sede, l'Anffas triestino sarà finalmente in grado di rispondere non più solo all'emergenza di pochi ma al bisogno di molti. Nell'81 venne costituita la cooperativa di solidarietà sociale Ala che, come tutte le realtà del genere, sta ora per firmare un modulo d'intesa col Comune. Attraverso questo documento anche l'Ala vedrà riconosciuta appieno la propria attività.

Difficoltà, ma anche vittorie, non sono dunque mancate in tanti anni. Anche l'attuale è un momento delicato: l'improvvisa morte del presidente Pascalis ha portato, qualche tempo fa, all'insediamento di un commissario, il consigliere nazionale Aldo Bussei. In attesa del rinnovo delle cariche sociali, auspicato al più presto dai familiari degli assistiti, Bussei ha portato a compimento alcuni punti in sospeso, pratiche da tempo avviate ma bloccate da vicende interne all'associazione.

a.m.n.

MEDICINA

Belgrano presidente della Società di andrologia

Il professor Emanuele Belgrano, direttore dell'Istituto di clinica urologia dell'Università di Trieste, è stato eletto presidente della Società italiana di andrologia in occasione del recente congresso nazionale tenutosi a Pisa. Per il prossimo triennio la nostra città svolgerà quindi un ruolo significativo in campo andrologico, come è stato confermato al congresso, che ha celebrato il ventennale della fondazione della Società di andrologia.

L'andrologia è una scienza giovane che si interessa degli aspetti funzionali dell'apparato maschile, in parallelo a quanto fa la ginecologia in campo femminile. Il suo sviluppo ha portato molti urologi a guardare con maggior attenzione ai problemi della fertilità maschile e ai problemi sessuali maschili, sia collegati all'andropausa che alle malattie prostatiche. Queste problematiche sono di estrema attualità, in particolar modo l'infertilità, in aumento soprattutto per quanto riguarda l'uomo che poco fa per prevenirla.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Le stagioni sono una lima che lavora senza rumore.

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi: -6,6; temperatura massima gradi: -2,8; umidità: 54 per cento; pressione millibar: 1010,2 in diminuzione; cielo: variabile; vento da Est con velocità di 40,7 km/h e raffiche di 46,1 km/h; mare: mosso con temperatura di gradi 9,2.

Le maree

Oggi: alta alle 0.43 con cm 31 e alle 11.24 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.26 con cm 5 e alle 18.09 con cm 38 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta all'1.30 con cm 30 e prima bassa alle 7.32 con cm 5.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

CONCERTO

Capodanno al Rossetti con la banda Verdi

La banda cittadina Giuseppe Verdi inaugurerà il 1997 con il tradizionale concerto di Capodanno, in programma il primo gennaio, alle 18, al Politeama Rossetti. La attesa manifestazione, giunta alla sua ventesima edizione, quest'anno è organizzata dalla Cisl cittadina, che per la prima volta lega il suo nome al complesso. Il programma della serata includerà brani di autori prestigiosi e sarà eseguito dai maestri Liliano Coretti, Paolo Spincich e Renzo Damiani. Interverranno il tenore Paolo Zizich e il Coro della voci bianche «Zaro» di Pola diretto da Linda Milani. Nel corso dello spettacolo verrà assegnato il premio Cisl 1997, rivolto ad un cittadino che durante l'anno si è distinto per un'azione meritevole.

Farmacie di turno

Dal 30 dicembre al 4 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto, 1 - tel. 308982; via Tiziano Vecellio, 24 - tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto, 1; via Tiziano Vecellio, 24; via Roma, 15; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MARIO BELLINI

Una vita romanzesca dall'inferno russo all'arte dell'ebano

Gli ultimi anni dedicati alla tavolozza

Ricorre oggi il trigesimo della morte di Mario Bellini, un uomo la cui valenza e originalità avevano del romanzesco. Ci ha lasciato a 83 anni vissuti intensamente e le cui componenti erano lavoro (aveva mani miracolose), studio da autodidatta, avventura, curiosità, interesse per lo scibile, gusto per l'arte, dinamismo inarrestabile.

Nato nella Fiume che si preparava alla prima guerra mondiale da famiglia di lavoratori benestanti, assistette da ragazzino alla fine dell'Austria-Ungheria e alla picaresca avventura di D'Annunzio, sloggiato dalla città dalle cannonate della corazzata Andrea Doria inviata da Vittorio Emanuele III, e all'assegnazione della città quarnerina all'Italia sino al ponte del fiume Eneo.

Cittadino italiano, a casa sua si parlava l'italiano e il croato. Il suo mestiere era a cavallo fra artigianato e arte: ebanista; abile nel disegno e nel pennello. Era generoso, estroverso, di fisico atletico. Soldato di leva nella nostra fanteria ottenne subito i galloni di caporale mitragliere. Al secondo conflitto mondiale era già sergente maggiore per meriti speciali. La guerra lo trova in Balcania, tra Spalato, Livno e in altre zone climateriche, dove vive tra imboscate, paure, stenti, qualche compiacente ragazza che conquista per simpatia e grazie alla conoscenza del croato. Non si sente un eroe ma ha grande senso del dovere.

Dalla Croazia alla Russia, a tappe sopportabili sino al non più «placido Don». Qui è il fronte con mille nuove insidie, dei nemici e dell'alleato tedesco. Con la sua favella slava ottiene favori onesti di alcune fanciulle russe. Annota tutto sinceramente con appunti scritti e con schizzi. Il fronte italo-tedesco crolla. È la tragica ritirata nella steppa innevata punteggiata da morituri che il ghiaccio immobilizza per sempre. Della sua compagnia di 220 uomini giungono in Italia con i piedi congelati e il fisico ridotto a uno scheletro solo 10 uomini. La sua fibra gli permette di rimettersi in forma. Torna alla sua arte d'ebanista.

Il celebre cantiere Craglietto di Servola gli affida l'arredamento delle più belle barche dell'epoca: Guia di Falck, Sagittario della Marina militare e altre; esse portano nel mondo segni distintivi inestinguibili. Bellini allestisce a Trieste una mostra di 18 tavole a olio della «Via Crucis» del soldato italiano in Russia. Consegna alla Società Artistico Letteraria di Trieste gli appunti della sua odissea militare, così parca d'eroismi e tanto ricca d'umanità e di pietà.

Marcello Fraulini e lo staff editoriale della S.a.l. pubblicano «Nella Fornace del Don» di Mario Bellini, volume lodato dalla critica locale (Crise, Miglia, Fraulini) dal «Piccolo», dai maggiori quotidiani italiani, jugoslavi e austriaci. Venduti 4 mila esemplari, l'intera tiratura. Ma Bellini non se n'è per nulla vantato. Ha continuato a lavorare manualmente fino a tarda età, allietato dalla moglie, la figlia e la nipote. Quando ha deposto seghetto, pialla e sgubbia, è tornato alla tavolozza, in una antica casa nella zona medievale di Servola, dipingendo quadri naif e partecipando a varie ex tempore e vivendo di ricordi con i suoi amici Vittorio e Livio.

Italo Soncini

ASSOCIAZIONE MITTELEUROPA

Concerto della convivenza con le bande musicali triestine, carsoline e slovene

Bande musicali triestine, carsoline e slovene, al «Concerto della convivenza» organizzato dall'Associazione culturale Mitteleuropa sotto l'albero di Natale di piazza Goldoni donato dal comune di Tolmino. Dopo una sfilata da piazza Unità lungo il corso della banda dell'oratorio don Bosco dei Salesiani, della carsolina «Breg» di San Dorligo e dei ragazzi della scuola di musica di Grosuplje, nei pressi di Lubiana, guidate da una delelegazione di mitteleuropei, i gruppi musicali si sono fermati sotto il suggestivo albero dove le tre bande riunite hanno eseguito i brani natalizi «Stille Nacht» e «Tannenbaum». Nella foto i mitteleuropei con il segretario Enrico Mazzoli e il sindaco di Grosuplje, Peter Hostnik.

ECONOMIA E CULTURA ALLE CONVIVIALI DELL'ANNO SOCIALE DELLA ROUND TABLE 9

Realtà cittadine nel passato, presente e futuro

La Round Table 9, il sodalizio che riunisce giovani imprenditori e professionisti locali, nel corso dell'anno sociale 1996/1997, avrà ospiti durante le sue conviviali alcune personalità del mondo della cultura e dell'economia cittadina e regionale. Il primo incontro ha visto come relatore Paolo D'Agnolo (nella foto a sinistra con i soci della Round Table 9), vice presidente della Cassa di risparmio di Trieste banca che ha trattato il tema «Le Casse di risparmio nel sistema bancario». D'Agnolo nella sua relazione ha fatto una cronistoria delle Casse di Risparmio, dalla nascita come Monti di pietà, alla prima cassa di Venezia, poi Udine, su iniziativa delle autorità austriache, e Trieste per volontà della Camera di commercio e del Comune, fino alla separazione nel '90 tra Banca spa e Fondazioni.

Roberto Damiani, vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune ha intrattenuto invece gli ospiti della seconda conviviale. Dopo una piccola cronistoria di come è inziato il suo rapporto con la cultura in veste di assessore, Damiani ha parlato della situazione dei musei e dei teatri cittadini. In particolare, per quanto riguarda i teatri, si è soffermato sulle difficoltà, soprattutto economiche, in cui si dibatteva lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, superate, ha detto, con una politica volta ad una programmazione di cartelloni più vari per aprire ad un pubblico più vasto. Quanto ai musei Damiani ha ricordato come il msueo di Storia naturale e il msueo del mare avranno presto nuove e più adeguate sedi.

OCCHIO AI PREZZI

Consapevoli e uniti i consumatori di oggi

Serietà e trasparenza nei prezzi non possono più rimanere solo formalità. La soddisfazione del cliente è ora arbitro del mercato

Siamo davvero arrivati al capolinea e il consumatore sale su un'altra carrozza, scelta da lui stesso, per un percorso consono alle proprie abitudini, qualità e possibilità di vita, economiche, sociali e morali. Finora il consumatore è stato una faccenda di studiosi di marketing, economisti, politici, giuristi, psicologi, legislatori, di associazioni sorte per tutelare una figura indifesa, strattonata un po' da tutti coloro che avevano interesse ad attirare la sua attenzione, a farne una propria preda, una propria riserva di caccia.

Considerato che il primo movimento è sorto nel 1891, ma che appena negli anni Cinquanta il consumerismo, (la tendenza cioè dei consumatori a unirsi a difesa dei propri interessi e diritti) ha cominciato a decollare; che nel 1973 la Comunità Economica Europea ha istituito il Servizio per la tutela dell'ambiente e del consumatore e che nel 1981 le Nazioni Unite con una risoluzione hanno sancito i diritti del consumatore, si può dire che quasi improvvisamente questa figura ha preso corpo e coscienza, è diventato soggetto attivo e stabilisce egli stesso i parametri entro i quali muoversi.

Serietà, trasparenza, informazione, corretto rapporto qualità prezzo, garanzia, chiarezza di comunicazione, disponibilità non dovranno più rimanere solo sulla carta; non dovranno solo fare bella mostra di sé nelle varie Carte dei Servizi. Dovranno bensì riconquistare una merce molto rara: la fiducia del consumatore. O ci si renderà conto che è inderogabile assumere la soddisfazione del cliente come misura fondamentale della qualità del servizio prestato cercando di capire quelle che sono le sue specifiche e peculiari esigenze o si continueranno a tirare giù saracinesche.

Non c'è nemmeno bisogno di lanciare lo slogan «consumatori unitevi» perché anche sparpagliati e divisi essi hanno capito l'antifona, pretendono che vengano rispettati i loro diritti e hanno finalmente capito che sono loro i veri arbitri della situazione.

L'offerta ha invaso il mercato, ma diventa effimera se manca a principi di onestà, correttezza e veridicità. Il consumatore vuole che siano evidenziate le condizioni, vuole conoscere esattamente i prezzi, le garanzie, vuole poter fare una valutazione comparativa delle offerte che gli vengono fatte. Ha capito che le clausole vessatorie possono invalidare un contratto.

Quindi, se si vuole lavorare, se si vuole salvaguardare l'economia, bisogna avere rispetto del consumatore trattarlo con cortesia, soddisfare i suoi bisogni impegnandosi a prestare assistenza anche successivamente all'erogazione del servizio reso. Occorre quindi riconquistare la fiducia del consumatore, ma con estrema onestà perché il consumatore è sempre più consapevole di essere lui il vero arbitro di questa nuova frontiera.

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatore

FANTASIA

Fiabe di carta, a lieto fine

«Once upon a time» (C'era una volta): il gioco che stimola a inventare storie

Il titolo in inglese non deve trarre in inganno, «Once upon a time» (C'era una volta) è un gioco tutto in italiano e prodotto dalla Unicorn di Piacenza su licenza della Atlas Game.

«Once upon a time» è un tipico gioco di narrazione per stimolare soprattutto gli adulti a inventare storie che abbiano un senso compiuto e in particolare un lieto fine.

Vi sono 112 carte indicanti (e con grafica piacevole) personaggi e loro caratteristiche, oggetti, luoghi ed eventi che possono succedere.

Il gioco consiste nel narrare una storia citando, non casualmente, le carte che si hanno in mano senza essere interrotti dagli avversari che possono «calare» a loro volta una carta chiamata in causa, prendendo così il testimone del narratore.

Non è tanto facile condurre personaggi da una parte all'altra del mondo, farli incontrare strani tipi o fare determinate azioni per giungere al lieto fine prefissato.

Ad esempio il cavaliere non potrà sposare la bella principessa se quest'ultima non ha avuto un ruolo preciso nell'intero racconto.

A rendere più dinamica una partita ci sono delle speciali carte «interruzione» che consentono di fermare il narratore costringendolo a cedere il filo del discorso.

«Once upon a time» può considerarsi una versione evoluta delle «Carte in favola» di Rodari o «Giocofiaba» dello Scarabeo, quest'ultima indirizzata in particolare ai bambini.

■ **APPUNTAMENTI.** *Al Caffè Tommaseo di Trieste proseguono i tornei di «Magic», gioco di carte collezionabile, organizzati da Fantasylandia.*

Le gare di gennaio si terranno il 12 e 26.

A Pordenone, invece, alla Casa del Popolo di Torre il 26 gennaio si terrà Comisuk, il mercatino dei fumetti usati e da collezione, che sostituisce l'analoga manifestazione regionale che si teneva a Ronchi dei Legionari.

È pronto intanto il calendario 1997 della Società Tolkeniana italiana (via Cormor Alto 38 - 33100 Udine) accanto a «Fantacarnia» leggende e storie di folletti della nostra montagna.

Tra gli appuntamenti del sodalizio per il '97 da sottolineare la «Cerca dei nani» a Cave del Predil a Luglio, il «Mondo magico delle Alpi» ad aprile in Carnia e la quarta festa «Hobbiton» dal 19 al 21 settembre a Tolmezzo.

ra. ca.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 60%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione nuvolosità variabile con la possibilità di qualche debole nevicata. Su pianura e costa soffierà Bora moderata.

DOMANI: cielo da nuvoloso a coperto con probabili precipitazioni nevose anche a quote basse.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	-9	-2
Atene	nuvoloso	2	6
Bangkok	sereno	18	30
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	nuvoloso	3	10
Belgrado	nuvoloso	-14	-11
Berlino	variabile	-12	-6
Bermuda	nuvoloso	20	21
Bruxelles	sereno	-3	-9
Buenos Aires	sereno	21	34
Caracas	sereno	14	26
Chicago	nuvoloso	1	1
Copenaghen	nuvoloso	-10	-3
Francoforte	variabile	-11	-7
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	-5	0
Hong Kong	sereno	18	20
Honolulu	sereno	16	25
Istanbul	neve	-1	2
Il Cairo	sereno	10	22
Johannesburg	sereno	15	26
Kiev	sereno	-23	-18
Londra	sereno	0	3
Los Angeles	nuvoloso	13	14
Madrid	nuvoloso	-1	10
Manila	nuvoloso	19	30
La Mecca	variabile	22	34
Montevideo	variabile	18	26
Montreal	sereno	-7	-2
Mosca	variabile	-19	-19
New York	nuvoloso	3	9
Nicosia	np	np	np
Oslo	nuvoloso	-9	0
Parigi	sereno	-4	-2
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	variabile	12	16
San Juan	pioggia	23	28
Santiago	sereno	13	32
San Paolo	np	np	np
Seul	sereno	10	1
Singapore	variabile	24	29
Stoccolma	sereno	-2	0
Tokyo	sereno	3	15
Toronto	pioggia	-1	0
Vancouver	variabile	-10	-4
Varsavia	sereno	-22	-13
Vienna	variabile	-15	-12

LUNEDI' 30 DICEMBRE — **S. EUGENIO VESCOVO**

Il sole sorge alle	7.45	La luna sorge alle	22.14
e tramonta alle	16.31	e cala alle	10.25

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	-6,6	-2,8	MONFALCONE	-11,9	-0,5
GORIZIA	-9,2	-1,5	UDINE	-8,2	-3,1
Bolzano	-8	-3	Venezia	-9	-4
Milano	-6	-2	Torino	-6	-4
Cuneo	np	-6	Genova	-4	-1
Bologna	-6	-4	Firenze	-3	-1
Perugia	-3	-2	Pescara	-1	0
L'Aquila	-6	-4	Roma	0	1
Campobasso	-8	-2	Bari	-1	6
Napoli	1	6	Potenza	-2	4
Reggio C.	8	14	Palermo	7	14
Catania	4	10	Cagliari	6	9

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni settentrionali, su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzi e Marche, cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti, sulle regioni adriatiche, che potrebbero provocare residue precipitazioni nevose. Nuvoloso o molto nuvoloso, sul resto del Paese, con precipitazioni sparse che sui rilievi assumeranno carattere nevoso al di sopra degli 800/1000 metri. Tendenza, durante il pomeriggio, a graduale miglioramento su Campania, Molise e Basilicata e, successivamente, sulla Puglia; mentre le precipitazioni si intensificheranno su Sicilia e Calabria.

Temperatura: in aumento sulle regioni meridionali.

Venti: moderati da Sud-Ovest sulle regioni meridionali, con locali rinforzi sullo Jonio; da deboli a moderati settentrionali sul resto d'Italia.

Mari: mosso l'Adriatico e il Tirreno centro-meridionale, molto mosso lo Jonio; da poco mossi a mossi i rimanenti bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse che al Nord ed al Centro saranno prevalentemente nevose anche in pianura o a quote molto basse, mentre su Sardegna e Sicilia potranno essere temporalesche.

Temperatura: in sensibile diminuzione al centro ed al sud.

Venti: moderati orientali al Nord, da deboli a moderati fra Ovest e Nord-Ovest sulle rimanenti regioni.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
30/12	7.00	Ho KHALIFEH I	Beirut	PFV
30/12	8.00	TU UND DENIZCILIK	Istanbul	31
30/12	8.00	Pa PEARL MARINE	A. D'Egitto	Arsenale
30/12	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
30/12	15.00	Ma KAPETAN STAVROS	Limassol	31
30/12	15.00	It COSTANZA	Venezia	S. Sabba
30/12	17.00	Ue LEOPARD	Istanbul	rada
30/12	18.00	Cy WISTERIA	Capodistria	15
30/12	20.00	Bs FAS RED SEA II	Venezia	Molo VII
30/12	22.00	Ma LUDMILA 1	mare	rada

MOVIMENTI

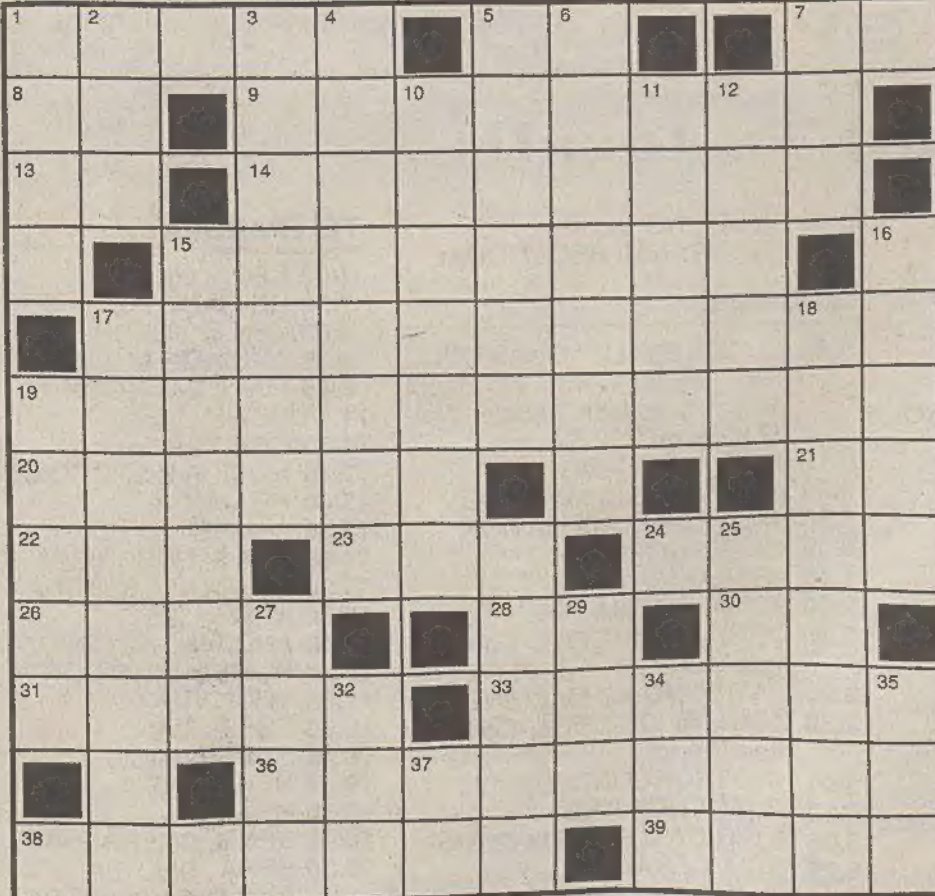
Data	Ora	Nave		
30/12	6.00	HUAWAN	rada	45
30/12	6.00	VERED	rada	50/10
30/12	8.00	LUDMILLA	rada	42
30/12	18.00	TAMAZ	33	12/15-18

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
30/12	10.00	It CAPO NOLI	Piombino	A.F.S.
30/12	11.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
30/12	16.00	It SOCAR 3	Venezia	52
30/12	17.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
30/12	18.00	It BELLATRIX	ordini	Siot 1
30/12	19.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
30/12	19.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
30/12	20.00	Ue EAGLE	ordini	VI
30/12	20.00	Nd STORMAN ASIA	ordini	Atsm
30/12	20.00	Ho TAMAZ	Limassol	33/5
30/12	20.00	Ho KHALIFEH I	Beirut	PFV
30/12	21.00	Sy LAZIQUIEH	Alexandria	33
30/12	21.00	Sv HVAR	ordini	45
30/12	22.00	Is VERED	Ashdod	Molo VII
30/12	22.00	Ma VALENCIA BRIDGE	Capodistria	47

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si può prendere all'amo - 5 È guasto al centro - 7 Così termina la speranza - 8 Sono vicine in sciovia - 9 Naviga a pelo d'acqua - 13 Messe nei guai - 14 L'apparato... degli stimoli - 15 Erano unità della legione romana - 17 Prima di esplodere serpeggia - 19 Smargiassi, spacconi - 20 Città del Belgio - 21 Il cuore in mano - 22 Un melodioso passeraceo - 23 Sorella di Elio e Selene - 24 Punto culminante - 26 Il filone della miniera - 28 Si vedono nelle scarpe e nei piedi - 30 Articolo per signore - 31 Contengono i protoni - 33 Segni investigativi - 36 Caso, occasione - 38 La moglie del fratello - 39 È di fronte a Windsor.

VERTICALI: 1 Grosso sgabello cilindrico - 2 Nacque già donna - 3 Quadretti... nello schema - 4 Considerare uno per uno - 5 Dramma di Salvatore Di Giacomo - 6 Gruppo di protezione - 7 Abbonda di gabbie - 10 Dicesi di libro... non tosato - 11 Brezza fresca a leggera - 12 Lo mangiano mucche e buoi - 15 Scrisse *Il barone rampante* - 16 Carezze di bambino - 17 Una danza di cicisbei - 18 Una parete mobile - 19 Colore rosa tendente al viola - 25 L'attore Eastwood - 27 Lo dice che è rassegnato - 29 Una sigla sui pozzi petroliferi - 32 La Zanicchi in tv - 34 Le signore dell'Olimpo - 35 Lo scrittore Fleming - 37 Un alieno di Spielberg.

CAMBIO D'INIZIALE (8)

Il maniaco

Un chiodo fisso questo ha ribadito
manifestando un gran caratteraccio!

INDOVINELLO

Aspiranti attori

Qualcuno sacrifica le loro tenere vite
pur di avere un ruolo di mattatore.
E per tanti di questi giovani
che s'indentificano nei miti di Stallone
l'esistenza è quella de «I vitelloni».

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
Il naso

Cambio di genere:
Amba/Ambo

Cruciverba

A	V	U	L	S	A	■	■	R	I	G	A
D	I	O	■	C	A	F	F	E	■	O	P
F	S	■	S	I	R	■	O	S	S	I	A
G	I	A	V	A	■	C	R	■	E	A	T
E	R	B	E	■	■	A	T	T	E	S	I
■	■	A	N	D	A	T	U	R	A	■	A
S	E	T	T	I	M	A	N	A	L	E	■
C	■	G	O	V	A	N	O	T	T	I	■
V	I	O	L	I	N	I	S	T	A	■	C
■	G	U	A	N	T	A	I	A	■	G	O
C	O	R	R	E	I	■	■	T	A	N	K
■	R	■	E	■	■	G	I	O	S	U	E

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Qualche piccolo ma noioso imprevisto nel lavoro richiede tutto il vostro autocontrollo e la vostra innata disciplina. Intesa con un Acquario.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro non cercate di sottrarvi ad una responsabilità: vi fornirà l'occasione per farvi notare dai vostri superiori. Gioie a chi sa amare.

Gemelli 20/5 – 20/6
Nel lavoro non adottate un ritmo troppo serrato e soprattutto concentratevi solo sulle cose importanti. Notevoli progressi in amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Andate avanti per la vostra strada senza curarvi troppo di qualche concorrente: la meta è vicina. Slanci affettivi molto apprezzati dal partner.

Leone 22/7 – 23/8
Evitate le discussioni inutili e gli schieramenti nell'ambiente di lavoro. Rischiate di farvi solo nemici. Incontri stuzzicanti per chi è solo.

Vergine 24/8 – 22/9
Controllate meglio le vostre reazioni se non volete che un imprevisto mandi all'aria un progetto di lavoro. Conferme in amore.

Bilancia 23/9 – 22/10
Anche se la pazienza non è il vostro forte, in questo momento i contrattempi non devono farvi perdere il controllo. Rapporto sentimentale in evoluzione.

Scorpione 23/10 – 22/11
Con il vostro intuito e l'eccellente preparazione riuscirete a portare a buon fine un'iniziativa. In amore ci saranno preoccupanti interrogativi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Non sottovalutate i problemi di lavoro se volete realizzare un progetto importante. In amore con la pazienza raggiungerete la conquista.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non ascoltate il parere degli altri, soprattutto se sono interessanti, e cercate di essere più coerenti. I sentimenti vanno rafforzandosi, aspettate.

Aquario 21/1 – 19/2
La fortuna faciliterà sia le questioni di lavoro che quelle di studio. In campo sentimentale vi rimangono parecchie chances, sappiate sfruttarle.

Pesci 20/2 – 20/3
Le energie vi vengono da varie direzioni: sfruttatele per mettere in piedi un progetto di lavoro. Sono in vista conoscenze sorprendenti.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Maria Teresa Ruta e Ludovico Di Meo.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
10.00 L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO. Film (avventura '74).
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.35 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI DISNEY
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA.
14.05 40' CON RAFFAELLA. Con Raffaella Carra'.
15.00 IL MONDO DI QUARK. Doc.
15.35 ZORRO. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.10 ZORRO
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.30 GARGOYLES.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella e Luca Giurato.
18.45 LUNA PARK. Con Anna Falchi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 QUATTRO SOTTO ZERO. Film (commedia '93). Di Jon Turteltaub. Con John Candy, Leon Doug.
22.35 TG1 (ALL'INTERNO DEL FILM)
22.40 OVERLAND ROMA NEW YORK VIA TERRA
23.35 VARIABILI TROPICI
0.10 TG1 NOTTE
0.35 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.40 SPECIALE VIDEOSAPERE. Con Vittorio Gassman.
1.10 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

9.05 SORGENTE DI VITA
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO 2
14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Tf.
14.45 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.20 LA CASA STREGATA. Film (commedia '82). Di Bruno Corbucci. Con Renato Pozzetto, Gloria Guida.
17.15 TG 2 - FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG 2 - FLASH L.I.S
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf. "L'evasione"
19.50 GO - CART. Con Andrea Golino e Silvio Scotti.
20.30 TG2 20.30
20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
22.00 BREVETTO MORTALE. Tf.
23.00 NAPOLI OLTRE
23.30 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 TGS NOTTE SPORT
0.20 TELECAMERE
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 FLAMINGO KID. Film (commedia '84). Di Garry Marshall. Con Matt Dillon, Jessica Walter.
2.25 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.50 ELETTRONICA II. LEZIONE 36. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 CAROSELLO NAPOLETANO. Film (musicale '54).
10.30 VIDEOSAPERE
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE - ITALIA MIA BENCHE'
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR BELLITALIA
15.10 BLUE JEANS. Telefilm. "Donne e motori"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 CICLOCROSS: GRAN PRIX INTERNAZIONALE
16.05 CALCIO C SIAMO
16.25 CALCIO DILETTANTI
16.45 ATLETICA LEGGERA: CROSS INTERNAZIONALE
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.45 MILLEUNADONNA. Con Pamela Villoresi.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 SPECIALE MIXER
23.45 STORIE VERE: PUNKITUDINE
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO.COSE (MAI) VISTE
2.45 MERLUZZO. Film. Di Sandro Brissoni. Con O. Spadaro, A. Silvani.
4.00 ARCHIVIO DELL'ARTE: LAZIO, CARAVAGGIO A ROMA. Documenti.
4.30 SEPARE': MIRANDA MARTINO - IVA ZANICCHI
5.05 CIME TEMPESTOSE. Scenegg.

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 BUON GIORNO ZAP ZAP. Con Giancarlo Longo e Cristina Beretta.
9.00 TELEFILM. Telefilm.
9.35 CARTOON NETWORK
11.00 IRONSIDE. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.20 QUINCY. Telefilm.
13.20 TMC SPORT
13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Con Marco Balestri.
14.00 ANIME IN DELIRIO. Film (drammatico '47). Di Curtis Bernhardt. Con Joan Crawford, Van Heflin.
16.00 LA POSTA DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
19.55 CHECK POINT 8
20.20 TMC SPORT
20.30 ALL'IMPROVVISO UNO SCONOSCIUTO. Film (thriller '88). Di Karen Arthur. Con Diane Lane, Michael Woods.
22.30 TMC SERA
22.45 DRIVER L'IMPRENDIBILE. Film (poliziesco '78). Di Walter Hill. Con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern.
0.25 TMC DOMANI
0.45 BASKET NBA (R)
2.45 TMC DOMANI (R)
2.55 CNN

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.30 LE AVVENTURE DI LUKAS - 1A PARTE. Film tv (commedia '93).
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittori Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Tn.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 I ROBINSON. Tf.
16.00 BIM BUM BAM
16.00 CALIMERO
16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.00 SCUOLA DI POLIZIA
17.25 AMBROGIO UNA E GLI ALTRI
17.30 SUPERVICKY. Tf.
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.50 LA MORTE TI FA BELLA. Film (commedia '92). Di Robert Zemeckis. Con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn.
23.05 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA
9.15 HIGHLANDER. Tf.
10.15 PLANET (R)
10.20 HERCULES (R). Tf.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.05 TAZMANIA
13.20 CIAO CIAO PARADE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 BATMAN
14.25 NIENTE PANICO
14.30 COLPO DI FULMINE. Con Alessia Marcuzzi.
15.00 MR COOPER. Tf.
15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SOGNI. Tf.
16.00 PLANET
16.30 STELLE DELLA MUSICA
17.30 FLASH. Tf.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 SECONDO NOI
18.55 STUDIO SPORT
19.00 STAR TREK. Tf.
20.00 HAPPY DAYS. Tf.
20.30 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO. Film (western '76). Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sondra Locke.
23.20 UN ANNO DI SPORT
1.00 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE
1.40 CIAK NEWS
1.45 WEST SIDE STORY. Film (musicale '61). Di Robert Wise Jerome Robbins. Con Natalie Wood, Richard Beymer.

RETE 4

8.30 TG4
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Tn.
10.30 AROMA DE CAFE'. Tn.
11.30 TG4
11.45 ALI DEL DESTINO. Tn.
12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 CASA DOLCE CASA. Tf.
14.30 SENTIERI. Tn.
15.35 I DUE COLONNELLI. Film (commedia '62). Di Steno. Con Toto', Walter Pidgeon, Nino Taranto.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 TAZMANIA
19.50 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.51 SAILOR MOON E IL MISTERO DEI SOGNI
20.20 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.21 I PUFFI
20.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.40 MUSICA MAESTRO
23.00 CHE FINE HA FATTO BABY JANE?. Film (drammatico '62). Di Robert Aldrich. Con Bette Davis, Joan Crawford.
1.35 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.00 LANGUIDI BACI... PERFIDE CAREZZE. Film (commedia '76).

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 CARTOON STORIES
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 MR PEPPERPOT
14.20 MAZINGA
14.40 VESTITI USCIAMO
14.45 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Tf.
15.10 I RACCONTI DEL WEST. Tf.
15.40 NOTIZIE DAL VATICANO
15.55 MR. PEPPERPOT
16.20 MAZINGA
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 CALCIO: TRIESTINA - MASSESE
18.40 CARTOON FESTIVAL
19.00 BEVERLY HILLIBILLIES. Tf.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTOON FESTIVAL
20.30 GALLERIA DI PERSONAGGI E OPINIONI
22.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Tf.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.15 IL CUORE COME UNA RUOTA. Film. Di Jonathan Aplan. Con B. Bedelia, Beau Bridges.
0.45 I RACCONTI DEL WEST. Tf.
1.30 FATTI E COMMENTI
2.00 FRAN. Film. Di Glenda Hambly. Con Annie Byron, Noni Hazelhurst.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.50 DOTTORI CON LE ALI. Tf.
17.00 ISTRIA E... DINTORNI. Documenti.
17.30 MAPPAMONDO. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.20 DOTTORI CON LE ALI. Tf.
20.30 PERSUASIONE. Scenegg.
21.30 ALICE
22.00 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 EURONEWS
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH
15.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA OGGI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.45 IL GENERALE QUANTRILL. Film (western '40). Di Raoul Walsh. Con John Wayne, Walter Pidgeon.
8.15 VIDEOSHOPPING
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 UNDERGROUND NATION
10.00 VIDEOSHOPPING
11.10 ARABAKI'S
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.00 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 RUBRICA D'INFORMAZIONE
18.25 CASA CASADEI
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 DOCUMENTARIO. Documenti.
20.30 AL LUPO AL LUPO. Con Prof. Maurizio Bossi.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 LUMIERE (R)
23.30 Tf. Tf.
24.00 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.45 MATCH MUSIC MACHINE
2.15 UNDERGROUND NATION
3.15 IL GENERALE QUANTRILL. Film (western). Di Raoul Walsh. Con John Wayne.
4.55 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.05 SET ENTERTAINMENT (R)
10.00 MUSICA CLASSICA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 DANZA: NOTRE DAME DI PARIGI
22.35 OVERTURE DA 'SOGNO DI UNA MEZZA ESTATE'
22.55 G. DONZETTI E C. GLUCK: JANET BAKER FULL CIRCLE. Documenti.
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 HE MAN
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Tn.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HE MAN
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 GIORNATA SERENA
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 VISITORS. Tf.
18.30 ESSENZIALE
18.45 SUPERAMICI
19.00 NEWS LINE
19.35 HE MAN
20.05 KEN IL GUERRIERO
20.35 SERA DEL BALLO. Film tv (commedia '88). Di Paul Schneider. Con Tempest Bledsoe.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARES. Tf.
23.30 SALTO NEL BUIO. Tf.
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 AUTOBAZAAR
1.30 SPECIALE SPETTACOLO
1.40 KNIGHTS AND WARRIORS
2.40 NEWS LINE
2.55 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Tn.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.15 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.30 SOLO MUSICA ITALIANA
14.05 JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 FILM. Film.
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
0.30 SOLO MUSICA ITALIANA
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM. Film.
3.00 FILM. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Chicchi di riso; 6.41: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.33: Radiouno musica; 9.00: GR1 - Ultimo minuto (10.00 - 11.00); 10.07: Biblioteca universale di musica leggera; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.00: Tu musica divina; 11.30: GR1 - Ultimo minuto (12.30); 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Il Rotocalco quotidiano; 12.38: La pagina scientifica; 13.00: GR1; 13.30: Radiogrammi; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30); 15.00: GR1 - Ultimo minuto (16.00 17.00 18.00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Cultura: rubrica di libri; 16.32: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Radio Campus; 18.12: I Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radiohelp!; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 20.50: Cinema alla radio: L' ispettore Derrick; 22.00: GR1 - Ultimo minuto; 22.03: Venti d' Europa; 22.43: Bolmare; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Sintonie; 24.00: Il giornale della mezzanotte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Momenti di pace; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Tandem; 9.10: Biblioteca universale di musica leggera; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.55: Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Divertimento musicale per due comi e orchestra; 13.30: GR2; 14.00: In Aria; 15.00: Radioduetime; 15.30: GR 2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 15.35: Hit parade - Album; 18.50: Tu musica divina; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.02: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.45: Planet Rock; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.45: Mattino tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.45: Pagine da le fiabe d'autore; 12.00: Mattino Tre; 12.30: La Barcaccia; 13.26: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3; 13.50: Grandi interpreti; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood Party; 20.18: Radiotre Suite; 20.30: Umbria Jazz '96; 23.50: Storie alla radio; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Onda verde, Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12:30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli incontri del giovedì; Soft music; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto, Boris Pahor: «La città del golfo»; 9.40: Vicino Oriente; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Dibattito dal vivo; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; Musica orchestrale; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15: Pot pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle; 14.30: Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: Il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

Radioattività Sport

7: Il buongiorno italiano; 8.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo - Questa settimana...; 10.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30: Oroscopo; 14: Disco time, la mitica disco music!; 14.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 15.30: Leggende dello sport, riviviamo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo; 17.30: Leggende dello sport (r); 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 19.30: Sport on Tv (r).
Ogni lunedì. 19: Sportivamente, i risultati e i commenti sui campionati dello sport triestino (replica martedì alle 13).
Ogni venerdì. 17: Anteprima sport, le anticipazioni e le anteprime sulle squadre triestine (replica sabato alle 11).

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè, Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centounol; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 12 gennaio, Umberto Orsini in «Il giuoco delle parti» di L. Pirandello, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo 14 Azzurro.

POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 31 gennaio ore **21**, Paolo Conte in concerto. Riduzioni agli abbonati. Inizio Prevendita govedì 2/1.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Il Gobbo di Notre Dame». Il nuovo, grande cartoon Disney per le festività natalizie. In Dolby digital.

ARISTON. Ore **16, 18.10, 20.20, 22.30:** «Sono pazzo di Iris Blond» di Verdone, con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Andrea Ferreol. Ultimi giorni.

ARISTON. Evita. Prossimamente Madonna & Banderas nel musical dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Shine» di Scott Hicks, con Geoffrey Rush e Sir John Gielgud. La storia vera di David Helfgott. Un superbo elogio alla forza dell'ispirazione musicale.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il ciclone» con Leonardo Pieraccioni, Alessandro Haber e Lorena Forteza. Un vento di passioni a ritmo di flamenco. Divertentissimo.

MIGNON. Solo per adulti. **16,** ult. **22:** «Una zia, due nipotine, 30 cm di cameriere». Ult. giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.30: «Spiriti nelle tenebre» con Michael Douglas e Val Kilmer. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.30: Stallone: «Daylight, trappola nel tunnel». Dolby digital.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.30: «Soluzioni estreme» con Hugh Grant e Gene Hackman. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.20, 19, 20.40, 22.30: «Fantozzi il ritorno» con P. Villaggio. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE 18, 20, 22.10. In prima visione: «Kansas City» di Robert Altman con Jennifer Jason Leigh, Miranda Richardson, Harry Belafonte, Steve Buscemi. Ingresso L. 10.000. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.20, 22.10 In prima visione e in esclusiva per Trieste: «A spasso nel tempo». Una risata continua con C. De Sica e M. Boldi.

LUMIERE FICE. 17, 19.30, 22: «Segreti e bugie». Il capolavoro di Mike Leigh. Un film di raro realismo, di una precisione al dettaglio unica, di recitazioni che tolgono il fiato, di umorismo e di lacrime. Palma d'Oro a Cannes '96 quale miglior film e miglior attrice.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30:** Concerto di fine anno con l'Orchestra d'archi «La Consonanza» e il Coro Giovanile della Scuola di Musica di Ruda. Ingresso libero.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Daylight-Trappola nel tunnel» con Sylvester Stallone.

VITTORIA 1. 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.15: «Il Gobbo di Notre Dame» di Walt Disney.

VITTORIA 3. 16, 18, 20, 22: «Spiriti nelle tenebre» con Michael Douglas e Val Kilmer.

TEATRO / ROMA

Piccoli odi e grandi affetti

Franca Valeri autrice e interprete di «Sorelle, ma solo due» con la regia di Terlizzi

Servizio di
Chiara Vatteroni

Commedia arguta e lievemente surreale, in cui l'attrice sperimenta le inedite possibilità dell'antico gioco del «facciamo finta che...»

ROMA – Invecchiare insieme a una sorella; specchiarsi in uno specchio che rimanda un'immagine non del tutto uguale a noi, ma che ha molti elementi comuni; assestarsi su un quotidiano fatto di screzi, di piccoli odi, insofferenze e grandi affetti... l'alternativa quale sarebbe? La solitudine. Jeannette-Giancarla è la maggiore; Maria Luisa-Pupa la minore. Una è monacale, sembrerebbe la zitella votata al nubilaggio ma zitta zitta, ha avuto i suoi amori, perfino esotici; l'altra è appariscente, civetta, ancora spera in una sistemazione matrimoniale.

Sono le protagoniste di **«Sorelle, ma solo due»**, arguta e lievemente surreale commedia di Franca Valeri che ne è anche interprete al fianco di Gabriella Franchini (al teatro Valle). La scena – di Aldo Terlizzi, come i costumi e la regia – è il giardino di un appartamento al pianterreno e la casa svolge un ruolo determinante nell'economia della commedia. Casa-contenitore, casa-abitazione, forse solo casa-indirizzo (come dice Pupa) perché le due non hanno armonizzato i reciproci pregi e difetti per costruire una casa-casa.

Motivi di battibecco ce ne sono a ogni piè sospinto, ma la commedia non si ferma alla superficie dell'archetipo delle sorelle bizzose; pur nella sicurezza di un' affabulazione sempre piacevole, Franca Valeri non si accontenta e vuole sperimentare le inedite possibilità dell'antico gioco del «facciamo finta che». In questo caso, facciamo finta che non ci conosciamo, che la nostra coabitazione è siglata da un contratto di affitto, che noi ci diamo del lei, che sappiamo l'una dell'altra solo quelle poche cose che filtrano da una educata e distaccata conversazione.

Lo stratagemma permette di catalizzare tutte le tensioni e renderle esterne, un po' come si fa parlando di se stessi in terza persona e consente altresì di concludere la commedia su un nuovo piano foriero di ulteriori sviluppi, immaginando il ritorno della sorella che è stata per molto tempo lontana ed è quindi straniera. Con lei si potrà ricominciare il gioco della convivenza su un piano più distaccato, un piano che sia governato dalla «disciplina della discrezione», come scrive la stessa Valeri nelle note sul programma.

È un'ora e mezza di teatro intelligente, benissimo recitato (Valeri-Franchini è una nuova, formidabile «strana coppia») anche nel ruolo maschile di supporto, intelligentemente sostenuto da Gerardo Mastrodomenico. Scusate se è poco.

Franca Valeri, autrice e interprete (in coppia con Gabriella Franchini) della commedia dolceamara

TV / FICTION

Raffaella torna attrice e Bova fa la Piovra 8

ROMA — Il ritorno di Raffaella Carrà ai suoi trascorsi di attrice, la «Piovra 8» con Raoul Bova sul set dal 20 gennaio, una miniserie brillante con Fabio Fazio attore, Giancarlo Giannini superpoliziotto antimafia, un nuovo remake delle ragazze di **«Piazza di Spagna»** con Romina Mondello e forse Ambra e Natalia Estrada, il ritorno della coppia Renato Pozzetto-Cochi Ponzoni, una versione riveduta e aggiornata di «Giamburrasca», il nuovo **Maresciallo Rocca** in primavera, due serie lunghe da 50 ore e una miniserie con Barbara De Rossi.

Sono queste le prime nuove produzioni di fiction della Rai: fanno parte del nuovo piano di produzione che sarà pronto a fine gennaio. L'obiettivo è di ridare nuova forza alla fiction italiana, impegnando maggiori risorse del passato, avviando finalmente quella produzione di livello industriale in cui l'Italia è inconfutabilmente e anacronisticamente il fanalino di coda europeo.

Forte degli ascolti da record che le produzioni italiane raccolgono - l'ultimo esempio sono i 9 milioni della «Bibbia», ma si possono ricordare «Il maresciallo Rocca», «La Piovra», «Amico mio» e molti altri - la scommessa della Rai è di riuscire a «realizzare prodotti italiani che sostituiscano, con la stessa soddisfazione per gli spettatori, quei film da record che siamo costretti a comprare in America, i cosiddetti Top film, per aggiudicarci i quali dobbiamo acquistare anche altri film assai meno appetibili per il pubblico.

La fiction italiana di alta qualità, secondo anche uno studio recente, è in grado di contrastare i top film americani. Questo consente di spostare le risorse - oltre 50 miliardi - dagli acquisti alle produzioni, con beneficio anche dell'industria italiana, produttori, registi e attori.

Su questa inversione di tendenza, che ribalta quella «cultura dell'acquisto» che da sempre ha molti sostenitori anche all'interno della Rai, Cinemafiction lavorerà da subito. E infatti pur di non lasciarsi sfuggire un attore popolare come Raoul Bova, la Rai ha deciso per **«La Piovra 8»** di realizzare un «prequel» (anticipo di storia) ambientato negli anni '50 (regia di Giacomo Battiato) alla ricerca delle origini «cattive» di Tano Cariddi, utilizzando Bova come tenente dei Carabinieri, lui che nella «Piovra 7» era il commissario di polizia Breda (reincarnazione o operazione alla Dallas?).

Da qui anche la necessità di ricorrere a volti molto noti della tv che garantiscano, almeno sulla carta, ascolti popolari. Questo spiega il ritorno della Carrà, dispensatrice di ascolti milionari con «Carramba», sul set a primavera con 4 puntate di **«Mamma per caso»**, definite «un ritorno ironico, accattivante, a tratti dolceamaro». Fabio Fazio in **«Un giorno fortunato»**, due puntate dirette da Massimo Martelli, sarà uno psicanalista di provincia; Giancarlo Giannini diretto da Massimo Spano in **«Nessuno escluso»** sarà un superpoliziotto (una sorta di Gianni De Gennaro) che lotta contro un capomafia imprendibile, mentre Massimo Dapporto sarà protagonista di **«Mio padre è innocente»**.

Tra i progetti seriali, gli otto episodi di **«Avvocati»** (a marzo con la regia di Giorgio Ferrara), di **«Detective per caso»** con Cochi e Renato improbabili investigatori e poi i feuilleton «Incantesimo» e «Come un fiume profondo», entrambi di 50 ore.

La messa in onda delle nuove produzioni avverrà non prima del '98, mentre per la prossima stagione saranno in programma tra gli altri **«Primo cittadino»** con Tullio Solenghi "serio", «Racket» con Michele Placido diretto da Luigi Perelli, «L'avvocato delle donne» con Mariangela Melato (in gara al festival di Montecarlo).

TV

Capodanno con Dalla, Renato Zero e Storie tese

ROMA — Lucio Dalla, Renato Zero e il gruppo Elio e le storie tese sono i protagonisti di «Mezzanotte: angeli in piazza», la festa popolare che Raiuno, Raidue e Radiodue trasmetteranno in diretta da Roma, Genova, Bologna e Catania domani, dalle 22.30 all'una di notte. Ideatore della serata è lo stesso Dalla. «Lo spettacolo - spiegano i responsabili - sarà soprattutto la gente, dal momento che le piazze si trasformeranno, sia prima che dopo gli orari della messa in onda in enormi discoteche animate da alcuni tra i più noti dee-jay di Radiodue e di network radio privati».

A Roma, in Piazza del Popolo, ci sarà Renato Zero. A presentare i collegamenti sarà Milly Carlucci. La diretta coinvolgerà Radio Dimensione Suono e Rtl.

A Catania, in piazza Università, Dalla sarà presentato da Linus, La Pina e il disc-jockey Fabio B. Di Radio Dee Jay. La regia sarà di Cesare Pierleoni.

A Genova, al porto antico, Elio e le storie tese saranno introdotti da Alba Parietti. Tra i disc-jockey, Albertino.

A Bologna, infine, in un collegamento condotto da Carlo Conti con il comico Vito, verrà mostrata subito dopo la mezzanotte la cerimonia dell'incendio del «vecchione», il pupazzo-totem che rappresenta l'anno appena trascorso.

TEATRO / TRIESTE

Teresa, una vita da emigranti dal Trentino alla «'Merica»

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Con **«La siarpa de la sposa»** di Gabriella Scalfi la rassegna del teatro dialettale veneto al «Miela» ha fatto una puntata fino in Trentino per farci rivivere una vicenda di emigranti che si ispira a una storia realmente accaduta nel primo '900. Interprete la compagnia del Gad Sperimentale «Città di Trento», gruppo amatoriali attivo da 50 anni e vincitore di numerosi premi per i suoi lavori.

Protagonista di questa bella commedia, che rievoca con limpidezza e profonda dignità i problemi dell'emigrazione, è la stessa popolazione delle Giudicarie, vista attraverso la storia di Teresa, una donna che ha scelto di affrontare da sola questa via e s'imbarca per l'America dove dovrà iniziare una nuova vita con l'uomo (un suo compaesano) che ha sposato per procura. Le sue difficoltà e incertezze, i sacrifici e il coraggio simboleggiano quelli di tutti, e a un certo punto la sua storia diventa un'opera corale, poetica

Quella «siarpa» a vivaci colori che lei porta al collo, altro non è che un segno di riconoscimento per i due sposi che non si sono mai visti prima e s'incontrano per la prima volta nella lontana terra («in Merica"), dove lui e tanti altri trentini lavorano come tagliaboschi. La baracca in cui vivono ai margini del bosco, la nostalgia del paese, la durezza del lavoro, le difficoltà ambientali, la solitudine, danno un quadro realistico ma soprattutto uno spaccato umano delle vicissitudini degli emigranti.

La storia si concluderà molti anni dopo nel paese d'origine. Ma al di là della vicenda in sé, il lavoro ha il merito di rievocare le antiche tradizioni assieme al melodioso idioma originale delle Giudicarie, alternando sequenze colorite di vita paesana a momenti di vera commozione, con una recitazione calda e partecipe e una regia essenziale ed efficace.

La rassegna riprenderà il 2 gennaio con la compagnia «Il Satiro» di Cavasagra (Tv) in «Anca Massa! Tele-Padania 3 a.C.», un teatro-cabaret di Gigi Mardegan.

TEATRO / FESTIVAL

Leo Gullotta protagonista di un caso di pedofilia

ROMA — Un caso di pedofilia ha aperto sabato sera a Roma il terzo festival «Garofano Verde», dedicato alla scrittura in cui, a cura del critico Rodolfo Di Giammarco, sono proposti sentimenti, valori, tensioni e tabù in commedie o drammi contemporanei che portano allo scoperto sensibilità e contrasti di ambito o di latenza omosessuale.

Nel primo lavoro presentato, **«Per ragioni che restano oscure»** dell'americano Mart Crowley (in scena alla «Comunità», dove si svolge la manifestazione in programma fino al 2 febbraio) si parla di un perentorio faccia a faccia circa una remota intimità fra un insegnante in clergyman, militante nei ranghi assistenziali della Chiesa Usa, e un allievo adolescente, i quali, ritrovatisi per caso a Roma dopo molti anni, riscoprono di colpo il loro torbido passato.

Si è trattato di una lettura spettacolarizzata che ha avuto come interpreti Leo Gullotta (il prelato corruttore) e Francesco Siciliano (sceneggiatore di cinema a zonzo nella capitale italiana), attori-lettori di notevole precisione e impulsività nel ricreare con incalzanti cadenze il loro marcarsi stretto l'uno all'altro, nel quadro di un raffronto fatto di accuse, rovelli, responsabilità ed effetti postumi. Domande, assilli e dubbi che Mart Crowley analizza in modo provocatorio, tanto che, pur non avendo niente di morboso, negli Stati Uniti hanno destato polemiche, provenienti soprattutto dalle autorità religiose.

La rassegna - dedicata nella sua prima serata al ricordo di Dante Cappelletti, il critico assassinato alcune settimane fa a Roma - proseguirà oggi con **«Una rosa nel deserto»** di Rodolfo Fellini, approdo alla transessualità, interpretata da Alessandra Di Sanzo (rivelazione del film «Mary per sempre»). Quindi toccherà a **«L'anello di Erode»** di Lucilla Lupaioli, spaccato della prostituzione maschile, e a **«Cardio gay»** di Giancarlo Sepe, ironica esposizione della vasta gamma delle dinamiche omosessuali.

MUSICA

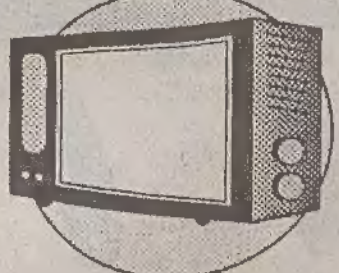
Kurt Masur si congeda domani da Lipsia

BERLINO — Come previsto già da tre mesi, Kurt Masur lascia il Gewandhaus di Lipsia e domani sera dirigerà l'ultimo concerto nei panni di «Kapellmeister» della prestigiosa orchestra sinfonica tedesca.

Al termine del concerto gli verrà conferito il titolo di «direttore onorario» dell'orchestra cui è stato legato per oltre 25 anni.

Kurt Masur, 69 anni, nel settembre scorso aveva reso noto di non voler rinnovare il contratto per altri due anni, tra l'altro a causa di «tagli» al bilancio della cultura della città sassone. Il direttore d'orchestra si dedicherà ora soprattutto ai Filarmonici del New Yorker che dirige dal 1990.

Protagonista della «rivoluzione di velluto» nell'allora Rdt, Masur aveva fatto leva sulla propria autorevolezza per dissuadere il morente regime di Berlino Est dall'usare la forza contro le manifestazioni di piazza che, anche da Lipsia, contribuirono alla caduta del Muro nel novembre del 1989. Prima dell'elezione di Roman Herzog, il suo nome era stato citato quale possibile candidato per la carica di presidente della repubblica tedesca unificata.

TELEVISIONE

I FILM

In quattro sottozero

Bob giamaicano alle Olimpiadi di Calgary

Meryl Streep recita nella commedia brillante di Zemeckis «La morte ti fa bella», oggi su Canale 5.

Il vero regalo di Natale capita oggi a due tipi di fanatici del cinema. Per i «topi da cineteca» ecco due proposte: una delle più belle «favole morali» del francese Eric Rohmer, come **«L'amore, il pomeriggio»** del 1972 (in onda all'1.10 su Raitre) e il principe dei musical moderni, ovvero **«West Side Story»** di Robert Wise con le musiche di Gerswhin (su Italia 1 all'1.45). Per gli amanti delle folli velocità, ecco invece due film della serata, in condominio con un western, una commedia e un giallo.

«Cool Runnings-Quattro sotto zero» (1993) di Jon Turtletaub (Raiuno, ore 20.50). In prima visione tv, ecco una bella commedia tra neve e piste di bob per lo sfortunato regista di «Phenomenon». Qui racconta l'infelice Olimpiade sulla neve di un simpatico quartetto di giamaicani.

«Driver - L'imprendibile» (1977) di Walter Hill (Tmc, ore 22.45). Ryan O'Neal è un asso del volante al servizio della «mala». Bruce Dern è un implacabile detective, Isabelle Adjani è la donna del mistero ma anche un asso al tavolo verde. Da cineteca.

«La morte ti fa bella» (1992) di Robert Zemeckis (Canale 5, ore 20.50). Le mature ragazze Meryl Strep e Goldie Hawn si sfidano a colpi di lifting, filtri magici e crudeltà. Accanto a loro, Bruce Willis.

«Il texano dagli occhi di ghiaccio» (1975) di e con Clint Eastwood (Italia 1, ore 20.30). Un western nel segno di Sergio Leone.

«All'improvviso uno sconosciuto» (1987) di Karen Arthur (Tmc, ore 20.30). Diane Lane perseguitata da uno psicopatico. Nel cast, Michael Woods.

Retequattro, ore 20.40

«Musica maestro» con Iva Zanicchi

Per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, Retequattro presenta oggi «Musica maestro», il primo Gran Premio delle orchestre della tv italiana. La serata, condotta da Iva Zanicchi, vedrà otto orchestre darsi battaglia, esibendosi dal vivo, a suon di beguine, polka, valzer, mambo, cha-cha-cha.
Ospiti in studio, i cantanti Gianni Nazzaro, Mino Reitano, Michele e Gilda Giuliani. Sette coppie di ballerini professionisti, campioni nelle diverse categorie, si esibiranno coinvolgendo anche il pubblico.

Raitre, ore 22.55

«La dea bendata» per «Speciale Mixer»

«La dea bendata» è il titolo dello «Speciale Mixer» in onda oggi su Raitre. Dal Gratta e vinci al Totocalcio, dal lotto ai casinò, da Napoli a Saint Vincent, sarà proposto un viaggio nella febbre del gioco, epidemia tipicamente italiana. Ne parleranno l'inventore della schedina, gestori di case da gioco e sistemisti.

Raidue, ore 14.45

«Ci vediamo in tv oggi, ieri... domani»

Nello show nostalgia di Paolo Limiti la settimana di Capodanno s'inizia con una puntata dedicata a tutti gli italiani, soprattutto se emigranti. L'argomento sarà infatti «La lontananza». Ne parleranno le comunità italiane di emigrati in Belgio, Svizzera e Germania. Ospiti canori i Ricchi e Poveri e Mino Reitano.

Raitre, ore 20.45

Amicizia e rivalità femminili a «Milleunadonna»

Oggi «Milleunadonna» avrà come tema l'amicizia e la solidarietà tra donne, ma anche gli antagonismi che nascono tra amiche e sorelle.

Raiuno, ore 14.05

Ultima settimana di «40' con Raffaella»

Silvan, Massimo Ciavarro, Simona Marchini, Simona D'Angelo e il sensitivo spagnolo Rappel saranno ospiti oggi di «40' con Raffaella», la striscia quotidiana legata a «Carramba che sorpresa». Il programma concepito come un talk show promuove la vendita dei biglietti della Lotteria Italia.

TV / NOVITA'

Storia di molestie in famiglia

«Teo» di Cinzia Th Torrini in onda in primavera su Raiuno

ROMA — Una storia di ordinaria violenza domestica, un patrigno molestatore, una ragazzina quattordicenne benestante «salvata» da un ragazzo extracomunitario figlio di una colf. E' la trama, «certamente forte ma saldamente ancorata alla realtà», di «Teo», il film tv di Cinzia Th Torrini, che sarà programmato da Raiuno nella primavera del '97.

Il film è interpretato da Stefania Sandrelli, da Helmut Berger, alla sua prima esperienza tv in Italia, da Francesca Romana Messere e da Ludgero Fortes Dos Santos nella parte di Teo.

«I miei film - dice la Torrini, che con la Sandrelli ha già fatto coppia per 'Caramelle' - prendono sempre spunto dalla realtà e contengono elemnti di denuncia sociale. Questo presenta un tema particolarmente forte ma spero che possa dare coraggio a tanti ragazzi che si trovano nella situazione della mia protagonista».

«E' un film pieno di messaggi positivi - precisa Andrea Melodia, vicediretore vicario di Raiuno - non credo che ci siano elementi per sucitare polemiche. E' una storia ricca di bontà e verità, quasi natalizia e adatta al pubblico di Raiuno».

Sedici anni, da nove in Italia, forte accento romanesco, Dos Santos studia all'Istituto professionale meccanico ed è alla sua prima esperienza da attore. «Sono stato scelto - dice - perchè il mio fruttivendolo conosceva il produttore».

L'altro «esordiente» è Berger: «Ho esitato molto prima di accettare - dice - capirete che fare la parte di un uomo 'cattivo', malato non è facile per me che ho una certa immagine, un po' perversa. E poi mi sono dovuto concetrare molto; già è difficile per me l'idea di toccare una donna, figuriamoci una bambina. Ma a convicermi è stato un lungo colloquio con la regista e la lettura della sceneggiatura, che è elegante e mai volgare».

Anche secondo la Sandrelli «il rischio di polemiche non c'è: un tema così impegnato, che rispetta la realtà delle cose, è la cosa migliore da proporre in tv. Si fa spettacolo e a fin di bene».

Stefania Sandrelli è fra gli interpreti del film di Cinzia Th Torrini.

RAI REGIONE

Cosa cambia tra un anno e l'altro a «Undicietrenta»

«Tra un anno e l'altro»: c'è un momento di attesa o di sospensione in cui sembra che veramente l'anno nuovo sarà assai diverso dal vecchio. Ma poi la vita riprende il suo corso, e tutto fluisce esattamente come prima. **Undicietrenta** - a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Laura Oretti - varca la soglia del '97 ponendo domande a chi viaggia (verso le nevi o i mari caldi), a chi scruta il futuro, ai giovani e ai meno giovani.

Oggi, alle 14.30, **Uguali ma diverse** di Lilla Cepak (con la collaborazione di Carla Capaccioli) proporrà un incontro con insegnanti e allieve del Goethe Institut di Trieste. Alle 15.15, **La musica nella regione** di Stefano Sacher presenterà il chitarrista Pierluigi Corona e il percussionista Fabian Perez Tedesco.

Domani, alle 14.30, si conclude **Chi ha tempo non aspetti tempo** di Gioia Meloni: si parlerà di quel particolare volontariato che si occupa della salvaguardia dell'ambiente, del territorio e delle specie animali. Alle 15.15 **Cara Patria** di Tullio Durigon e Gilberto Pressacco ricorderà il musicista Giorgio Mainero. Giovedì, alle 15.15, **In prima battuta** di Marisandra Calacione (con la collaborazione di Isabella Gallo e Orietta Fossati) sarà interamente dedicato ai Concerti di Capodanno.

Venerdì, alle 14.30, **Nordest Spettacolo**, a cura di Mario Mirasola, sulla produzione teatrale e le novità cinematografiche in regione. Alle 15.15, **Nordest Cultura** di Lilla Cepak proporrà una recensione di Roberto Spazzali sui miti e i simboli dell'Italia Unita.

Sabato, alle 11.30, sarà trasmesso uno speciale radiofonico dedicato al **XVIII Festival della Canzone Triestina**, a cura di Mario Mirasola e con la collaborazione di Fulvio Marion. Seguiranno le scenette in vernacolo di **Tropa roba** a cura di Nereo Zeper.

Per i programmi televisivi in autonomia regionale, sabato 4 gennaio, alle 15.15, andrà in onda, presentata da Giancarlo Deganutti, la recente edizione dell'**Euromusica**, organizzata dalla Tv ungherese, a cui hanno preso parte, tra gli altri, gruppi istriani, romeni, croati, austriaci e il complesso friulano «Sedon Salvadie».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

4 Impiego e lavoro
offerte

BANCONIERE bar La Perla Pasticceria cerca presentarsi via S. Caterina 7 Trieste. (A14577)
CERCASI lavapiatti, commis. di cucina, cameriere. Telefonare 0481/94293. (B00)
LAVORO a domicilio società. Cercano personale affidabile. Tel. 0383/890877. (G346826)
MULTINAZIONALE americana a più rapido sviluppo cerca professionisti, managers, collaboratori network-marketing per apertura mercato italiano. Per appuntamento tel. 0368/3735186. (G.UD)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione rolè, veneziane, pitturazione, restauro appartamenti, telefonare 040/384374. (A14539)
A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, impianti completi, interventi 24 su 24 telefonare 040/384374. (A14539)

PULIZIA camini pronto intervento esegue squadra specializzata. Telefonare 0481/33049 0337/792288.

10 Acquisti d'occasione

VERCHI Franco e Marialieta acquistano in contanti mobili, soprammobili, oggetti, orologi, libri purché antichi. 040/305709. (A14346)
VERCHI Marialieta acquista biancheria, borsette, scarpe, tovaglie, abiti purché antichi. 040/305709. (A14346)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ZONA Roiano privato affitta non residenti ammobiliato cucina soggiorno servizi 040/368835. (A14475)

20 Capitali - Aziende

ATTENZIONE velocissimi finanziamenti 10.000.000/800.000.000 a qualsiasi categoria. Gepass srl 0376/439570-439571. (G917457)

25 Animali

CUCCIOLI barboni nani neri, Labrador, pastori tedeschi, pastori scozzesi, Carlino, bassotti, Beagle. Tel. 0337/35262. (A14323)

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 2 «ISONTINA»

N26198

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/'87 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996, al conto consuntivo 1995 della A.S.S. e al consolidamento della situazione amministrativa al 31.12.1994 dell'ex U.S.L. n. 2 «Goriziana».

ENTRATE (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio A.S.S. anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo A.S.S. anno 1995	Accertamenti da consolidamento al 31.12.1994 ex U.S.L. n. 2
• Trasferimenti correnti	224.492.563	225.424.139	270.741.692
• Entrate varie	11.200.000	10.972.837	11.662.391
TOTALE ENTRATE CORRENTI	235.692.563	236.396.976	282.404.083
• Trasferimenti in conto capitale	4.153.050	6.259.665	32.414.316
• Assunzioni di prestiti	18.264.727	0	0
• Partite di giro	49.207.000	36.286.047	36.796.147
TOTALE	307.317.340	278.942.688	351.614.546
• Disavanzo	0	0	31.621.312
• Fondo di cassa	0	0	17.008.983
TOTALE GENERALE	307.317.340	278.942.688	400.244.841

SPESE (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio A.S.S. anno 1996	Impegni da conto consuntivo A.S.S. anno 1995	Impegni da consolidamento al 31.12.1994 ex U.S.L. n. 2
• Spese correnti	235.692.563	234.727.626	316.452.815
• Spese in conto capitale	4.153.050	6.259.665	41.943.992
• Rimborso prestiti	18.264.727	0	0
• Partite di giro	49.207.000	36.286.047	41.848.034
TOTALE	307.317.340	277.273.338	400.244.841
• Avanzo	0	1.669.350	0
TOTALE GENERALE	307.317.340	278.942.688	400.244.841

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Gianbattista Baratti)

S.p.A. AUTOVIE VENETE

N23007

34123 Trieste - Via V. Locchi n. 19
BANDO DI GARA PER ESTRATTO

L'intestata Società rende noto che verrà esperita, con il metodo in cui all'art. 21, primo comma, della Legge 109/94 e successive modificazioni e integrazioni, e con il sistema indicato all'art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 il seguente pubblico incanto per l'affidamento dei seguenti lavori:

- Impermeabilizzazione impalcati e realizzazione giunti di dilatazione per i lavori di ampliamento della sezione trasversale dei ponti sul torrente Torre e sul fiume Isonzo.

Importo a base d'asta Lire 1.310.885.360.

Ai sensi dell'art. 21, punto 1bis, della Legge 109/94 e successive modificazioni e integrazioni si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse.

Tale procedura non verrà adottata nell'ipotesi che il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta della Repubblica Italiana n. 302 del giorno 27.12.1996.

Da esso le imprese interessate potranno prendere conoscenza di quanto necessario per partecipare al pubblico incanto.

Le offerte con i documenti indicati nel bando dovranno pervenire alla S.p.A. Autovie Venete, via V. Locchi n. 19 - 34123 Trieste, entro le ore 9 del giorno 22.1.1997.

IL DIRETTORE AFFARI LEGALI
(dott. Gianfranco Bettio)

S.p.A. AUTOVIE VENETE

N23008

34123 Trieste - Via V. Locchi n. 19
BANDO DI GARA PER ESTRATTO

L'intestata Società rende noto che verrà esperita, con il metodo di cui all'art. 21, primo comma, della Legge 109/94 e successive modificazioni e integrazioni, e con il sistema indicato al II comma di cui all'art. 5, della Legge 2.2.1973 n. 14 il seguente pubblico incanto per l'affidamento dei seguenti lavori:

- Posa in opera di barriere di sicurezza stradale in acciaio per i lavori di ampliamento della sezione trasversale dei ponti sul torrente Torre e sul fiume Isonzo.

Importo a base d'asta Lire 630.836.800.

Ai sensi dell'art. 21, punto 1bis, della Legge 109/94 e successive modificazioni e integrazioni si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse.

Tale procedura non verrà adottata nell'ipotesi che il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta della Repubblica Italiana n. 302 del giorno 27.12.1996.

Da esso le imprese interessate potranno prendere conoscenza di quanto necessario per partecipare al pubblico incanto.

Le offerte con i documenti indicati nel bando dovranno pervenire alla S.p.A. Autovie Venete, via V. Locchi n. 19 - 34123 Trieste, entro le ore 9 del giorno 29.1.1997.

IL DIRETTORE AFFARI LEGALI
(dott. Gianfranco Bettio)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-4

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.09 D Venezia S.L.
5.41 IR Venezia S.L.
6.02 IC(!) Venezia S.L.
6.51 R (*) Portogruaro-Caorle
7.17 E (!) Venezia S.L.
8.04 IC(!) Roma Termini
9.01 IR Venezia S.L.
11.01 IR Venezia S.L.
12.04 IC(!) Napoli C.le
12.39 R (*) Portogruaro-Caorle
13.00 D Venezia S.L.
14.01 IR Venezia S.L.
14.08 R (*) Portogruaro-Caorle
14.55 IC(!) Sestri Lev. via Genova P.P.
15.17 D (*) Venezia S.L.
16.01 IR Venezia S.L.
17.17 E (!) Venezia S.L.
17.29 R Venezia S.L.
17.48 D (*) Cervignano
18.01 IR Venezia S.L.
19.01 E (!) Lecce
19.31 R (*)(A) Portogruaro-Caorle
20.04 IR Venezia S.L.
20.32 E (!) Ginevra Aerop.
22.20 E (!) Roma Termini.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.
(A) Autoservizio con partenza da viale Miramare (fermata bus n. 6)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.48 D Venezia S.L. via Udine
1.14 IC(!) Milano C.le
1.50 IR Venezia S.L.
6.30 R (*) Portogruaro-Caorle
7.02 D Portogruaro-Caorle
7.41 D (*) Portogruaro-Caorle
7.58 E Roma Termini
8.45 E (!) Ginevra Aerop.
9.13 R (*) Portogruaro-Caorle
9.53 IR Venezia S.L. via Udine
10.05 E (!) Lecce
10.34 D (*) Venezia S.L. via Udine
10.55 IR Venezia S.L.
11.55 E (!) Venezia S.L.
12.29 IR Venezia S.L. via Udine
13.55 IR Venezia S.L.
14.29 IR Venezia S.L. via Udine
14.55 IR Venezia S.L.
15.31 R (*) Portogruaro-Caorle
15.48 IC(!) Napoli C.le
16.23 D Venezia S.L.
16.29 IR Venezia S.L. via Udine
16.56 IC(!) Zurigo
17.55 IR Venezia S.L.
18.29 IR Venezia S.L. via Udine
18.48 R (*) Venezia S.L.
18.55 D (*) Venezia S.L.
19.11 R (*) Venezia S.L.
19.55 IR(!) Venezia S.L.
20.29 IR Venezia S.L. via Udine
20.44 D (*) Venezia S.L.
20.55 IR Venezia S.L.
21.24 IC(!) Milano C.le
22.03 IC(!) Roma Termini
22.29 IR Venezia S.L. via Udine
23.00 R Venezia S.L.
23.55 E (!) Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.15 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.51 R (*) Udine/Sacile
6.18 D (*) Udine
6.43 R (*) Udine
7.23 IR Udine/Venezia
8.15 R (*)(f) Udine
8.23 D (*) Udine
9.23 IR Udine/Venezia
10.15 R (*)(f) Udine
11.23 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.09 R (*)(f) Udine
12.23 D (*) Udine/Sacile
13.23 IR Udine/Venezia
13.40 R (*) Udine
14.15 R (*)(f) Udine
14.23 D (*) Udine
14.44 R (*) Udine
15.23 IR Udine/Venezia
16.15 R (*) Udine
16.23 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.23 IR Udine/Venezia
17.36 R (*) Udine
17.48 D (*) Udine/Pontebba
18.09 R (*)(f) Udine
18.23 D (*) Udine/Pordenone
18.46 R (*) Udine
19.23 IR Udine/Venezia
20.11 D (*) Udine
21.23 IR Udine/Venezia
23.14 R Udine

(*) Servizio periodico.
(f) Solo festivo.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.48 D Udine
6.44 R (*) Udine
7.29 R (*) Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.25 R (*) Udine
8.32 D (*) Tarvisio/Udine/Cer
8.39 R (*)(f) Udine
9.20 R (*) Sacile/Udine
11.41 R (*)(f) Udine
13.41 R (*)(f) Udine
13.45 D (*) Udine
15.05 R (*) Udine
15.43 D (*)(f) Udine
15.43 R (*) Udine
16.29 IR(*) Udine
17.41 R (*)(f) Udine
17.43 D (*) Udine
18.23 R (*) Udine
19.21 R (*) Udine
19.44 D (*)(f) Tarvisio C.le via
20.23 R Udine
20.29 IR(*) Udine
21.44 D (*) Udine
22.29 IR(*) Udine

(*) Servizio periodico.
(f) Solo festivo.

TRIESTE C. - VILLA O. LUBIANA - ZAGABRIA - B

PARTENZE DA TRIESTE CENTR

0.15 E (*)(!) Budapest / Mosca
9.08 E (!) Zagabria
12.16 E (!) Budapest K.
18.16 IC(!) Zagabria

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di su to.

ARRIVI A TRIESTE CENTR

6.52 E (*)(!) Mosca / Budapest
11.04 IC(!) Zagabria
17.01 E (!) Budapest
20.09 E (!) Zagabria

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di su to.